



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

834<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 13 novembre 2012

Presidenza del vice presidente Chiti,  
indi del presidente Schifani  
e della vice presidente Mauro

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-41
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	43-52
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	53-110

## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		CASSON (PD) . . . . .	Pag. 16
		CASTELLI (LNP) . . . . .	26, 29
		ZANDA (PD) . . . . .	28
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) . . . . .	29
		GASPARRI (PdL) . . . . .	31
<b>SUL PROCESSO VERBALE</b>		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .13, 14, 15 e <i>passim</i>	
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 2	Votazione a scrutinio segreto . . . . .	27
MURA (LNP) . . . . .	1		
Verifiche del numero legale . . . . .	1		
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	2	<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	32
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Discussione:</b>		<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3491-3492-3509:</b>	
(3491) CHITI, GASPARRI ed altri. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione		PRESIDENTE . . . . .	33
(3492) LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa		<b>SULL'ASSALTO AD ALCUNE SEDI SINDACALI A ROMA</b>	
(3509) MALAN. – Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato		PRESIDENTE . . . . .	33, 24
(Relazione orale):		NEROZZI (PD) . . . . .	33
BERSELLI (PdL), relatore . . . . .	3, 11, 12 e <i>passim</i>	<b>INTERROGAZIONI</b>	
FANTETTI (PdL) . . . . .	4, 12	<b>Per lo svolgimento e la risposta scritta:</b>	
VITA (PD) . . . . .	5, 12, 15 e <i>passim</i>	PRESIDENTE . . . . .	34, 35
CALIENDO (PdL) . . . . .	5	D'AMBROSIO LETTIERI (PdL) . . . . .	34
BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) . . . . .	6, 15, 22 e <i>passim</i>	POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI) . . . . .	35
MAZZATORTA (LNP) . . . . .	7, 23, 25 e <i>passim</i>	<b>SUL DEPOTENZIAMENTO DEL SISTEMA FERROVIARIO NEL MEZZOGIORNO</b>	
LI GOTTI (IdV) . . . . .	9, 16, 18 e <i>passim</i>	AMORUSO (PdL) . . . . .	35, 36
GULLO, sottosegretario di Stato per la giustizia . . . . .	12, 13, 19	<b>SULLA SITUAZIONE NELLE CARCERI</b>	
LAURO (PdL) . . . . .	12, 17	PERDUCA (PD) . . . . .	36
PERDUCA (PD) . . . . .	13		
MURA (LNP) . . . . .	13, 14, 17 e <i>passim</i>		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

**SULLA CRISI OCCUPAZIONALE NELL'AMBITO DI ALCUNE AZIENDE A TRIESTE**

BLAZINA (PD) . . . . . Pag. 38

**MOZIONI****Per la discussione:**PRESIDENTE . . . . . 39  
RIZZOTTI (PdL) . . . . . 39**SULLE ALLUVIONI CHE HANNO COLPITO IL VENETO**

VACCARI (LNP) . . . . . 39

**SULLA SITUAZIONE DEL TRASPORTO FERROVIARIO NELLA REGIONE MARCHE**PRESIDENTE . . . . . 40  
SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) . . . . . 40**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2012 . .**

41

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 3491-3492-3509**

Articolo 1 ed emendamenti . . . . . 43

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .**

53

**CONGEDI E MISSIONI . . . . .**

62

**GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione . . . . . Pag. 62

**DISEGNI DI LEGGE**Annunzio di presentazione . . . . . 62  
Assegnazione . . . . . 63  
Presentazione di relazioni . . . . . 65  
Presentazione del testo degli articoli . . . . . 65**GOVERNO**Trasmissione di atti per il parere . . . . . 65  
Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . . 66  
Trasmissione di atti . . . . . 66**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze . . . . . 68

**ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO**

Trasmissione di atti . . . . . 69

**PETIZIONI**

Annunzio . . . . . 69

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 71  
Interpellanze . . . . . 71  
Interrogazioni . . . . . 72  
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . . 74  
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 110

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CHITI

*La seduta inizia alle ore 16,34.*

*Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 novembre.*

*Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.*

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**(3491) CHITI, GASPARRI ed altri. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione**

**(3492) LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa**

**(3509) MALAN. – Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato**  
*(Relazione orale)*

BERSELLI, *relatore*. La Commissione giustizia ha approvato a larghissima maggioranza un nuovo testo unificato dei disegni di legge in esame, che recepisce molte delle osservazioni emerse nel lungo dibattito sul tema della modifica della disciplina relativa alla diffamazione. In esso è confermata l'eliminazione del carcere per i giornalisti e si aumentano fino a 50.000 euro le multe per la diffamazione a mezzo stampa consistente nell'attribuzione di un fatto determinato graduandone l'entità in base alla gravità dell'offesa ed alla diffusione dello stampato; fino a 15.000 euro quelle per la diffamazione semplice e fino a 30.000 euro quelle per la diffamazione a mezzo stampa. La rettifica, che è prevista anche per le edizioni telematiche del quotidiano o del periodico, dovrà essere pubblicata senza commento, nella sua interezza, con lo stesso rilievo delle affermazioni contestate, determinerà uno sconto di pena fino a due

terzi e sarà uno dei criteri per la determinazione del risarcimento del danno. Medesima riduzione è prevista per il solo autore che si attivi per far pubblicare la smentita o la rettifica richiesta dalla parte offesa. La pena è invece aumentata in caso di omessa pubblicazione della rettifica, che comporterà una sanzione amministrativa dagli 8 ai 16.000 euro. Sono state omesse le disposizioni riguardanti l'eliminazione dei contenuti diffamatori dai siti Internet e dai motori di ricerca; la norma che prevedeva l'obbligo di rettifica per i libri la riparazione pecuniaria che l'articolo 9 della legge sulla stampa prevedeva in aggiunta al risarcimento dei danni e la sanzione accessoria della interdizione dalla professione del giornalista con il meccanismo delle recidive in caso di condanna. Il giudice in caso di condanna ordina sempre la pubblicazione della sentenza per esteso se la parte offesa ne fa richiesta.

VICARI, *segretaria*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti.

PRESIDENTE. Data per acquisita la discussione generale già svolta alla data del 7 novembre scorso, passa all'esame dell'articolo 1 del testo unificato proposto dalla Commissione.

FANTETTI (*PdL*). Illustra l'emendamento 1.300, con il quale si intende evitare che le testate *on line* siano considerate esenti da sanzioni, perché così facendo, data anche la crescente diffusione della pubblicistica telematica, sarebbe impossibile influire davvero sul fenomeno della diffamazione a mezzo stampa.

VITA (*PD*). Il nuovo testo in esame, ancorché migliorato rispetto ai precedenti, presenta ancora delle criticità ad esempio sotto il profilo dell'eccessiva entità delle pene pecuniarie previste. Con l'emendamento 1.301 si intende fra l'altro meglio definire le caratteristiche e limitare la lunghezza delle rettifiche.

VIMERCATI (*PD*). Sottoscrive l'emendamento 1.301.

CALIENDO (*PdL*). Con l'emendamento 1.302 si rende praticabile l'irrogazione della sanzione amministrativa per l'eventuale mancata o incompleta ottemperanza alla disposizione del giudice di pubblicazione della rettifica e la trasmissione degli atti all'ordine professionale per i provvedimenti di competenza.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). L'emendamento 1.7 prevede che in caso di rettifica a notizia pubblicata in un archivio digitale di un quotidiano o di un periodico accessibile dal pubblico tramite reti di comunicazioni elettronica, l'interessato possa chiedere l'integrazione o l'aggiornamento della notizia che lo riguarda che siano segnalati con modalità

idonee. Appare inopportuno che il Senato, dietro la giustificazione di facilitare l'*iter* del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, retroceda il reato di diffamazione escludendo la pena detentiva, sminuendone l'effettiva gravità, ed escluda l'interdizione nei casi di diffamazione reiterata e continuata nei confronti magari dello stesso soggetto.

MAZZATORTA (*LNP*). Con l'emendamento 1.370 si reintroduce la pena detentiva per punire il reato di diffamazione con attribuzione di un fatto determinato, in quanto il testo attuale, nel prevedere una mera pena pecuniaria, di fatto afferma che la reputazione di un individuo sia un bene di scarsa importanza. Si delinea in tal modo una vera e propria legge *ad personam*, che altera il quadro sistematico del codice penale e contraddice la sentenza della Corte di cassazione che, sul caso del giornalista Sallusti, ha affermato che la pena detentiva è giustificata e proporzionata.

LI GOTTI (*IdV*). Gli emendamenti 1.1, 1.305 e 1.5 intendono influire sul *quantum* della pena, affermando i principi alla base delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, per cui anche il peso della sanzione deve rispondere a criteri di proporzionalità e di ragionevolezza. In considerazione del fatto che la pena detentiva da uno a sei anni prevista dalla legge n. 47 del 1948 non è stata quasi mai applicata e si è nella maggior parte dei casi tradotta in una semplice multa, prevedere un limite massimo della sanzione pecuniaria di 50.000 euro appare un eccessivo inasprimento della condanna che avrà un sicuro effetto intimidatorio soprattutto per le piccole testate, per le quali una simile sanzione potrebbe persino comportare la chiusura.

BERSELLI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.302, 1.303 (che, se approvato, assorbirebbe l'emendamento 1.7), 1.1 e 1.309. Propone una riformulazione dell'emendamento 1.301 (*v. Resoconto stenografico*). Invita al ritiro dei restanti emendamenti.

GULLO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Invita al ritiro degli emendamenti 1.300, 1.301, 1.150, 1.151, 1.304, 1.305, 1.2, 1.3, 1.307, 1.152 (testo 2), 1.4, 1.308, 1.310 e 1.311. Si rimette all'Aula sui restanti emendamenti.

FANTETTI (*PdL*). Ritira l'emendamento 1.300.

VITA (*PD*). Accoglie la riformulazione dell'emendamento 1.301 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PERDUCA (*PD*). Preannuncia l'astensione sua e delle senatrici Bonino e Poretti su tutti gli emendamenti presentati.

*L'emendamento 1.150 risulta respinto.*

*Con votazioni nominali elettroniche, il Senato approva gli emendamenti 1.301 (testo 2), 1.302 e 1.303. Risulta assorbito l'emendamento 1.7.*

VITA (PD). L'emendamento 1.304 affida al giudice la decisione sulla modalità di pubblicazione della sentenza di condanna che può avvenire per estratto o per esteso.

LI GOTTI (IdV). L'articolo 536 del codice di procedura penale già prevede quanto proposto dall'emendamento 1.304.

CASSON (PD). Concorda con il senatore Li Gotti.

VITA (PD). Ritira l'emendamento, chiedendo contestualmente al relatore di motivare i propri pareri contrari.

*L'emendamento 1.151 risulta respinto.*

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 1.1.*

LI GOTTI (IdV). Il disegno di legge stabilisce che su richiesta della parte offesa la sentenza di condanna sia pubblicata per esteso. Alcune sentenze sono però molto corpose e non interamente attinenti al fatto contestato. L'emendamento 1.305 presenta una soluzione di compromesso, proponendo che la pubblicazione per esteso della sentenza di condanna avvenga per le parti essenziali che riguardino la parte offesa, la quale risulterebbe comunque garantita.

BERSELLI, *relatore*. Ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento che non fa riferimento alla motivazione della sentenza.

*L'emendamento 1.305 risulta respinto.*

PRESIDENTE. Sospende la seduta per consentire alla Presidenza di valutare l'ammissibilità della richiesta di votazione segreta sugli emendamenti 1.306, 1.307, 1.6, 1.308 e sull'articolo 1.

*La seduta, sospesa alle ore 17,36 e successivamente alle ore 18,03 e alle ore 18,11, è ripresa alle ore 18,13.*

### **Presidenza del presidente SCHIFANI**

PRESIDENTE. Comunica l'esito del giudizio di ammissibilità del voto a scrutinio segreto sugli emendamenti 1.306, 1.307, 1.6 e 1.308 e sull'articolo 1. (v. *Resoconto stenografico*).



MURA (*LNP*). Non accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.306, che meriterebbe l'approvazione dell'Assemblea in quanto, prevedendo la restituzione al Dipartimento dell'informazione e dell'editoria delle somme equivalenti all'importo della multa irrogata per il reato di diffamazione, impedisce che gli editori paghino la sanzione con i fondi ricevuti dallo Stato.

LI GOTTI (*IdV*). Italia dei Valori è nettamente contraria a questo emendamento, perché introduce una doppia sanzione per uno stesso fatto: il condannato dovrà non solo pagare la multa ed il risarcimento alla vittima, ma anche sottrarre l'equivalente di tale somma dai fondi ricevuti dal Dipartimento dell'informazione e dell'editoria.

*Gli emendamenti 1.306, 1.2 e 1.3 risultano respinti o ritirati.*

MAZZATORTA (*LNP*). Non accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.307, che prevede la possibilità della condanna al carcere nel caso di diffamazione a mezzo stampa per attribuzione di un fatto determinato. Si tratta di una fattispecie particolarmente grave, per la quale anche la Corte di giustizia europea ha ritenuto giusta la detenzione, come risposta ad una pressante richiesta in tal senso da parte della società.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). A nome del Gruppo dichiara voto favorevole sull'emendamento: la semplice sanzione pecuniaria assegnerebbe una connotazione meno grave al reato ed è importante invece che il Senato dichiari esplicitamente la volontà di tutelare in modo forte le vittime della diffamazione. In questi casi la rettifica non è infatti un risarcimento soddisfacente. La votazione segreta consentirà a ciascun senatore di votare secondo coscienza.

LI GOTTI (*IdV*). La parte offesa potrà pretendere un giusto ristoro mediante il risarcimento e la rettifica. Stabilire la detenzione quale unica sanzione non corrisponde all'impostazione culturale del codice penale italiano, che applica la misura cautelare in carcere in modo residuale.

CASTELLI (*LNP*). Il senatore Li Gotti ha interpretato in modo distorto il testo dell'emendamento in esame.

*Con votazione a scrutinio segreto, il Senato approva l'emendamento 1.307.*

*L'emendamento 1.4 risulta respinto.*

ZANDA (*PD*). Dopo l'approvazione dell'emendamento 1.307 è necessaria una pausa di riflessione, perché il provvedimento ha assunto un significato diverso da quello concordato in Commissione.

LI GOTTI (*IdV*). Condivide la necessità di sospendere i lavori, in quanto il voto segreto ha contraddetto quanto deciso in Commissione e ha fatto emergere un problema politico, su cui occorre riflettere.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). L'approvazione dell'emendamento 1.307 incide sull'intesa politica che aveva permesso di trovare un equilibrio tra due diritti tutelati costituzionalmente e quindi occorre quanto meno un pronunciamento della Conferenza dei Capigruppo sul prosieguo dell'*iter* del provvedimento.

CASTELLI (*LNP*). Bisogna prendere atto della volontà dell'Assemblea, che prevale su quella espressa dalla Commissione. La previsione della detenzione fino ad un anno, in alternativa alla pena pecuniaria, non stravolge l'impianto del testo, in quanto per le condanne inferiori ai tre anni la pena non viene scontata in carcere. Non è incivile prevedere che chi diffama in maniera reiterata e abituale sia punito severamente. La Lega è contraria alla sospensione della seduta.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). È opportuno che si riunisca la Conferenza dei Capigruppo per valutare il nuovo assetto del provvedimento. Preannuncia la disponibilità a ritirare i restanti emendamenti, essendo stata riconosciuta la gravità del reato di diffamazione.

GASPARRI (*PdL*). La volontà dell'Assemblea deve essere rispettata, anche se è stata espressa con lo strumento del voto segreto. Ne discende conseguentemente la necessità di sospendere i lavori, per effettuare le opportune valutazioni dal punto di vista tecnico. È auspicabile tuttavia che non si intenda in questo modo lasciare inalterata la normativa vigente, che sanziona in modo iniquo chi commette il reato di diffamazione e non tutela adeguatamente la vittima.

PRESIDENTE. Rinvia la decisione sul prosieguo della discussione dei disegni di legge in titolo alla Conferenza dei Capigruppo, che si riunirà domani alle ore 12,30.

## **Presidenza della vice presidente MAURO**

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

NEROZZI (*PD*). Chiede che il Ministro degli interni riferisca in Aula sul grave assalto e sulle violenze squadriste che si sono verificate oggi ai danni delle sedi di Fim-Cisl e Uilm-Uil a Roma.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Sollecita ancora una volta la risposta all'interrogazione n. 2503, sulle politiche di tagli poste in essere da Trenitalia sulle linee ferroviarie da e per la Puglia.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Sollecita una risposta a numerose interrogazioni sul tema dei tagli decisi da Trenitalia agli standard dei servizi minimi essenziali nel trasporto ferroviario della Puglia e del Mezzogiorno.

AMORUSO (*PdL*). È urgente, soprattutto all'indomani dell'approvazione del Protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi che potenzia il trasporto ferroviario verso il Nord e verso l'Europa, che il Governo riferisca in Parlamento in merito alla politica posta in essere da Trenitalia, che penalizza il Mezzogiorno e la Puglia in particolare.

PERDUCA (*PD*). In segno di protesta contro la politica carceraria dell'attuale Governo, indisponibile a qualsiasi atto di clemenza che avrebbe un potente effetto deflattivo sul sovraffollamento delle carceri, i Radicali non parteciperanno alla cerimonia per il 10° anniversario del discorso di Giovanni Paolo II al Parlamento, nel quale il Pontefice aveva fatto un sentito appello ai valori della solidarietà e della clemenza.

BLAZINA (*PD*). Chiede alla Presidenza di sollecitare il Governo a farsi parte attiva presso le dirigenze della Sertubi di Trieste e della Ferreria di Servola, aziende prossime alla chiusura, affinché si individui una soluzione che salvaguardi i livelli occupazionali.

RIZZOTTI (*PdL*). Sollecita l'introduzione nel calendario dei lavori dell'Assemblea della discussione della mozione n. 506 con la quale si richiede l'inserimento della sindrome di Sjögren nei LEA.

VACCARI (*LNP*). Chiede alla Presidenza di sollecitare il Governo affinché predisponga i fondi necessari agli enti locali per affrontare l'emergenza alluvionale che ha colpito le Regioni del Centro-Nord.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Chiede che il Governo riferisca in Aula in merito alla situazione del trasporto ferroviario italiano, con particolare riferimento alle linee tirrenica ed adriatica.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 14 novembre.

*La seduta termina alle ore 19,20.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).  
Si dia lettura del processo verbale.

VICARI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 novembre.*

#### Sul processo verbale

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*Brusio*).

Colleghi, non si può continuare così! C'è un livello di brusio superiore ad ogni decenza.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,38*).

### Discussione dei disegni di legge:

**(3491) CHITI, GASPARRI ed altri. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione**

**(3492) LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa**

**(3509) MALAN. – Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato**  
(*Relazione orale*) (**ore 16,37**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 3491, 3492 e 3509, nel testo unificato proposto dalla Commissione. (*Brusio*).

Colleghi, non obbligatemi a sospendere la seduta. Non è possibile lavorare così, neppure per chi ci ascolta! Credo debba esserci un minimo di serietà tra noi. Oltretutto, il provvedimento al nostro esame non è nemmeno semplice.

Il relatore, senatore Berselli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BERSELLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge sulla diffamazione, così come deciso dalla Conferenza dei Capi-gruppo, mercoledì scorso tornò in Commissione con il mandato di rivederne completamente il testo, ivi comprese le parti già approvate dall'Aula, limitatamente ai due aspetti delle sanzioni alternative al carcere e dell'obbligo di rettifica. Nella seduta pomeridiana della medesima giornata venne quindi convocata la Commissione giustizia con all'ordine del giorno la normativa, appunto, sulla diffamazione.

Procedendo la discussione senza approdare al risultato auspicato, annunciati che per le ore 20 della stessa giornata di mercoledì sarebbe stato riformulato un nuovo testo, che entro le ore 12 del giorno successivo si sarebbero dovuti presentare eventuali emendamenti e che la Commissione giustizia si sarebbe riconvocata per le ore 14 dello stesso giovedì.

Come previsto, per le ore 20 del mercoledì fu presentato il nuovo testo, sul quale furono presentati 10 emendamenti che, su mia richiesta, vennero ritirati per essere, eventualmente, ripresentati per Aula. Si procedette quindi al voto ed il testo fu approvato a larghissima maggioranza con il solo voto contrario di due colleghi senatori, rispettivamente del Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI e del Gruppo Lega Nord.

Nel nuovo testo viene confermata l'eliminazione del carcere per i giornalisti, si aumentano le multe per la diffamazione a mezzo stampa consistente nell'attribuzione di un fatto determinato fino a 50.000 euro, graduandone l'entità in base alla gravità dell'offesa ed alla diffusione dello stampato, quelle per la diffamazione semplice fino a 15.000 euro e quelle per la diffamazione a mezzo stampa fino a 30.000 euro.

Assume un ruolo centrale la rettifica, che dovrà essere pubblicata senza commento, nella sua interezza, con lo stesso rilievo, nella medesima collocazione e con le stesse caratteristiche tipografiche per la parte che si riferisce direttamente alle affermazioni contestate. Ciò vale anche per le edizioni telematiche del quotidiano o del periodico.

La pubblicazione della rettifica porterà ad uno sconto di pena fino a due terzi e sarà uno dei criteri per la determinazione del risarcimento del danno. Medesima riduzione fino a due terzi è prevista anche per il solo autore quando si sia attivato per far pubblicare la smentita o la rettifica richiesta dalla parte offesa.

La pena è invece aumentata in caso di omessa pubblicazione della rettifica, e ciò porterà anche alla sanzione amministrativa da 8 a 16.000 euro, già prevista in lire dall'articolo 8 della legge sulla stampa. Nel testo non ci sono più le disposizioni riguardanti la possibilità di chiedere ai siti Internet ed ai motori di ricerca l'eliminazione anche dei contenuti diffamatori. Scompare poi la norma che prevedeva per la stampa non periodica, ad esempio per i libri, l'obbligo di rettifica. Non è più prevista la riparazione pecuniaria che l'articolo 9 della legge sulla stampa prevedeva in aggiunta al risarcimento dei danni. Manca anche la sanzione accessoria della interdizione dalla professione del giornalista con il meccanismo delle recidive in caso di condanna, che aveva suscitato vivaci contrasti in Aula.

Inoltre, il giudice in caso di condanna ordina sempre la pubblicazione della sentenza, che deve essere per esteso se la parte offesa ne fa richiesta.

Confidiamo di essere riusciti a recepire gran parte delle osservazioni pervenuteci nella prospettiva di giungere ad un testo equilibrato che introduce una normativa che, escludendo il carcere per i giornalisti, tuteli maggiormente il diffamato rispetto all'attuale. Pur ritenendo sinceramente di esserci riusciti, ci dichiariamo disponibili a valutare positivamente gli emendamenti che apparissero migliorativi.

Lo scopo era anche quello di pervenire ad un testo che potesse venire approvato in Aula da una larga maggioranza; presupposto indispensabile perché l'altro ramo del Parlamento possa approvarlo celermente in via definitiva senza modifiche. Questo è almeno il nostro auspicio.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

VICARI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo trasmessi dall'Assemblea nella giornata odierna, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Colleghi, come ricorderete, nella seduta del 7 novembre scorso, nel rinviare il disegno di legge in Commissione, l'Assemblea ha stabilito di dare per acquisita la discussione generale già svolta e di passare direttamente all'esame degli emendamenti.

Procediamo quindi all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

FANTETTI (*PdL*). Signor Presidente, l'emendamento 1.300, presentato a titolo personale non reca una motivazione, come è prassi nella mia azione parlamentare, perché credo che la semplice data di oggi valga come motivazione. Sembra infatti irrealistico che il Senato della Repubblica, nel novembre 2012, affronti la tematica della diffamazione attraverso gli organi di stampa escludendo *in toto* le testate giornalistiche telematiche, o almeno quelle per le quali non è prevista anche una edizione stampata. Si creerebbe in tal modo un dualismo in base al quale le testate stampate di cui esiste anche una versione *on line* sarebbero soggette al provvedimento che ci accingiamo ad approvare e sarebbero finanziate, laddove quelle giornalistiche *on line* non stampate non sarebbero soggette a questo provvedimento, con tutti i rischi che ciò comporterebbe nella vita quotidiana, dato il loro enorme potenziale e l'ampiezza del loro uso. Credo che la maggior parte di noi anche in questo momento stia consultando sui propri terminali testate giornalistiche *on line*, che non necessariamente hanno anche una versione stampata.



In coerenza con la posizione da me sostenuta secondo la quale, se bisogna finanziare gli organi di stampa – ci sono Paesi che in un’ottica liberale escludono il principio *tout court*, e io ho sostenuto questa scelta anche in altre sedi – non si vede perché non debbano essere finanziati anche quelli *on line*, ritengo che sarebbe grave, come legislatori, a fronte di un fenomeno, come quello delle testate giornalistiche *on line*, che esiste, è importante ed è destinato a crescere, far finta di niente e, quindi, intervenire sulla disciplina della diffamazione a mezzo stampa escludendo *in toto* queste categorie sarebbe irrealistico e grave. La dottrina e la giurisprudenza valuterebbero in un secondo momento l’estensione e le modalità, fattispecie per fattispecie, da adottare nell’applicare questo provvedimento, ma noi come legislatori verremmo meno – a mio avviso – al nostro dovere ove non dessimo pieno riconoscimento a queste realtà importanti dell’informazione.

Questa è la ragione per cui ho presentato l’emendamento 1.300, su cui richiamo la vostra attenzione per riportare alla realtà delle cose la nostra discussione.

VITA (PD). Signor Presidente, colgo l’occasione per illustrare l’emendamento 1.301 e per dare il senso degli altri emendamenti che ho presentato.

Essi hanno un’unica *ratio*. Rispetto ad un testo che è obiettivamente diverso da tanti testi che nel frattempo si erano determinati – presidente Berselli, gliene do atto – tuttavia persistono alcuni difetti consistenti. Il primo, di cui parleremo in seguito, è quello dell’entità eccessiva della pena pecuniaria, cui ne seguono, in un certo senso, altri connessi. L’emendamento 1.301 è teso a rendere più chiaro il senso della rettifica, che è il cuore di questo provvedimento. E, se la rettifica è ben fatta, vi è soddisfazione per tutte le parti. Tuttavia, la rettifica non può essere illimitata. Ecco perché proponiamo una rettifica «entro il limite di 30 righe», che è sufficiente. Diversamente, rischiamo di dare vita ad una categoria inedita: i rettificatori di professione, che mandano magari testi abnormi senza obbligo di un limite.

Vi è poi una considerazione che, signor Presidente, considero importante: la rettifica non può essere generica, ma deve essere pertinente all’oggetto cui si riferisce, perché altrimenti diventa – magari anche in buona fede – una sorta di percorso infernale che porta in verità più alla crisi del giornale, del periodico o dell’emittente che al ristabilimento della verità.

Ecco perché insisto molto sull’importanza dell’emendamento 1.301.

CALIENDO (PdL). Signor Presidente, l’emendamento 1.302 ha il solo fine di rendere praticabile la sanzione amministrativa per l’eventuale inosservanza dell’ordine del giudice alla pubblicazione della rettifica, e la trasmissione all’ordine professionale per i provvedimenti di competenza. Altrimenti, ci ritroveremo nella situazione attuale, nella quale manca qualsiasi raccordo tra l’ordine del giudice e il provvedimento del prefetto.

Per tale ragione, questo emendamento, che, ricordo, era stato già votato all'unanimità nella prima parte della discussione del provvedimento, è stato riproposto da me e da altri senatori.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, abbiamo presentato alcuni emendamenti tenendo conto di un criterio che ora vi espliciterò.

Sappiamo che la discussione sul nuovo testo riparte sostanzialmente da zero. Tuttavia, ci è sembrato rispettoso nei confronti dell'Aula non ripresentare alcuni nostri emendamenti che essa non aveva prima approvato. Allo stesso modo, ci è sembrato irrituale e inusuale trovare in questa sede un testo nel quale mancano assolutamente emendamenti licenziati dalla maggioranza del Senato. Se voi, infatti, esaminate quanto è accaduto nell'ultima seduta rispetto al testo attuale, potete rilevare che mancano completamente quegli emendamenti che hanno occupato la discussione dell'Aula e il confronto politico per ore, per raggiungere, alla fine, in qualche modo, una maggioranza in questo ramo del Parlamento con una idea chiara. Ve ne cito uno su tutti.

Quest'Aula ha votato un emendamento relativo a quei mezzi di informazione che, pur avendo l'opportunità di attingere al finanziamento pubblico, utilizzano lo stesso strumento per diffamare. Pazienza! Pensavamo che in Commissione si potesse apportare qualche modifica per migliorare il testo e non stravolgerlo completamente. All'interno di questo schema è capitato – per esempio – il primo dei nostri emendamenti, riguardante gli archivi digitali delle testate *on line*. Anche in questo caso, abbiamo rispettato una sorta di tacito impegno tra i senatori e non ci siamo addentrati nella materia relativa al *web*. Abbiamo rispettato l'impegno di fermarci alle testate giornalistiche stampate, che hanno anche archivi digitali, e alle edizioni *on line*. Al riguardo, il Senato si era espresso favorevolmente affinché gli archivi digitali dei quotidiani e dei periodici avessero la possibilità (cosa che non comporta un grande costo e tecnicamente è semplicissima, per cui non pregiudica impresa e attività imprenditoriale), qualora incappati in un errore e diffamato un cittadino, di inserire la rettifica che rimandasse anche alla originaria impostazione.

Abbiamo poi presentato un altro emendamento a tutela dell'informazione, nel quale diciamo che tutto potrebbe valere nel momento in cui si è accettata la non conformità al vero anche rispetto alla stessa rettifica. Poi abbiamo ripresentato pari pari un emendamento licenziato sostanzialmente all'unanimità dalla Commissione – solo qualche senatore era assente – relativo alla vicenda dell'interdizione.

Il problema è semplice. Se noi retrocediamo il reato di diffamazione – non siamo d'accordo nel farlo retrocedere, perché è un reato grave che colpisce nell'onore le persone – e prevediamo soltanto una sanzione pecuniaria (questo è il motivo per il quale siamo d'accordo con altri emendamenti, come per esempio l'emendamento 1.307 dei colleghi Mura e Mazzatorta, al quale chiedo di aggiungere la mia firma), cioè eliminiamo proprio l'ipotesi del carcere (importante non tanto per applicare la pena, ma

per riconoscere a quel reato il significato di reato grave, che colpisce l'integrità della persona), dire che ci si mette d'accordo anche per alleggerire l'interdizione sulla diffamazione, persino se reiterata e continuata, perché forse alla Camera non ci sarebbe la maggioranza rappresenta una perdita di sovranità politica incredibile. Quest'Aula decida: l'altro ramo del Parlamento deciderà nella sua piena autonomia.

Ma come si fa, retrocesso questo reato, applicata come pena esclusivamente una sanzione amministrativa, con la previsione di una pena pecuniaria che addirittura è all'esito di tutta una serie di procedimenti, per cui con qualche migliaio di euro è possibile diffamare, nei casi di diffamazione reiterata e continuata, nei confronti magari dello stesso soggetto, a togliere anche l'interdizione, e non già perché c'è una scelta politica di quest'Aula, ma perché questo potrebbe facilitare l'*iter* del provvedimento nell'altro ramo del Parlamento? È oggettivamente una forzatura.

Per questo motivo, noi ripresentiamo il testo che è stato già presentato in quest'Aula con la firma dell'intera Commissione, più volte rielaborato dal collega Mugnai e da altri colleghi, e sul quale c'era stata la sostanziale convergenza di tutte le forze politiche, chiedendo che esso venga nuovamente votato. Siamo ovviamente pronti al confronto sull'impianto complessivo della normativa, che troviamo migliorato, e su alcuni emendamenti che, pur non essendo stati da noi presentati, sono secondo noi molto importanti e per questo sosterranno.

MAZZATORTA (LNP). Signor Presidente, chiedo ai colleghi qualche minuto di attenzione perché stiamo esaminando l'ennesima versione di questo disegno di legge ed occorre essere dunque molto precisi e chiari per cercare di capire quello che stiamo facendo.

Noi abbiamo criticato questo provvedimento, e non da oggi, perché altera completamente il quadro sistematico del codice penale per il quale deve esserci invece sempre una corrispondenza tra il rango del bene protetto e il tipo di pena comminata dalla norma incriminatrice. Qui si sta alterando questo quadro dicendo che la reputazione e l'onore di una persona è un bene di scarsa importanza, che giustifica una mera pena pecuniaria, legata ai soldi, in luogo di una pena detentiva, che ha anche una funzione stigmatizzante di riaffermazione del valore tutelato.

La cosa più grave, però – e mi qui mi rivolgo ai colleghi del Partito Democratico, almeno a quelli che vogliono ascoltare e che non hanno già un pregiudizio sul tema – è il fatto che noi stiamo facendo una legge *ad personam*: questo deve essere chiaro. Ricordo che in quest'Aula, negli anni passati, si sono alzati molti esponenti del Partito Democratico dicendo che non dovevano essere fatte leggi *ad personam*, mentre quella in esame – mi rivolgo innanzitutto a lei, presidente Chiti, che è il primo firmatario di uno dei disegni di legge che stiamo discutendo – è una legge *ad personam*: basta leggere anche le ultime dichiarazioni rese alla stampa da molti senatori che sostengono questo provvedimento.

Come dicevo, siamo di fronte ad una legge *ad personam* che annulla una sentenza della Corte di cassazione (Sezione Quinta penale, n. 41249

del 26 settembre 2012, depositata lo scorso 23 ottobre), che ha confermato la sentenza della Corte di appello di Milano sul caso Sallusti. Questa sentenza, tanto citata, ma che nessuno ha letto, chiarisce in maniera ineccepibile, anche dal punto di vista giuridico, perché è giustificata la pena detentiva nei casi di diffamazione a mezzo stampa con attribuzione di un fatto determinato. In particolare, dinanzi alla Corte suprema di cassazione, la difesa di Sallusti ha sostenuto che la sanzione detentiva – la Corte di appello di Milano gli aveva già inflitto un anno di reclusione – per un giornalista che ha diffamato non può essere compatibile con l'articolo 10 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo.

Questa sentenza della Corte suprema di cassazione – il relatore è un magistrato che si chiama Bevere ed è di Magistratura democratica, quindi non sto parlando di un sovversivo, ma di un magistrato che molti colleghi conoscono e stimano professionalmente – dice che questo fatto è assolutamente infondato. Ci sono 26 pagine di questa sentenza, che andrebbero scolpite nella roccia, che fanno chiarezza su questo punto, sul quale vi è o un fraintendimento o una posizione un po' ambigua di alcuni colleghi della sinistra, si dice cioè che negli altri Paesi europei non c'è che la pena detentiva.

La Corte di cassazione, riproducendo sentenze della Corte europea, riprendendo pezzi di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, dimostra che nel caso più grave, cioè della diffamazione a mezzo stampa con attribuzione di un fatto determinato, e nelle condizioni date, cioè, nel caso Sallusti, caratterizzato da precedenti specifici, dal fatto che la diffamazione è anche una diffamazione di natura professionale pesante nei confronti di un magistrato, dichiara che in quel caso la sanzione detentiva è assolutamente giustificata e proporzionata.

Voi, con questo disegno di legge, fate il quarto grado di giudizio; noi, per la prima volta, o forse non per la prima volta, nell'Aula del Senato facciamo il quarto grado di giudizio. Dopo il tribunale di Milano, la corte d'appello di Milano, la Corte suprema di cassazione, adesso c'è l'Assemblea del Senato che ribalta il verdetto della Corte di cassazione e lo annulla completamente. Io credo davvero che questo modo di agire sia completamente sbagliato.

Ecco perché il nostro emendamento – mi riferisco all'1.307 – se letto con l'occhio attento anche al sistema complessivo del codice dovrebbe essere accolto. Possiamo anche convenire che, per la diffamazione base e l'ingiuria base, ci sia anche una sola sanzione amministrativa pecuniaria, anche se è sbagliato; se bisogna salvare la pelle in qualche modo e dire che dall'Aula del Senato esce un disegno di legge purché sia si può anche arrivare a condividere l'impostazione, ma per la diffamazione a mezzo stampa con attribuzione di un fatto determinato, che è l'ipotesi più grave, più infamante, che lede maggiormente l'onorabilità di una persona, deve essere prevista la reclusione.

Chiediamo pertanto che venga inserita almeno la reclusione fino ad un anno. Tenete conto che oggi la diffamazione a mezzo stampa con attribuzione di fatto determinato è punita con la pena della reclusione da

uno a sei anni, quindi riduciamo anche radicalmente la reclusione, ma fino ad un anno teniamola. Diamo questa possibilità nei casi estremi, dei diffamatori di professione, delle diffamazioni aggravate e reiterate. In Francia ci sono, per esempio, le diffamazioni a sfondo razziale, religioso, ci sono le peggiori diffamazioni. Invece no: in quel caso basta una pena pecuniaria, una sorta di commercializzazione della reputazione, e la reputazione viene ridotta ad un bene che può essere acquistato con poche migliaia di euro.

Concludo, dicendo che i giuristi che si stanno occupando di questa materia, quelli seri, iniziano ad accorgersi che stiamo sbagliando. E c'è un bellissimo articolo di Giovanna Corrias Lucente (un avvocato, anche lei più vicina alle posizioni della sinistra che del Popolo della Libertà), che dice testualmente: «appare indubbio che l'attuale misura della reclusione (si ripete: sino a sei anni) sia pena eccessiva per il reato di diffamazione. Tuttavia, la sua totale abrogazione comporta problemi collaterali, disattesi dal disegno. L'attuale sistema delle pene compone, infatti, un'architettura solida ed i reati sono intercomunicanti; la reclusione prevista per delitti finitimi alla diffamazione, come le diverse ipotesi di violazione della *privacy*, la contravvenzione di pubblicazione arbitraria di atti, l'apologia e l'istigazione al reato. Le fondamenta del sistema verrebbero scosse dal differente trattamento riferito alla diffamazione che tutela l'onore, rispetto ad altri reati (ancora sanzionati con la pena detentiva) che garantiscono beni, come la *privacy*, di rango inferiore». Se ne sta accorgendo il mondo accademico, i giuristi, e non ce ne stiamo accorgendo noi, colleghi.

Ecco perché noi vi chiediamo di approvare l'emendamento 1.307, che va nella direzione indicata, e di approvare gli altri due emendamenti che abbiamo presentato, perché si tratta di norme già votate da quest'Aula, già introdotte nel disegno di legge con un voto di quest'Aula. Adesso si è applicata una procedura anomala e siamo tornati indietro, e abbiamo dimenticato ciò che l'Assemblea aveva già approvato in altra seduta. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, gli emendamenti all'articolo 1 presentati dal Gruppo dell'Italia dei Valori si occupano esclusivamente del *quantum* di pena, un grosso problema che abbiamo affrontato nel corso dell'esame di questo provvedimento, operando una scelta che, prima di essere di politica giudiziaria o criminale, è stata una decisione di politica culturale, ispirata alle numerose sentenze in materia della Corte di Strasburgo, la quale più volte ha richiamato come la pena detentiva fosse non proporzionata al tipo di delitto. È ovvio che le sentenze di Strasburgo non vengono raccolte dai diversi Paesi nello stesso tempo, ma alcuni hanno recepito queste direttive principio. La nostra Costituzione fa un riferimento alle convenzioni e ai principi comunitari.

Sia pure spinti da un'esigenza che ci ha posto il problema in termini di attualità, abbiamo ripreso un antico dibattito che riguardava i reati che ci interessavano, cioè quelli disciplinati dagli articoli 57, 594 e 595 del codice penale e dall'articolo 13 della legge sulla stampa. Cosa tentava e

tenta di comunicare il mio Gruppo all'Aula, seguendo le indicazioni della Corte di Strasburgo, ossia i principi da essa affermati proprio in alcune sentenze che hanno visto l'Italia come controparte, come ad esempio nella recente sentenza Ormani-Riolo contro l'Italia del 17 luglio 2008 (poi ve ne sono numerose altre, citate nel *dossier* predisposto dal servizio studi del Senato)? Si afferma che anche il peso economico della sanzione sulla persona accusata deve rispondere al principio della proporzionalità e della ragionevolezza. Questo perché nei rari casi in cui nel nostro Paese è stata applicata la sanzione detentiva, pur essendo una sanzione per la diffamazione a mezzo stampa con attribuzione del fatto determinato prevista dall'articolo 13 della legge n. 47 del 1948 (introdotta dal legislatore agli albori della Repubblica) e pur avendo introdotto una pena estremamente pesante, da uno a sei anni, in effetti, con il meccanismo di concessione delle attenuanti generiche prevalenti, si trasformava la diffamazione pluriaggravata a mezzo stampa con attribuzione del fatto determinato in diffamazione semplice e quindi si applicava la sanzione della multa.

Questo avveniva nel 95,298 per cento dei casi: erano rare le sentenze con condanne detentive, venivano applicate le multe previste dall'articolo 13 della legge n. 47 del 1948, che erano basse. Ora, va bene ritoccare l'importo della multa, però noi stiamo facendo un *monstrum* giuridico: prevedere una pena da 5.000 a 50.000 euro equivarrebbe nel nostro codice ad una sanzione con una pena che andasse da uno a dieci anni di reclusione. Non esiste. In nessuna pagina del codice troverete mai una norma con un ventaglio così ampio l'equivalente da 5.000 a 50.000 euro corrisponde a un intervallo di pena detentiva da uno a dieci anni. Il ventaglio che consente l'esercizio discrezionale dei giudici nell'individuare, ai sensi dell'articolo 133 del codice penale, la sanzione adeguata deve essere comunque ragionevole, non può spaziare da un minimo ad un massimo troppo elevato, senza proporzione. Non si spiega la ragione di prevedere un ventaglio così ampio. Ecco perché alcuni sostengono l'opportunità di lasciare la legge così com'è, visto che tanto alla pena detentiva non si ci si arriva mai. Prevedere invece solo la pena pecuniaria, ma attribuirle tale entità, significa che l'effetto dissuasivo e intimidatorio nei confronti della stampa sarà molto più pesante rispetto a quello di una pena, mai applicata, della reclusione da uno a sei anni.

È questa la realtà: il giornalista che dopo aver scritto un articolo si sente esposto al rischio di pagare 50.000 euro – e con lui il direttore responsabile del giornale di provincia – sa che il giorno dopo il giornale dovrà chiudere perché si tratta di 100.000 euro, per la rete dei nostri giornali di provincia significa chiusura. Ecco perché diciamo che sono eccessive le pene indicate, e non mi convince il discorso fatto anche in Commissione: «Se sostituiamo la pena della reclusione almeno che sia una sanzione pecuniaria pesante».

No, noi abbiamo fatto una scelta culturale, ossia abbiamo rinunciato alla pena della detenzione per questi reati. Non dobbiamo ricorrere a surrogati per lavarci la coscienza, sono cose diverse. Coltivare una scelta culturale fino in fondo significa adeguare le sanzioni ai fatti. Non esiste nel

nostro codice una sanzione che spazi dal minimo di 5.000 euro ad un massimo di 50.000 euro, cioè l'equivalente, in termini di ampiezza dell'intervallo di pena, di un *range* da uno a dieci anni di reclusione. Non esiste e sarebbe un *unicum*. Vanno in questa direzione, a cascata, partendo dall'articolo 13 della legge n. 47 del 1948 per poi arrivare agli articoli 594 e 595 del codice penale, i nostri emendamenti sul *quantum* di pena. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BERSELLI, *relatore*. Signor Presidente, invito a ritirare l'emendamento 1.300.

Invito il senatore Vita a riformulare l'emendamento 1.301 rinunciando alle lettere *a*) e lettera *b*), ma mantenendo il riferimento al limite delle trenta righe, con lo stesso rilievo e nella medesima collocazione. Quindi, il testo suonerebbe così: «Le rettifiche o dichiarazioni devono fare riferimento allo scritto che le ha determinate e devono essere pubblicate senza commento, nella loro interezza, purché contenute entro il limite di trenta righe, con lo stesso rilievo e nella medesima collocazione». Questa è la richiesta di riformulazione.

Invito al ritiro dell'emendamento 1.150. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.302.

Sull'emendamento 1.7 e 1.303 vorrei fare una considerazione preliminare. Il senatore Bruno ha perfettamente ragione quando ricorda che il testo dell'emendamento 1.7 ripropone un emendamento presentato e riformulato in Aula, che precedentemente era stato accolto. I votanti furono 244, i favorevoli 239, i contrari 2 e gli astenuti 3. Quindi il relatore sarebbe favorevole ad accogliere questo emendamento, ma vorrei ricordare che quell'emendamento venne riformulato in Aula sostituendo le parole «di un quotidiano o di un periodico» con le altre: «prodotto editoriale». L'esatta formulazione del testo approvato in Aula la fornisce l'emendamento 1.303, presentato dai senatori Mura e Mazzatorta, che ha riprodotto esattamente il testo presentato dai senatori Bruno e Rutelli, modificato in Aula ed approvato. Quindi esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.303 (l'emendamento 1.7 verrebbe assorbito).

Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti 1.304 e 1.151. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1. Invito al ritiro degli emendamenti 1.305, 1.306, 1.2, 1.3 e 1.307. Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento 1.152 (testo 2), identico all'emendamento 1.310. Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento 1.4, 1.5, 1.6 e 1.308. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.309, che non è un emendamento di sostanza, ma di forma e di migliore sistematicità.

Invito il presentatore al ritiro dell'emendamento 1.311.

GULLO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, invito il presentatore al ritiro dell'emendamento 1.300.

Circa l'emendamento 1.301, non sono riuscito a comprendere la riformulazione proposta dal relatore.

BERSELLI, *relatore*. Il comma che rimarrebbe sarebbe il seguente: «Le rettifiche o dichiarazioni devono fare riferimento allo scritto che le ha determinate e devono essere pubblicate senza commento, nella loro interezza, purché contenute entro il limite di trenta righe, con lo stesso rilievo e nella medesima collocazione». Si interviene sull'articolo 8 della legge sulla stampa.

GULLO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La ringrazio, senatore Berselli. Il Governo invita a ritirare gli emendamenti 1.301 e 1.150.

Sull'emendamento 1.302 il Governo si rimette all'Aula; lo stesso dicasi per l'emendamento 1.303, e, quindi, risulterebbe assorbito l'emendamento 1.7 per le ragioni espresse dal relatore. Il Governo invita a ritirare gli emendamenti 1.304 e 1.151. Per l'emendamento 1.1 il Governo si rimette all'Aula. Formulo un invito al ritiro dell'emendamento 1.305, mentre per l'emendamento 1.306 il Governo si rimette all'Aula. Il Governo invita a ritirare gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.307, 1.152 (testo 2) e 1.4. Sull'emendamenti 1.5 e 1.6 il Governo si rimette all'Aula. Formulo un invito al ritiro sull'emendamento 1.308, mentre per l'emendamento 1.309 il Governo si rimette all'Aula. Invito a ritirare gli emendamenti 1.310 e 1.311.

PRESIDENTE. Senatore Fantetti, sull'emendamento 1.300 c'è un invito al ritiro: lo accoglie?

FANTETTI (*PdL*). Signor Presidente, accetto l'invito e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.301 il relatore ha chiesto di eliminare le lettere *a*) e *b*) e ha proposto una riformulazione: in quel caso, il suo parere è positivo. Il Governo invita invece al ritiro.

VITA (*PD*). Accolgo la proposta del relatore e riformulo l'emendamento sopprimendo le lettere *a*) e *b*).

PRESIDENTE. Rimanendo dell'emendamento 1.301 (testo 2) solo la lettera *c*), bisogna procedere prima alla votazione dell'emendamento 1.150. Senatore Lauro, c'è un invito al ritiro: lo accoglie?

LAURO (*PdL*). Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.150.



PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, faccio una dichiarazione di voto unica per tutti gli emendamenti, riservandomi in fase di dichiarazione finale di motivare il perché. Con le senatrici Bonino e Poretti ci asterremo su tutti gli emendamenti per motivi che oltre al merito (anche se su alcuni di questi come, in particolare, quelli del Gruppo della Lega saremmo a favore) sono, a questo punto dell'*iter*, squisitamente di metodo.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.150, presentato dal senatore Lauro.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3491-3492-3509**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.301 (testo 2).

GULLO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, alla luce della dichiarazione del senatore Vita, il Governo modifica il parere precedentemente espresso e si rimette all'Aula.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.301 (testo 2), presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3491-3492-3509**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.302.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.302, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge  
n. 3491-3492-3509**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.303, che, se approvato, assorbe l'emendamento 1.7. È d'accordo, senatore Bruno?

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Va bene.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.303, presentato dal senatore Mura e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge  
n. 3491-3492-3509**

PRESIDENTE. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 1.7.

Sull'emendamento 1.304 è stato espresso un invito al ritiro. Senatore Vita, lo accoglie?

VITA *(PD)*. Signor Presidente, credo che questo emendamento meriterebbe un atteggiamento benevolo, perché in verità non si fa altro che prevedere che il giudice ordinerà se è opportuno che la sentenza venga pubblicata per esteso o per estratto. Visto che alcune sentenze sono anche

di 40 o 50 cartelle, ogni volta si dovrebbe fare un supplemento al giornale. Chiedo di avere buonsenso e mantengo l'emendamento.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, capisco l'emendamento, ma voglio far presente che il nostro codice di procedura penale, attualmente, all'articolo 536, prevede proprio questo, cioè che il giudice disponga la pubblicazione per estratto o per esteso. Quindi quello che si vuole scrivere c'è già nel nostro codice. (*Commenti del senatore Vita*). C'è già scritto. (*Il senatore Vita fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Senatore Vita, non posso darle la parola ripetutamente.

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, volevo soltanto confermare questo dato tecnico, nel senso che nell'articolo indicato del codice di procedura penale, il 536, già si prevede questa fattispecie, cioè il giudice può ordinare la pubblicazione per estratto o per esteso. Quindi, l'emendamento in sé è inutile. In questo senso credo sia contrario il parere.

BERSELLI, *relatore*. Può!

CASSON (*PD*). È comunque previsto.

INCOSTANTE (*PD*). Sarebbe stato meglio rivolgere un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, c'è stato un invito al ritiro sia da parte del Governo sia da parte del relatore, ma il senatore Vita ha chiesto che si procedesse.

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

L'unica cortesia che chiederei al presidente Berselli è di motivare meglio i pareri, perché non sono onnisciente, anzi sono scarsamente scienziato. Se mi fosse stato detto che ciò che chiedevo era già previsto, mi sarei comportato diversamente. Non ho qui con me il codice, ma mi fido di voi.

PRESIDENTE. Senatore Vita, non si autolimiti.

VITA (*PD*). Non mi autolimito, ma così faccio una figuraccia!

PRESIDENTE. Senatore Lauro, accetta l'invito a ritirare l'emendamento 1.151?

LAURO (*PdL*). Signor Presidente, mantengo l'emendamento 1.151 e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.151, presentato dal senatore Lauro.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3491-3492-3509**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge  
n. 3491-3492-3509**

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, accetta l'invito a ritirare l'emendamento 1.305?

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, mantengo l'emendamento 1.305 e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, l'articolo 536 del codice di procedura penale prevede che il giudice stabilisca nel dispositivo se la sentenza deve essere pubblicata per intero o per estratto. In questo disegno di legge si dispone che, se la parte offesa ne fa richiesta espressamente, la sentenza debba essere pubblicata per esteso. Noi non sappiamo la casistica delle sentenze: possono esserci sentenze di 500 pagine, perché sono tanti i capi d'imputazione, e poi c'è solo una mezza pagina che riguarda il reato di diffamazione.

Così come è formulata la norma, se lo richiede la parte, la sentenza va pubblicata per esteso: bisogna comprare tre o quattro edizioni di un giornale per pubblicare una sentenza di 500 pagine. Inoltre può capitare, ed è capitato, di avere più reati all'interno di un processo. *(Commenti del senatore Berselli)*. Presidente Berselli, sto parlando dei processi in cui, accanto al reato di diffamazione contestato, vi siano altri reati, con più imputati: può capitare che vi sia un'appendice per la diffamazione. Affermare che si può richiedere la pubblicazione per esteso della sentenza significa pubblicare la sentenza che riguarda altre persone per altri capi di imputazione.

Il giudice, in uno di questi casi che vi ho citato, applicando l'articolo 536 citato, non potendo disporre per ragionevolezza la pubblicazione per esteso, disporrebbe la pubblicazione per estratto. L'emendamento 1.305 indica la via di mezzo: «Se la parte offesa ne fa richiesta, la sentenza di condanna deve essere pubblicata nelle parti relative al capo di imputa-

zione, all'esposizione del fatto commesso nonché al dispositivo ivi contenuto».

In questo modo vi è la garanzia per la parte offesa di chiedere la pubblicazione delle parti essenziali che la riguardano, ossia capo d'imputazione, narrazione del fatto e dispositivo.

BERSELLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei fare una considerazione in risposta al senatore Li Gotti. Egli parla di capo d'imputazione, esposizione del fatto commesso e dispositivo: la motivazione dove va a finire? Della motivazione non si parla? Cioè, non si parla della motivazione per la quale il giudice ha ritenuto di condannare un imputato del reato di diffamazione a mezzo stampa. Credo che l'ipotesi che noi abbiamo prospettato sia corretta e non debba essere modificata dall'Aula.

Quindi ribadisco l'invito al ritiro dell'emendamento 1.305. Se il senatore Li Gotti non dovesse ritirarlo, esprimo parere contrario.

GULLO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.305.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.305, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3491-3492-3509**

PRESIDENTE. Essendo pervenuta alla Presidenza la richiesta, da parte di 20 senatori, di votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, sugli emendamenti 1.306, 1.307, 1.6, 1.308 e sull'articolo 1, sospendo la seduta per 15 minuti per dare modo alla Presidenza di valutare l'ammissibilità di tale richiesta.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,36, è ripresa alle ore 18,03).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Poiché il presidente Schifani presiederà i lavori dell'Assemblea, sospendo i lavori fino alle ore 18,10.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,03, è ripresa alle ore 18,10).*

### **Presidenza del presidente SCHIFANI**

La seduta è ripresa. *(Brusio).*

La seduta è nuovamente sospesa. *(Commenti).* Colleghi, non è questo il modo di riprendere la seduta. Quando avrete finito di parlare, riprenderemo i nostri lavori. *(Commenti).*

*(La seduta, sospesa alle ore 18,11, è ripresa alle ore 18,13).*

La seduta è ripresa.

Vorrei dare lettura delle decisioni della Presidenza sulle richieste di votazione segreta formulate da alcuni colleghi.

Sull'emendamento 1.306 la richiesta di votazione a scrutinio segreto non è ammissibile, trattandosi di disciplina che si limita a regolare le modalità organizzative della corresponsione dei contributi all'editoria. È invece ammissibile la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 1.307, giacché esso prevede la sanzione della reclusione, incidente sulla libertà personale tutelata dall'articolo 13 della Costituzione. Sugli emendamenti 1.6 e 1.308 la Presidenza ritiene ammissibile la richiesta, giacché essi incidono, mediante la disciplina della sanzione interdittiva, sulla libertà di cronaca giornalistica, protetta dall'articolo 21 della Costituzione.



Infine, sull'articolo 1, nel suo complesso, ovviamente, la Presidenza conferma il proprio orientamento sull'ammissibilità dello scrutinio segreto, già manifestato nella seduta del 25 ottobre scorso.

Quindi, le richieste di votazione segreta sono quasi tutti ammesse, fatta eccezione per quella sull'emendamento 1.306, perché effettivamente esso non attiene all'argomento relativo alla libertà dell'individuo.

Sull'emendamento 1.306 vi è un invito da parte del relatore a ritirarlo. I presentatori intendono aderire a tale invito?

MURA (*LNP*). Mantengo l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.306.

MURA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, pur non essendoci il voto segreto, ritengo debba essere portato all'attenzione di quest'Aula un emendamento che, ricordo, era già stato oggetto di ampio dibattito in Aula la settimana scorsa, quando già avevamo affrontato queste problematiche. L'emendamento a suo tempo era passato, se non ricordo male, tra gli applausi, perché sollevava una questione importante e cioè la necessità che, una volta pronunciata la sentenza di condanna, il giudice disponga che i soggetti civilmente responsabili che abbiano ricevuto contributi pubblici restituiscano al Dipartimento dell'informazione e dell'editoria l'equivalente della somma degli importi della multa. In parole povere, la norma prevede che gli editori non utilizzino il denaro proveniente dalle casse pubbliche per pagare le sanzioni che vengono imposte a seguito di diffamazione.

Credo che nessuno possa dire che una proposta di questo genere non risponda al massimo buonsenso. Non c'è bisogno sicuramente di essere degli abili giuristi, basta esclusivamente il buonsenso della casalinga di Voghera per pensare quanto sia assurdo utilizzare denari pubblici per pagare delle sanzioni.

Quindi, al di là dei pareri espressi, io voglio sollecitare l'Aula a prendere veramente in seria considerazione la possibilità di votare a favore di questo emendamento. Ritengo che la gente fuori da quest'Aula condivida il sentimento di buonsenso che caratterizza i contenuti essenziali di tale proposta e che credo di aver espresso in questo rapidissimo intervento.

Per tali ragioni il nostro Gruppo voterà sicuramente sì e mi auguro che a questo nostro voto favorevole si aggiunga quello di tutta l'Aula e che questa proposta possa passare e andare a mitigare un po' le considerazioni assolutamente negative che abbiamo finora espresso su questo provvedimento.

Chiediamo inoltre la votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico per tale emendamento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, il voto del Gruppo dell'Italia dei Valori sarà nettamente contrario a questo emendamento, per una ragione logica. Con esso si introduce una doppia sanzione, dal momento che il condannato deve pagare la multa e il risarcimento danni alla vittima. Le stesse somme della multa e del risarcimento danni alla vittima devono essere sottratte dal contributo all'editoria. In questo modo si introduce per lo stesso fatto una duplice condanna: civilistica, come risarcimento danni, e penalistica, come sanzione pecuniaria. È un assurdo. Per lo stesso fatto, due condanne: è veramente un assurdo, perché nella pratica si traduce nella reiterazione della medesima condanna nella quantità risarcitoria o sanzionatoria.

Per tali ragioni, esprimeremo voto contrario.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.306, presentato dai senatori Mura e Mazzatorta.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3491-3492-3509**

PRESIDENTE. Senatore Vita, sull'emendamento 1.2 è stato formulato un invito al ritiro. Cosa intende fare?

VITA (*PD*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Bruno, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 1.3?

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.307 è stato formulato un invito al ritiro. I presentatori cosa intendono fare?

MAZZATORTA (*LNP*). Manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.307.

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, non abbiamo ritirato l'emendamento perché lo riteniamo particolarmente qualificante. Al di là dell'esito che avrà la votazione dell'emendamento 1.307, ci è parso doveroso richiamare l'attenzione dei colleghi su questo tema già all'inizio della seduta. Vorrei leggervi poche righe della Suprema corte di cassazione, che ha deciso sul caso Sallusti, che sgombrano ogni equivoco sul tema della pena detentiva applicata ai giornalisti nei casi estremi. L'emendamento che proponiamo, infatti, si applica solo ed esclusivamente nei casi di diffamazione a mezzo stampa con attribuzione di un fatto determinato, cioè l'ipotesi peggiore di diffamazione.

La Suprema corte di cassazione nel caso Sallusti, in quattro righe e in maniera chiarissima, dichiara che la Corte europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo «ha riconosciuto, senza tentennamenti, la legittimità di un trattamento sanzionatorio detentivo, condizionato alle »ipotesi eccezionali« intese come condotte lesive di altri diritti fondamentali». La Suprema corte cita poi una serie di sentenze, tra le quali una del 2009 della Corte europea, rispetto alla quale la Cassazione dichiara: «In quest'ultima sentenza la Corte ha ritenuto corrispondente »ad un pressante bisogno sociale« l'applicazione di pena detentiva ai redattori capo di due quotidiani che avevano pubblicato fotografie – scattate senza il consenso dell'interessata – che ritraevano una donna, sconvolta e in lacrime, nell'atto di essere accompagnata in carcere per scontare la pena di 21 anni di reclusione per omicidio?».

Questo – lo ripeto – è ciò che dichiara la Corte suprema di cassazione richiamando una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. La pena detentiva nei casi estremi di diffamazione estrema deve quindi essere mantenuta. La Corte europea ritiene che ciò risponda «ad un pressante bisogno sociale».

Noi vi preghiamo di tenere conto di queste indicazioni, di non piegarvi alla *lobby* di alcuni giornalisti, non di tutti, perché la stragrande maggioranza del giornalismo di questo Paese (*Applausi dal Gruppo LNP*) non ha nulla da temere da questo emendamento che rimette le cose a posto. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento 1.307. Si tratta di un emendamento centrale perché da esso si capisce se il Senato vota una legge *ad personam*, se il Senato vota – penso che sia una delle poche volte – una legge a favore del reo e del colpevole, o se il Senato si pone il problema di regolamentare le tutele dei diffamati nel nostro Paese!

Stiamo affrontando il nodo cruciale della questione: se nel nostro Paese, con l'approvazione di queste norme, ci sarà libertà di diffamare o meno, se ci sarà licenza di diffamare o meno. Questo è il punto fondamentale di questo voto.

Il reato di diffamazione colpisce negli affetti, nell'onore, nella dignità delle persone e delle famiglie! Il reato di diffamazione, se reiterato, se fatto in un certo modo, distrugge imprenditori, politici, uomini di cultura, padri di famiglia! Qualsiasi persona coinvolta in un reato di diffamazione non vedrà mai restituito fino in fondo il suo onore, e non sarà la rettifica a risarcirla.

C'è anche un valore deterrente, c'è anche la necessità di riconoscere che si tratta di un reato gravissimo nel nostro codice. Ridurre, retrocedere la pena dalla carcerazione alla semplice sanzione pecuniaria significa dire che questo è un reato da quattro soldi, un reato cosiddetto bagattellare, un reato che non interessa a nessuno. Il problema non sono nemmeno i grandi quotidiani e i grandi mezzi di informazione, ma le centinaia di piccoli imprenditori che spesso utilizzano anche sul nostro territorio e nella nostra Italia, legittimamente, l'informazione come un pezzo della propria attività imprenditoriale, economica e politica, e che adesso sono frenati dal problema che la diffamazione è un reato grave.

A me non interessa che vada in carcere chi diffama: a me importa che il Parlamento non retroceda il reato di diffamazione perché, se il Parlamento dà al Paese la sensazione che è un piccolo reato, che si può fare, da domani chiunque voglia diventare uomo pubblico dovrà avere uno strumento di informazione con il quale difendersi dalle offese dei propri avversari e dal dibattito politico.

Quanti casi volete vedere nel nostro Paese? Quante macchine del fango che colpiscono trasversalmente tutti? Possibile che il Parlamento per salvarne uno condannerà centinaia, migliaia di persone ad essere più facilmente diffamate e colpite nel proprio onore? Credo sia un errore clamoroso! Troviamo un'altra soluzione; inventiamoci la messa in prova o qualcos'altro per risolvere il caso singolo. Non facciamo in modo che per risolvere il caso di una singola persona, per quanto illustre e importante, si approvi una norma pericolosissima per la convivenza civile e democratica del nostro Paese. Credo sia un errore fondamentale: hanno ragione gli amici della Lega che hanno presentato questo emendamento

con il quale non vogliono necessariamente che si vada in carcere, ma con cui chiedono di non retrocedere la gravità del reato.

Signor Presidente, se il Senato si prende questa responsabilità, penso che questa volta non è un onore votare a favore di questa legge. Penso che sia una legge che colpirà tantissime persone, tantissime famiglie negli affetti, nella sensibilità, nella proiezione sociale, nell'onore e nella dignità. Trovo oggettivamente difficile pensare che il Senato della Repubblica possa così facilmente, così a cuor leggero non rendersi conto che si sta gravando di uno dei pesi più importanti che in questa legislatura abbiamo sulle nostre spalle.

Credo sia un errore non approvare questo emendamento perché, secondo me, va sostenuto e va sostenuto convintamente, possibilmente mettendoci la faccia. Siccome, però, so che ci sono fortissime pressioni dai vertici di tutti i Partiti e di tutti i Gruppi, sono uno di quelli che ha sottoscritto la richiesta di voto segreto avanzata da alcuni colleghi per consentire ad ogni singolo parlamentare di decidere da solo con la propria coscienza se chi diffama in questo Paese con questo voto deve avere licenza di farlo o se un qualsiasi deterrente va comunque mantenuto. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI e PdL, LNP e PdL*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, ritorna l'antico discorso di ritenere che solo il carcere o la minaccia del carcere sia la pena che il nostro ordinamento riconosce per sanzionare i comportamenti. In oltre duemila anni di storia l'uomo non è riuscito ad inventarsi altre cose: il carcere rimane una delle sanzioni che, comunque, vengono applicate a comportamenti delittuosi.

Pensate al sistema generale del nostro codice, non a livello sanzionatorio, ma a livello di misura cautelare: il codice ha una sua impostazione, per cui si ritiene che la misura cautelare in carcere sia residuale rispetto ad altre misure. Cioè, si è data al nostro sistema un'impostazione culturalmente nuova. Ora noi qui vogliamo stabilire che la diffamazione – almeno per la formulazione dell'emendamento – prevede il carcere come unica sanzione, perché non è stata proposta come pena alternativa alla pena pecuniaria, bensì come pena secca. Solo carcere fino ad un anno, il che significa da quindici giorni ad un anno, e non multa...

MAZZATORTA (*LNP*). Collega Li Gotti, leggilo. L'emendamento prevede un'alternativa: carcere o multa.

LI GOTTI (*IdV*). No, guarda: il tuo emendamento non è alternativo.

MAZZATORTA (*LNP*). Leggilo!

LI GOTTI (*IdV*). No, no: «della reclusione fino ad un anno».

MAZZATORTA (*LNP*). «O»... Leggilo!

LI GOTTI (*IdV*). ...«o della multa da euro 5.000 a euro 50.000»?

MAZZATORTA (*LNP*). Sì! Più di così!

LI GOTTI (*IdV*). E, va beh! Allora, toglieglie gli occhi, tagliategli le mani: multa fino a 50.000 euro e carcere fino a un anno?

CASTELLI (*LNP*). C'è scritto «o»!

LI GOTTI (*IdV*). Ma, insomma: voi pensate di risolvere i problemi della giustizia in questo modo, mostrando i muscoli? (*Applausi dei senatori Berselli e Vimercati*). Noi siamo un Paese che vuole scoprire la civiltà delle pene e riteniamo che a questi reati si possa applicare la sanzione proporzionata della multa! Poi la parte offesa ha i suoi sacrosanti diritti, che non vengono qui discussi, di ottenere il risarcimento in sede civile – che è il vero ristoro che si può ottenere – oltre la rettifica, prevista da questo disegno di legge, in caso di diffamazione. Non è lo spauracchio del cap-pio. Smettetela con queste immagini! Noi siamo un Paese civile! (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Peterlini*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, ho seguito attentamente il dibattito che si è svolto per molti giorni in quest'Aula e non è la prima volta che, per sostenere le proprie tesi, assolutamente legittime, il senatore Li Gotti legge articoli ed emendamenti in maniera del tutto distorta, il che invece non è legittimo. Lo ha fatto anche in questo caso. Lo ha fatto altre tre volte. Lo iscriverei d'ufficio all'ordine dei giornalisti, perché è esattamente quello che fanno i giornalisti quando parlano di noi. (*Applausi dai Gruppo LNP e PdL*).

PRESIDENTE. La votazione è delicata. Invito dunque tutti i colleghi a raggiungere i propri posti.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto, precedentemente avanzata, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

*Votazione a scrutinio segreto*

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.307, presentato dai senatori Mura e Mazzatorta. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	247
Senatori votanti .....	245
Maggioranza .....	123
Favorevoli .....	131
Contrari .....	94
Astenuti .....	20

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi LNP, PdL e Per il Terzo Polo:ApI-FLI).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge  
n. 3491-3492-3509**

PRESIDENTE. Se il relatore ed il rappresentante del Governo non hanno bisogno di una sospensione, possiamo andare avanti. *(Brusio)*. Colleghi, io ho il dovere di gestire i lavori dell'Assemblea. Se non vi sono richieste particolari, andiamo avanti.

L'emendamento 1.152 (testo 2) sarà votato successivamente, insieme all'emendamento 1.310.

Senatore Vita, sull'emendamento 1.4 c'è un invito al ritiro. Lo accoglie?

VITA *(PD)*. Signor Presidente, non ritiro l'emendamento 1.4 e chiedo di votarlo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Vita.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B). (Applausi del senatore Calderoli).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3491-3492-3509**

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, il voto che l'Aula ha espresso poco fa a scrutinio segreto sull'emendamento 1.307 mi induce a chiederle una breve sospensione dei lavori. *(Commenti dal Gruppo PdL)*. Credo infatti che sia necessaria una riflessione.

Questo voto va in direzione esattamente opposta a quello che era il senso di questo provvedimento. È un voto che ha quindi un peso particolare. Credo che sia necessario che i Gruppi, i Capigruppo e le forze politiche facciano il punto sulla situazione, che mi sembra molto delicata. Le chiedo pertanto la cortesia di volerci concedere una sospensione.

PRESIDENTE. Non c'è contrarietà da parte mia alla richiesta di una sospensione, ma vorrei sentire gli altri Gruppi. *(Brusio)*. Colleghi, vorrei ascoltare gli interventi, perché è un momento delicato.

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che è accaduto con il voto dell'emendamento 1.307 esalta la sovranità dell'Assemblea, ma mortifica quello che è avvenuto in Commissione, dove su questo medesimo emendamento c'era stato il pronunciamento dei Gruppi con un voto contrario. Ora, attraverso il voto segreto, si crea un'altra



realtà: questo è un fatto politico. Quando si dice che bisogna metterci la faccia, la faccia in Commissione non è stata messa; con il voto segreto sì, ma non sappiamo di chi è. È un volto sconosciuto. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Commenti del senatore Mazzatorta*). È un fatto politico.

Colleghi della Lega, voi avete ottenuto un grosso risultato politico perché sul vostro emendamento, che in Commissione non era passato, avete ottenuto una maggioranza di 131 voti favorevoli. Sto esaltando il vostro lavoro parlamentare, però il fatto politico rimane. Voi volevate porre un problema politico: avete ottenuto il risultato, ma a questo punto una sospensione per ragionarci su è legittima. O volete vanificare il valore del voto politico che avete ottenuto? Esaltatelo con una sospensione.

Sono quindi d'accordo a sospendere i lavori, proprio per esaltare il voto della Lega.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, mi associo alla richiesta avanzata dal collega Zanda di una breve sospensione dei nostri lavori. Non sono abituato a giudicare i voti dell'Aula, ma i fatti politici sì.

Lei ricorderà, signor Presidente, che, proprio perché si tratta di un provvedimento particolarmente complesso, che coinvolge tanti diritti di libertà costituzionalmente garantiti, abbiamo pensato, tutti insieme, di stralciare, anzi – si disse – espiantare...

PRESIDENTE. Espiantare, ricordo.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). ...alcune norme su cui vi potesse essere un largo consenso e che fossero un punto di equilibrio tra il diritto all'informazione e i diritti di libertà dei singoli cittadini.

Ciò detto, è chiaro che questo voto incide su quell'intesa e su quel testo. Pertanto, dal momento che i Capigruppo si sono assunti la responsabilità di agevolare un percorso di rapida approvazione di un testo ampiamente condiviso, credo sia necessaria una valutazione politica. Non so se sia opportuno, eventualmente, procedere ad una riunione dei Capigruppo per capire come procedere in ordine al provvedimento in esame.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, noi della Lega siamo contrari a un ritorno in Commissione.... Chiedo scusa, è stato un *lapsus* freudiano.

*(Applausi dal Gruppo LNP)*. Volevo dire ad una sospensione. È una questione di metodo e di sostanza.

Il metodo credo sia chiaro a tutti: siamo accusati, un giorno sì e l'altro pure, di non saper decidere. Non soltanto su questo tema, ma su tantissimi altri, come la legge elettorale o la diminuzione dei parlamentari. A quest'ultimo proposito, ricordo che abbiamo licenziato un testo che, se venisse approvato dalla Camera, ci consentirebbe di andare a votare già con la riduzione. Ebbene, credo che dobbiamo decidere e, con tutto il rispetto per i componenti della Commissione giustizia, è evidente che da un punto di vista formale l'Assemblea è sovrana. Quest'ultima si è espressa più volte in maniera difforme da ciò che i commissari avevano votato in 2ª Commissione e credo non vi sia nulla di male nel prendere atto di questa volontà dell'Aula di andare in una certa direzione. È del tutto evidente che l'emendamento 1.307 non stravolge in nessun modo l'impianto del testo: semplicemente dà un nuovo indirizzo, che però – ripeto – non stravolge nulla; aggiunge una pena *ad libitum* del giudice.

E adesso, colleghi, vorrei dirvi in pratica cos'è accaduto: non abbiamo mandato a morte tramite cappio o al gabbio nessuno, come ha voluto farci credere il senatore Li Gotti nella sua coinvolgente oratoria, spesso basata però su falsi presupposti e su false letture di ciò che viene scritto nel testo. In pratica, accade che il magistrato, di fronte a una possibile diffamazione, può percorrere due vie: o infligge una sanzione pari a 5.000 euro oppure una pena fino ad un anno di reclusione. È chiaro che, nella sua saggezza, valuterà il da farsi; se si troverà in presenza di una grave, gravissima diffamazione, probabilmente il magistrato infliggerà la pena detentiva.

E che cosa accadrà a quel punto al diffamatore? Nulla, perché per pene fino ad un anno di reclusione – senatore Li Gotti, lei lo sa benissimo, meglio di me – in galera non si va. Quindi, il condannato non subirà nessuna sanzione di natura detentiva. Dopo di che, magari diffamerà un'altra volta; a quel punto, se la diffamazione sarà lieve, il giudice lo condannerà al pagamento di una sanzione pecuniaria e non andrà in galera. Se poi si macchierà dello stesso reato una terza volta, magari in maniera grave, dimostrando quindi di essere recidivo, il magistrato lo condannerà nuovamente a una pena detentiva, ma nemmeno in questo caso verrà detenuto, perché per la seconda volta e per pene al di sotto dei tre anni in galera non ci si va. Se poi, ancora, questo insiste e fa un'altra diffamazione di natura assolutamente grave, questo, che è un diffamatore abituale, professionale e professionista, signori, per quale motivo non deve subire la giusta pena? *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

Ma siete voi della sinistra che avete sempre inscenato proteste contro la macchina del fango! E adesso difendete coloro i quali vogliono costruire la macchina del fango? La verità è una sola e dobbiamo dircela, e ve lo dice uno che l'ha subita spesso quando era Ministro della giustizia: avete inventato voi la macchina del fango! Sono quelli della sinistra che fanno le macchine del fango, e adesso li volete difendere. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore D'Alì)*.

Colleghi, oggi abbiamo votato un emendamento secondo cui, se uno è un diffamatore abituale e professionale, forse alla fine, nell'arco di molti anni, sconterà una pena detentiva. Vorrei capire che cosa c'è di incivile in questo. (*Applausi dal Gruppo LNP. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi pregherei di intervenire brevemente, ove possibile, per manifestare il vostro parere sulla richiesta avanzata dal senatore Zanda. Vorrei sentire i Capigruppo.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo con lei. Le dico subito che nulla osta, per quanto ci riguarda, a che i Capigruppo si riuniscano e valutino a quale punto è arrivata la discussione.

Desidero poi segnalare in qualche modo la questione di merito già sollevata dal senatore Castelli. Per quanto ci riguarda, con questo tipo di impianto che riconosce al reato la sua gravità, dico ai Capigruppo, al fine di facilitare la loro valutazione, che ritiriamo gli emendamenti presentati. A questo punto siamo disponibili a discutere di pene pecuniarie modulate diversamente, purché il principio sancito ancora una volta dall'Aula in merito ai diffamatori, e non ai giornalisti, venga rispettato per come l'Aula, per l'ennesima volta, l'ha licenziato. (*Applausi del senatore Mura*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, credo sia doverosa e logica una sospensione per valutare anche le conseguenze del voto in termini tecnici. Nell'aderire alla proposta di sospensione avanzata, vorrei però chiarire anche alcuni fatti a noi stessi.

Il voto dell'Aula è un voto da rispettare: il voto segreto è previsto dai Regolamenti e quindi *nulla questio* sulla correttezza della procedura e sulla chiarezza del responso. Ognuno, poi, discuterà sulla paternità dei voti segreti. Si potrà dire che un certo settore che era critico con i giornalisti ha voluto cogliere questa occasione. Si potrà dire che chi, al contrario, non vuole la legge, attraverso il voto segreto, che tante volte nella storia del Parlamento è stato utilizzato per bloccare le leggi, ha votato in un certo modo per ottenere che resti in vigore la legge vigente.

Ci siamo mossi su alcuni presupposti, almeno il mio Gruppo, riguardo all'iniziativa che io stesso ho avanzato, insieme al senatore Chiti (uscendo quindi dall'appartenenza ad aree precise), che sono i seguenti: cancellare la possibilità del carcere, aumentare la possibilità di una san-

zione pecuniaria – ne abbiamo discusso ore ed ore – e garantire maggiormente la rettifica, fatto oggi assolutamente aleatorio.

Credo quindi che si debba sospendere la seduta e non per non fare approvare la legge, ma perché tutti debbano riflettere, a parte le conseguenze pratiche di questo emendamento, se poi alla fine non si sia ottenuto lo scopo, che alcuni volevano dichiaratamente e altri forse inconsapevolmente hanno agevolato, di non cambiare alcuna legge.

Circa il carcere, oggi in carcere non ci va quasi mai nessuno, salvo qualche caso di accanimento giudiziario. Ne ricordo uno evidente che ancora oggi desidero denunciare: il caso del direttore Sallusti. Si tratta di un caso eccezionale che – guarda un po' – ha coinvolto il direttore di un giornale di una certa area e non altri. Dopo di che, cari colleghi, i meccanismi di rettifica anche nel testo semplificato, ridotto, omogeneizzato, pastorizzato, in qualche modo partorito dopo giorni e settimane di discussione, garantirebbero, ove fosse approvato, molto meglio i diffamati.

Credo quindi che il Parlamento, così come è sovrano nel fare le sue scelte attraverso il voto segreto, debba poi riflettere sulle relative conseguenze. Mi auguro che la conseguenza non consista nel lasciare le cose come stanno.

Anche riguardo al problema dei diffamati, e non solo per la questione del carcere, ho l'impressione che proprio quelli che volevano mantenere l'attuale legge sono stati – ma questa è una mia presunzione – più numerosi nell'utilizzare la furba opportunità offerta dal voto segreto. Ciascun Gruppo, ciascun senatore farà le proprie riflessioni politiche, perché potrebbe esserci l'eterogeneità dei fini: si vota in un modo per ottenere uno scopo e poi se ne ottiene un altro o invece, forse, si vota proprio perché si vuole lasciare la situazione così com'è.

Ma così come è non va bene, perché può verificarsi il rarissimo caso in cui l'applicazione del carcere avviene in modo iniquo e fazioso ed altri in cui la tolleranza nei confronti della diffamazione viene esercitata con sanzioni economiche scarsissime ed inadeguate e con meccanismi di rettifica aleatori che questo ultimo testo migliorava di molto.

Penso quindi che si debbano sospendere i lavori e riflettere tutti. È un'esigenza che credo tutti dovremmo avvertire. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo i ragazzi allievi dell'Istituto tecnico commerciale per geometri «Adriano Olivetti» di Bernalda, in provincia di Matera, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

**Ripresa della discussione del disegno di legge  
n. 3491-3492-3509 (ore 18,51)**

PRESIDENTE. Colleghi, se non vi sono altri interventi, sarei di questa opinione.

Registro, sostanzialmente, una quasi unanime (non unanime) convergenza sull'opportunità che vi sia un momento di riflessione in ordine alla prosecuzione dell'andamento dei lavori, tenuto conto della significatività di questo voto che, assegnato alla libertà dell'Aula, è evidentemente espressione della sua sovranità, ci mancherebbe! Viene però chiesto da molti Gruppi un momento di riflessione su come proseguire.

Io non ho nulla in contrario, premesso che mi auguro che comunque l'Assemblea possa tornare a lavorare su questo provvedimento per concluderne l'esame, tranne nel caso che vi siano valutazioni diverse da parte della stessa Assemblea. Sarei quindi dell'idea di affidare questa riflessione alla Conferenza dei Capigruppo che avrei già dovuto convocare nella mattinata di domani per l'organizzazione dei lavori della prossima settimana. Ritengo che sia del tutto inutile sospendere questa seduta per mezz'ora o poco più per svolgere delle riflessioni che credo richiedano tempi più articolati. Toglierei quindi la seduta ed assegnerei la trattazione di questo argomento alla Conferenza dei Capigruppo, che convoco sin da adesso per la giornata di domani, alle ore 12,30, tenuto conto del fatto che la cerimonia a cui dobbiamo partecipare presso la Camera dei deputati, secondo il programma, si concluderà alle ore 12,15.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito. (*Brusio*).

**Presidenza della vice presidente MAURO (ore 18,53)**

Colleghi, vi invito ad abbassare i toni. Anzi, vi ringrazio se vorrete consentire la prosecuzione dei lavori.

Colleghi, per cortesia. I lavori continuano. Chi deve chiacchierare può farlo fuori dall'Aula in modo da consentire lo svolgimento dei lavori?

**Sull'assalto ad alcune sedi sindacali a Roma**

NEROZZI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (*PD*). Signora Presidente, questa mattina degli squadristi hanno assaltato la sede della FIM-CISL di Roma, devastando i locali, picchiando un lavoratore e buttando a terra, dopo averlo cosparso di vernice,

un operatore. Altri squadristi sono andati poi nella sede della UILM. Il fatto è di una gravità eccezionale. Quando si assaltano le sedi sindacali, vuol dire che c'è un problema di democrazia nel Paese e credo che sia assolutamente sbagliato e pericoloso non prestare attenzione a questi fatti.

Intendo innanzitutto manifestare qui la solidarietà alla FIM, alla CISL, alla UIL e alla UILM. (*Applausi dal Gruppo PD*). Chiedo poi che il Ministro dell'interno venga a riferire in Parlamento su questo fatto gravissimo, soprattutto in una fase di tensione e di crisi sociale così forte come quella attuale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Nerozzi, la Presidenza si associa a quanto lei ha detto e condanna fermamente l'accaduto: parliamo di atti vandalici che, come tali, vanno sempre condannati. In particolare, poi, questi episodi contribuiscono a creare un clima di tensione che in questo momento non serve al Paese.

### **Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni**

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signora Presidente, vorrei sollecitarla a svolgere tutti i suoi migliori uffici per sollecitare il Governo rispetto all'assoluta latitanza nella risposta all'interrogazione 3-02503 del novembre 2011, successivamente sollecitata, sempre in questa stessa Aula, nella seduta del 10 gennaio 2012.

Il tema riguarda Trenitalia Spa e le politiche dei tagli subiti dalle linee ferroviarie da e per la Regione Puglia, ormai diventati intollerabili. Mi attendevo che, dopo un anno, il Governo avesse il decoro e la decenza di rispettare quest'Aula, il Parlamento e chi ha sottoscritto questa interrogazione, portando una risposta positiva e di rassicurazione a quella gente che vive la vessazione di un atteggiamento che non è più assolutamente sostenibile ed accettabile. Non solo non è giunta risposta positiva, come era pur legittimo attendersi, ma non è arrivato neanche un segnale di riscontro.

Signora Presidente, attraverso queste mie parole, che diventano necessariamente severe nell'autorevolezza di questa sede, la prego di sollecitare il Governo affinché dia subito una risposta riparatrice ad un danno vergognoso che si fa a quella parte del Paese – il Mezzogiorno d'Italia e la Puglia in particolare – che resta tagliata fuori dai circuiti dello sviluppo, salvo poi a dirsi, nelle sedi convegnistiche, che il Paese non cresce se non cresce il Sud. Questo è un insulto insopportabile.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, la Presidenza solleciterà ancora volta la risposta del Governo.

POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signora Presidente, l'argomento è assolutamente identico a quello sollevato dal collega D'Ambrosio Lettieri.

Voglio solo aggiungere che io stessa ho presentato più di un atto di sindacato ispettivo: il 21 ottobre 2010, l'interrogazione 4-03898; il 3 febbraio 2011, l'interrogazione 4-04498; il 9 giugno 2011, l'interrogazione 4-05368; il 19 luglio 2011, l'interrogazione 4-05648; il 13 ottobre 2011, l'interrogazione 4-06084; il 17 novembre 2011, l'interrogazione 4-06267; il 5 dicembre 2011, l'interrogazione 4-06372; il 22 dicembre 2011, l'interrogazione 4-06500. Ho evitato il 2012, perché tanto le risposte non arrivavano comunque, per cui avrei fatto un esercizio assolutamente retorico: ho dedicato quindi il mio tempo a fare altro.

Mi piacerebbe ricevere una risposta almeno a qualcuna di queste domande, anche perché i temi sono tutti uguali: sono relativi ai tagli agli *standard* dei servizi minimi essenziali. Non si sa perché nei vagoni per il Sud debba funzionare, se funziona, un solo bagno e, se funziona un solo rubinetto. Paghiamo ugualmente perché siamo cittadini italiani che abitiamo nel Sud d'Italia. Ma italiani siamo ed intendiamo continuare ad esserlo.

Non si conosce, inoltre, il motivo per cui dalla mia città non si può andare né a Roma né al Nord in vagone-letto, servizio ormai soppresso. O ci dobbiamo accontentare di qualche cuccetta, se si trova, o se siamo così danarosi da potercelo permettere, paghiamo Alitalia (perché viviamo in regime pressoché di monopolio anche con il sistema dei trasporti aerei).

Ci ha fatto sapere l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Mauro Moretti che sono stati tagliati 20 treni a lunga percorrenza per il Sud: probabilmente, deve investire in Francia, come qualche volta ci ha detto, ma non certamente nel Sud d'Italia. Naturalmente, anche i tagli ai lavoratori non sono cosa da poco.

Signora Presidente, anche lei ha origini meridionali, è comunque italiana come noi. Io credo che lei possa intervenire per sollecitare una risposta e per far sì che il Sud non si stanchi definitivamente e faccia un qualcosa che invece sarebbe preferibile evitare. (*Applausi del senatore D'Ambrosio Lettieri*).

PRESIDENTE. In effetti, mi ricordo che tanti anni fa i vagoni-letto c'erano.

Solleciteremo una risposta alle sue interrogazioni.

### **Sul depotenziamento del sistema ferroviario nel Mezzogiorno**

AMORUSO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (*PdL*). Signora Presidente, nei giorni scorsi è stato approvato in via definitiva dalla Camera un provvedimento importante, partito dal Senato dopo l'approvazione del Protocollo che riguarda la salvaguardia delle nostre Alpi, relativo in maniera particolare ai trasporti. Il provvedimento è stato votato e ha avuto questa corsia che gli ha consentito di essere agevolmente approvato anche alla Camera perché si imperniava molto sul potenziamento e lo sviluppo delle linee ferroviarie e sulla maggiore possibilità di collegamento dal Sud verso il Nord e, attraverso il Nord e le Alpi, verso il resto d'Europa.

Oggi assistiamo invece, da parte di Trenitalia, ad una politica inversa, che mira a penalizzare il Mezzogiorno d'Italia, e la Puglia in particolare e, della Puglia, tutta la zona che da Taranto va verso il Salento, che rimane completamente sfornita di servizi ferroviari in maniera arbitraria, senza che il Governo senta la minima sollecitazione a venire qui in Aula a dare qualche spiegazione.

Anche i miei colleghi hanno presentato interrogazioni a cui purtroppo non hanno ricevuto ancora risposta, e credo che, se abbiamo veramente a cuore lo sviluppo del nostro Paese e il problema della crescita del Mezzogiorno d'Italia, guardando la Puglia, una delle Regioni più virtuose del Mezzogiorno d'Italia come attività lavorativa, impegno economico, capacità di sviluppo e di crescita, il Governo debba sentire il dovere di dare in Aula una risposta precisa, affinché si capisca perché Trenitalia debba continuare in queste politiche contro una parte importante del nostro territorio.

Non possiamo accettare queste discriminazioni. Già a livello aereo, se si viaggia da Roma a Milano vi è il piacere di essere serviti e riveriti, e ci si vede offerto anche il gelatino. Se si viaggia da Roma verso il Mezzogiorno, si deve andare a prendere l'aereo con l'autobus, perché non c'è mai un *finger* che funzioni e sia disponibile, e non viene servito assolutamente nulla. Non vogliamo niente, ma non vogliamo disparità e discriminazioni. (*Applausi delle senatrici Magistrelli, Granaiola e Sbarbati*).

### Sulla situazione nelle carceri

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, domani mattina alla Camera si celebrerà la ricorrenza del decimo anniversario del discorso di Giovanni Paolo II al Parlamento. Non so come definirlo, ma si tratta di un discorso fatto in occasione della visita del Capo di Stato della Santa Sede al Parlamento al quale, se fossero stati presenti in Parlamento, i radicali non avrebbero preso parte: e non lo faremo nemmeno domani.



Tuttavia, dal discorso di Giovanni Paolo II emergeva una serie di appelli alla politica italiana, in particolare a qualcosa che veniva chiamato il bene comune (che era il rispetto delle leggi), e molto spesso alla società civile perché facesse proprio ciò che le istituzioni non facevano e supplisse con la solidarietà. A un certo punto, quasi in conclusione del suo intervento, Giovanni Paolo II parla di solidarietà e dice: «tale solidarietà, tuttavia, non può non contare soprattutto sulla costante sollecitudine delle pubbliche istituzioni. In questa prospettiva, e senza compromettere la necessaria tutela della sicurezza dei cittadini, merita attenzione la situazione delle carceri, nelle quali i detenuti vivono spesso in condizioni di penoso sovraffollamento. Un segno di clemenza verso di loro mediante una riduzione della pena costituirebbe una chiara manifestazione di sensibilità, che non mancherebbe di stimolarne l'impegno di personale recupero in vista di un positivo reinserimento nella società». Radio Radicale ha ritrasmesso la versione integrale di quell'intervento di Giovanni Paolo II e chi era presente a quella visita si spellò le mani dagli applausi anche in questo passaggio, salvo poi non fare assolutamente niente per rispondere all'appello di un Papa che già stava molto male di salute.

L'altroieri, la signora ministro Severino ancora una volta ha espresso il proprio parere relativamente alla richiesta di amnistia che noi radicali facciamo (*in primis* per la reputazione di legalità costituzionale che una Repubblica come la nostra dovrebbe avere), dicendo che prima dell'amnistia occorrono riforme strutturali. Ebbene, il decreto Severino, adottato a dicembre dell'anno scorso, non ha diminuito di una unità la presenza nelle carceri: anzi, avendo introdotto il meccanismo che va contro le cosiddette porte girevoli e avendo mantenuto stabile la presenza, in qualche modo certifica che il problema rimane molto più grave di quanto non è.

Tuttavia, alla Camera – perché il Senato, come abbiamo potuto apprezzare poco fa, è distratto su altre cose totalmente inutili – la signora ministro Severino continua a chiedere stralci su stralci su una serie di misure che potrebbero, da una parte, depenalizzare e, dall'altra, decarcerizzare, non andando nella direzione auspicata dieci anni fa da Giovanni Paolo II, ma sicuramente cercando di ridurre il danno della flagranza criminale della nostra Repubblica nei confronti degli Stati membri del Consiglio d'Europa.

Dal 24 ottobre, l'onorevole radicale Bernardini e la segretaria dell'associazione «Detenuto ignoto» sono in sciopero della fame, alternato anche a sciopero della sete, per chiedere che se non altro si recuperi questo stralcio e si recuperi anche questa vergogna, non soltanto di fronte a chi crede in cose che vengono dette in maniera totalmente irrituale, ma magari crede anche nella buona fede di molti che sperano che, alla fine, la clemenza possa essere la risposta all'illegalità costituzionale, ma soprattutto si recuperi una vergogna che continua a far rimanere l'Italia il penultimo Paese all'interno del Consiglio d'Europa per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia.

Noi domani non andremo a quella manifestazione, ma continueremo a lottare perché si passi a dare seguito concreto anche alle parole di Gio-

vanni Paolo II, considerando che recentemente, mentre il più grande magistrato della Repubblica continua a tacere dopo aver un anno e mezzo fa ricordato questo problema, i massimi esponenti della Conferenza episcopale italiana (CEI), invece, continuano a prendere posizione quasi militante a favore di un'amnistia. Tutti coloro i quali domani andranno a riapplaudire un discorso fatto contro il Parlamento e contro la sovranità nazionale della Repubblica italiana (se proprio vogliamo utilizzare termini da anticlericalismo ottocentesco) si ricordino che tra le cose che Giovanni Paolo II ricordò c'era anche questo appello alla clemenza. E, chi ce l'ha, si passi una mano sulla coscienza. (*Applausi delle senatrici Poretti e Negri*).

### **Sulla crisi occupazionale nell'ambito di alcune aziende a Trieste**

BLAZINA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLAZINA (PD). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire per informare quest'Aula di una grave crisi aziendale. So che in questo momento si registrano nel Paese tantissime crisi di questo tipo, ma, vista anche l'attualità delle decisioni che dovranno essere assunte nei prossimi giorni, mi sembra opportuno chiedere alla Presidenza di quest'Aula di intervenire presso il Governo.

L'azienda in questione è la Sertubi di Trieste, che produce appunto tubi. I vertici di questa azienda hanno deciso di trasferire la produzione altrove, mantenendo a Trieste solamente il magazzino (l'azienda è gestita dall'indiana Jindal Saw Italia); ciò metterebbe in esubero i quasi 240 lavoratori dell'azienda, che hanno intrapreso diverse modalità di lotta, in questo coinvolgendo tutta la città e le sue istituzioni. Tra l'altro, voglio ricordare che quattro lavoratori si sono incatenati e stanno facendo lo sciopero della fame. Voglio comunque porgere anche da quest'Aula la nostra solidarietà ai lavoratori in questione e chiedere al Governo, in particolare al Ministro dello sviluppo economico, di farsi parte attiva presso i vertici aziendali affinché la decisione venga rivista.

Voglio anche sottolineare che nel capoluogo giuliano ci sono altre aziende in crisi e incombe la chiusura della ferriera di Servola, il che sta a dimostrare un declino industriale rispetto al quale non si vede alcuna possibilità di uscita, con un forte calo occupazionale.

Penso sia necessario un forte intervento del Governo per garantire ai lavoratori in questione la possibilità di proseguire, anche con la cassa integrazione, garantendo i diritti fondamentali al lavoro e alle tutele sociali.

### Per la discussione di una mozione

RIZZOTTI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*PdL*). Signora Presidente, il 29 novembre 2011 presentai, come prima firmataria, insieme ad altri colleghi, la mozione 1-00506 per l'inserimento della sindrome di Sjögren nell'elenco delle malattie rare e quindi nei livelli essenziali di assistenza (LEA). Questa malattia autoimmune colpisce le ghiandole esocrine e ha un andamento degenerativo invalidante. In Italia sono circa 16.000 le persone affette da questa grave patologia, per la maggioranza donne (con un rapporto 9 a 1 rispetto agli uomini). I pazienti sono costretti a spendere moltissimo per i farmaci, e spesso anche per un lungo percorso diagnostico, e sono costretti anche a emigrare in altre Regioni.

Pertanto, sollecito la discussione in Aula di questa mozione e prego la Presidenza di intervenire presso il Ministero della salute e il Governo perché questa malattia così invalidante possa essere inserita nei LEA. (*Applausi dei senatori Castro e Perduca*).

PRESIDENTE. Senatrice Rizzotti, la Presidenza prende nota della sua richiesta di sollecito.

### Sulle alluvioni che hanno colpito il Veneto

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, intervengo per ricordare a quest'Aula i problemi delle alluvioni verificatesi in questi giorni, che hanno colpito tanta parte del Paese, con notevoli danni (e purtroppo anche alcune vittime) alle famiglie, alle imprese, al territorio e alle infrastrutture. Voglio in particolar modo rivolgere un pensiero alla mia terra, al Veneto, e alla mia realtà, il feltrino, e Feltre in particolare, in provincia di Belluno.

Vorrei invitare la Presidenza ad intervenire sul Governo e sul Ministro dell'ambiente affinché siano stanziati tutte le risorse necessarie e siano trasferiti anche i fondi per interventi di urgenza, volti al ripristino dei danni che si sono verificati e che sono molto ingenti. Vorrei anche ricordare e ringraziare le Forze dell'ordine, tutti i volontari e i Vigili del fuoco, che sono intervenuti con grande abnegazione.

Rivolgo infine un appello al Governo affinché gli interventi compiuti dagli enti locali volti al ripristino delle realtà ove si sono verificati i danni possano essere esclusi dal Patto di stabilità. Non possiamo assolutamente

pensare che, in un momento di grande ristrettezza e di difficoltà finanziarie, gli enti locali possano affrontare ulteriori mazzate di tipo economico. Quindi, chiediamo stanziamenti straordinari ma anche la loro esclusione dal Patto di stabilità. In particolare, la mia solidarietà e la mia vicinanza va alle persone che hanno subito i danni.

### **Sulla situazione del trasporto ferroviario nella Regione Marche**

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Do-  
mando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, intervengo anch'io per segnalare la questione del trasporto ferroviario, risparmiandole l'elenco di tutte le interrogazioni che abbiamo presentato come senatori delle Marche. Accanto a me c'è la senatrice Magistrelli, non ci sono gli altri, ma su questo punto siamo d'accordo in modo *bipartisan*, quindi parlo anche per i colleghi del centrodestra.

Il Governo ha il dovere di venire a rispondere, perché la situazione è diventata davvero insostenibile. Non si tratta soltanto della linea adriatica, ma anche di quella tirrenica. L'Italia è una e indivisibile, per quanto mi riguarda. Abbiamo festeggiato l'Unità, ma quest'ultima è fatta di tante cose: oltre che della cultura e dell'economia, è fatta anche di infrastrutture che devono servire a unire in modo intelligente, decoroso ed efficiente. La linea adriatica e quella tirrenica, invece, sono tutto meno che decorose, intelligenti ed efficienti. Il Paese non viaggia solo con l'alta velocità, ma anche con i treni regionali, interregionali veloci, Intercity ed Eurostar; quando ci sono, perché nelle Marche li hanno aboliti quasi tutti, tranne uno che arriva, guarda caso, a Ravenna.

Il signor amministratore delegato, di cui non faccio il nome per non fargli pubblicità, per quanto mi sta antipatico (non in termini personali, bensì nei termini della politica aziendale che sta portando avanti), non guarda in faccia a nessuno, ma guarda in faccia chi gli pare, visto che con il presidente Formigoni della Lombardia dialoga, ma non lo fa con il presidente delle Marche, della Puglia, della Toscana e non so con chi altro.

Oltre alla questione denunciata dalla senatrice Poli Bortone della scadenza della qualità dei servizi, c'è un materiale rotabile fatiscente che mette in pericolo l'incolumità dei viaggiatori. Allo stato, nella Commissione di merito abbiamo anche pendente un'inchiesta sulla funzionalità di questo materiale rotabile, quindi sul problema della sicurezza del trasporto ferroviario.

Io pretendo, noi pretendiamo che il Governo venga a risponderci su questo punto, che è di primaria importanza, e su tutti i temi che ho velocemente toccato, poiché riguardano una questione di pari dignità di tutti i

cittadini italiani. Perché non esistono solo quelli di serie A, che si possono permettere l'alta velocità, ma anche coloro che con il treno vanno a lavorare e devono prenderlo, purtroppo, tutti i giorni.

Noi, signor Presidente, e intendo noi senatori delle Marche, addirittura arriviamo alla salitella di Fossato di Vico e vediamo che il treno, invece di andare avanti e superare quella piccola salitella, torna indietro. Ci siamo trovati più di una volta con il treno che faceva retromarcia invece di andare avanti, aspettando di ricaricare non so quali batterie per affrontare quella piccola salita.

Questo è il nostro trasporto ferroviario. È una vergogna. Parliamo di infrastrutture, di mezzi di comunicazione avveniristici ma abbiamo un sistema di trasporto ferroviario pubblico che fa acqua da tutte le parti, e su ciò va messa la parola fine facendo un'operazione intelligente di revisione totale della macchina organizzativa, che deve essere funzionale al servizio per tutti i cittadini, di tutte le Regioni italiane, nessuna esclusa. Non parlo soltanto delle Marche, ma complessivamente delle due linee che sono le Cenerentole del percorso ferroviario italiano, peraltro dall'inizio della storia d'Italia: la linea tirrenica e la linea adriatica.

Chiediamo che il Governo venga a risponderci, altrimenti saremo costretti a fare qualche altro atto eclatante perché arrivino finalmente a darci una risposta democratica. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo affinché dia delle risposte sul problema da lei indicato.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 14 novembre 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 14 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori.

La seduta è tolta *(ore 19,20)*.



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e al codice penale in materia di diffamazione (3491- 3492-3509)**

*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:*

**Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione (3491)**

**Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa (3492)**

**Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato (3509)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO  
UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

*(Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177)*

1. Alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 8:

1) al primo comma:

1.1) le parole: «fare inserire» sono sostituite dalla seguente: «pubblicare»;

1.2) dopo la parola: «gratuitamente» sono inserite le seguenti: «e senza commento»;

1.3) dopo la parola: «periodico» sono inserite le seguenti: «, comprese le relative edizioni telematiche.»;

2) al quarto comma:

2.1) dopo le parole: «devono essere pubblicate» sono inserite le seguenti: «senza commento»;

2.2) le parole: «purché contenute entro il limite di trenta righe» sono sostituite dalle seguenti: «con lo stesso rilievo e nella medesima collocazione»;

3) al quinto comma, le parole: « al pretore» sono sostituite dalle seguenti: «al giudice»;

4) dopo il quinto comma è inserito il seguente:

«L'autore dell'offesa può avvalersi della procedura di cui al quinto comma qualora il direttore o, comunque, il responsabile del giornale quotidiano o periodico, comprese le relative edizioni telematiche, non abbia pubblicato la dichiarazione o la rettifica richiesta ai sensi del primo comma»;

5) al sesto comma, le parole: «da lire 15.000.000 a lire 25.000.000» sono sostituite dalle seguenti: «da euro 8.000 a euro 16.000»;

6) il settimo comma è abrogato;

b) l'articolo 9 è sostituito dal seguente:

«Art. 9. - (*Pubblicazione obbligatoria di sentenze*). - 1. Nel pronunciare condanna per reato commesso mediante pubblicazione in giornali quotidiani o periodici, comprese le relative edizioni telematiche, il giudice ordina in ogni caso la pubblicazione della sentenza, ai sensi dell'articolo 536 del codice di procedura penale, negli stessi e in altro giornale quotidiano o periodico avente analoga diffusione quantitativa o geografica. La sentenza di condanna deve essere pubblicata sempre per esteso se la parte offesa ne fa richiesta. Il direttore o, comunque, il responsabile del quotidiano o del periodico nel quale è stata pubblicata la notizia diffamatoria è tenuto a eseguire gratuitamente la pubblicazione nello stesso quotidiano o periodico e a provvedere al pagamento delle spese relative all'altra pubblicazione»;

c) all'articolo 11 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Nella determinazione del danno derivante da diffamazione commessa con il mezzo della stampa, il giudice tiene conto della diffusione quantitativa o geografica del mezzo di comunicazione usato per compiere il reato, della gravità dell'offesa, nonché dell'effetto riparatorio della pubblicazione della rettifica»;

d) l'articolo 12 è sostituito dal seguente:

«Art. 12. - (*Risarcimento dei danni*). - 1. Nel caso di diffamazione commessa col mezzo della stampa, la persona offesa può chiedere il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali ai sensi dell'articolo 185 del codice penale»;

e) l'articolo 13 è sostituito dal seguente:

«Art. 13. - (*Pene per la diffamazione*). - 1. In caso di diffamazione commessa con il mezzo della stampa, consistente nell'attribuzione di un fatto determinato, si applica la pena della multa da euro 5.000 ad euro



50.000 tenuto conto della gravità dell'offesa e della diffusione dello stampato.

2. Alla condanna per il delitto di cui al comma 1 consegue la pena accessoria della pubblicazione della sentenza nei modi stabiliti dall'articolo 9.

3. La pena è diminuita fino a due terzi qualora, a richiesta della persona offesa, sia stata pubblicata la dichiarazione o la rettifica nei termini e con le modalità di cui ai commi dal primo al quinto dell'articolo 8. La pena è diminuita fino a due terzi, limitatamente al solo autore, qualora questi abbia chiesto, ai sensi del sesto comma dell'articolo 8, la pubblicazione della smentita o della rettifica richiesta dalla parte offesa.

4. Fermo quanto previsto dall'articolo 8, la pena è aumentata qualora il direttore o, comunque, il responsabile del quotidiano o del periodico, comprese le relative edizioni telematiche, abbia rifiutato od omesso di pubblicare le dichiarazioni o le rettifiche secondo le modalità definite dal medesimo articolo.

5. Il giudice dispone la trasmissione della sentenza di condanna al competente ordine professionale».

2. All'articolo 32-*quinquies* del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. Le disposizioni in materia di pubblicazione obbligatoria delle sentenze, di cui all'articolo 9 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e successive modificazioni, si applicano anche in caso di condanna per reato commesso nell'ambito di trasmissioni televisive o radiofoniche.

4-ter. In caso di diffamazione commessa con il mezzo della radiotelevisione, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n.47, e successive modificazioni».

## EMENDAMENTI

### 1.300

FANTETTI

#### Ritirato

*Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:*

"0a) all'articolo 1, primo comma, aggiungere in fine le seguenti parole: ", nonché le testate giornalistiche telematiche."

**1.301**

VITA, CASSON, VIMERCATI (\*)

**V. testo 2**

*Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modifiche:*

a) al numero 1) dopo il punto 1.3) inserire il seguente: «1.3-bis) le parole: "atti o pensieri" sono sostituite dalla parola: "fatti"»;

b) al numero 2), al punto 2.1) premettere il seguente «02.1) dopo le parole "o dichiarazioni devono" sono inserite le seguenti "essere pertinenti,"»;

c) al numero 2), al punto 2.2), sostituire le parole «con lo stesso rilievo e nella medesima collocazione», con le parole «purché contenute entro il limite di trenta righe, con lo stesso rilievo e nella medesima collocazione,»;

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

**1.301 (testo 2)**

VITA, CASSON

**Approvato**

*Al comma 1, lettera a), apportare la seguente modifica: «al numero 2), al punto 2.2), sostituire le parole: "con lo stesso rilievo e nella medesima collocazione," con le parole: "purché contenute entro il limite di trenta righe, con lo stesso rilievo e nella medesima collocazione,"».*

**1.150**

LAURO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modifiche:*

a) al capoverso 1), dopo il numero 1.3), aggiungere il seguente: «1.3-bis) le parole "atti o pensieri" sono sostituite dalla seguente: "fatti"».

b) al capoverso 2), sostituire il numero 2.2) con il seguente: «2.2) dopo la parola "purché", sono inserite le seguenti: "documentate e" e dopo le parole "trenta righe" sono inserite le seguenti: "con lo stesso rilievo e nella medesima collocazione"».

c) al capoverso 5), sostituire le parole «da euro 8.000 a euro 16.000» con le seguenti: «da euro 1.500 a euro 2.500».

**1.302**

CALIENDO, MUGNAI, CASSON, DELLA MONICA, VALENTINO, LI GOTTI, SERRA, BRUNO

**Approvato**

*Al comma 1, lettera a), numero 4), sostituire l'alinea con il seguente: «dopo il quinto comma, sono inseriti i seguenti» e dopo il quinto comma ivi richiamato inserire il seguente:*

«Il giudice, qualora accolga la richiesta di cui al comma quinto, comunica il relativo provvedimento al prefetto per l'irrogazione della sanzione amministrativa di cui al comma sesto per l'eventuale mancata o incompleta ottemperanza all'ordine di pubblicazione. Il giudice dispone altresì la trasmissione degli atti al competente ordine professionale per le determinazioni di competenza.».

**1.303**

MURA, MAZZATORTA

**Approvato**

*Al comma 1, lettera a), numero 6), sostituire le parole: «il settimo comma è abrogato», con le seguenti: «il settimo comma è sostituito con il seguente:*

"In caso di rettifica a notizia pubblicata in un archivio digitale di un prodotto editoriale, accessibile dal pubblico tramite reti di comunicazioni elettronica, l'interessato, fermi restando i diritti e le facoltà attribuite dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, può chiedere l'integrazione o l'aggiornamento della notizia che lo riguarda. Il gestore dell'archivio è tenuto a predisporre un sistema idoneo a segnalare con evidenza e facilità a chi accede alla notizia originaria l'esistenza della integrazione o dell'aggiornamento"».

**1.7**

BRUNO, RUTELLI

**Assorbito**

*Al comma 1, lettera a), dopo il numero 6), aggiungere il seguente:*

7) Dopo il settimo comma è aggiunto il seguente: «in caso di rettifica a notizia pubblicata in un archivio digitale di un quotidiano o di un periodico, accessibile dal pubblico tramite reti di comunicazioni elettronica, l'interessato, fermi restando i diritti e le facoltà attribuite dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, può chiedere l'integrazione o l'aggiornamento della notizia che lo riguarda. Il gestore dell'archivio è tenuto a pre-

disporre un sistema idoneo a segnalare con evidenza e facilità a chi accede alla notizia originaria l'esistenza della integrazione o dell'aggiornamento».

---

**1.304**

VITA

**Ritirato**

*Al comma 1 lettera b) capoverso «Art. 9», al comma 1 apportare le seguenti modifiche:*

a) dopo le parole «il giudice ordina in ogni caso la pubblicazione della sentenza» inserire le parole «per estratto o per esteso»;

b) sopprimere le parole da: «e in altro giornale quotidiano» alle parole: «parte offesa ne fa richiesta»;

c) sopprimere le parole: «e a provvedere al pagamento delle spese relative all'altra pubblicazione».

---

**1.151**

LAURO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 9», al comma 1, apportare le seguenti modifiche:*

a) al primo periodo, dopo le parole: «pubblicazione della sentenza», inserire le seguenti: «per estratto o per esteso»;

b) al primo periodo sopprimere le parole da: «e in altro giornale» fino a: «geografica»;

c) sopprimere il secondo periodo;

d) al terzo periodo, sopprimere le parole da: «e a provvedere» fino a: «pubblicazione».

---

**1.1**

LI GOTTI, BUGNANO, PARDI

**Approvato**

*Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 9», primo periodo, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, indicato dalla parte offesa».*

---

**1.305**

LI GOTTI, BELISARIO, BUGNANO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 9», sostituire il secondo periodo con il seguente: «Se la parte offesa ne fa richiesta, la sentenza di condanna deve essere pubblicata nelle parti relative al capo di imputazione, all'esposizione del fatto commesso nonché al dispositivo ivi contenuto».*

---

**1.306**

MURA, MAZZATORTA

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 9», dopo il comma 1, inserire il seguente:*

*«1-bis. Nel pronunciare la sentenza di condanna il giudice dispone che i soggetti civilmente responsabili che abbiano ricevuto contributi a norma della legge 7 agosto 1990, n. 250, e del decreto legge 18 maggio 2012, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 2012, n. 103, restituiscano al Dipartimento dell'informazione e dell'editoria presso la Presidenza del Consiglio dei ministri l'equivalente della somma degli importi della multa, della riparazione pecuniaria e del risarcimento dei danni. In caso di recidiva reiterata il giudice dispone che la corresponsione dei predetti contributi venga sospesa fino all'ammontare dell'importo dovuto per un anno».*

---

**1.2**

VITA

**Ritirato**

*Al comma 1, lettera c) dopo le parole: «della gravità dell'offesa», inserire le seguenti: «della complessità della notizia nel cui contesto si è determinata l'offesa,».*

---

**1.3**

BRUNO, RUTELLI

**Ritirato**

*Al comma 1, lettera e), capoverso «Art. 13» dopo la parola: «determinato», inserire le seguenti: «Di cui sia accertata la non conformità al vero,».*

---

**1.307**

MURA, MAZZATORTA, BRUNO (\*)

**Approvato**

*Al comma 1, lettera e), capoverso «Art. 13», dopo le parole: «si applica la pena» inserire le seguenti: «della reclusione fino ad un anno o».*

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

**1.152**

LAURO

**V. testo 2**

*Al comma 1, lettera e), capoverso «Art. 13», apportare le seguenti modifiche:*

*a) al comma 1, sostituire le parole: «da euro 5.000 a euro 50.000» con le seguenti: «fino ad euro 20.000»;*

*b) sostituire il comma 3 con il seguente:*

*"3. L'azione penale è improcedibile qualora, a richiesta della persona offesa, o per iniziativa del direttore responsabile o a seguito della procedura di cui al comma 5-bis dell'articolo 8, sia stata pubblicata la dichiarazione o la rettifica con le modalità di cui al quarto comma dell'articolo 8. L'improcedibilità opera solo nei confronti dell'autore ove questi abbia chiesto la pubblicazione di una rettifica o di quella inviata dalla persona offesa e la stessa non sia avvenuta"».*

---

**1.152 (testo 2)**

LAURO

*Al comma 1, lettera e), capoverso «Art. 13», al comma 3 dopo le parole: «a richiesta della persona offesa» inserire le parole: «O su iniziativa del direttore responsabile o a richiesta dell'autore».*

---

**1.4**

VITA

**Respinto**

*Al comma 1, lettera e), capoverso «Art. 13» sostituire le parole: «da euro 5.000 ad euro 50.000» con le seguenti: «da euro 2.000 ad euro 20.000».*

---

**1.5**

LI GOTTI, BUGNANO, PARDI

*Al comma 1, lettera e), capoverso «Art. 13» sostituire la parola: «50.000», con la seguente: «30.000».*

---

**1.6**

BRUNO, RUTELLI

*Al comma 1, lettera e), capoverso «Art. 13», dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Chi, dopo essere stato condannato per il delitto di cui al comma 1, riporta nei due anni successivi una nuova condanna per il medesimo delitto, può essere sottoposto, tenuto conto della gravità dei fatti, alla pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da uno a sei mesi. Ad ogni ulteriore condanna per il reato di cui al comma 1, commesso nei due anni successivi, consegue la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da un mese ad un anno».

---

**1.308**

MURA, MAZZATORTA

*Al comma 1, lettera e), capoverso «Art. 13», dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Qualora il colpevole sia stato condannato per un reato della stessa indole nei due anni precedenti, la pena è raddoppiata».

---

**1.309**

CASSON

*Al comma 1, lettera e), capoverso «Art. 13», sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Nel pronunciare la condanna per il reato di cui al comma 1 il giudice ordina in ogni caso la pubblicazione della sentenza nei modi stabiliti dall'articolo 9».

---

**1.310**

VITA

*Al comma 1, lettera e), capoverso «Art. 13», al comma 3 dopo le parole: «qualora, a richiesta della persona offesa» inserire le seguenti: «o su iniziativa del direttore responsabile o a richiesta dell'autore».*

---

**1.311**

FANTETTI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

*«1-bis. Ai fini della presente legge, le testate giornalistiche telematiche sono equiparate alle stampe di cui all'articolo 1, della legge 8 febbraio 1948, n. 47».*

---



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3491-3492-3509. Em. 1.150, Lauro	223	222	021	007	194	112	RESP.
002	Nom.	DDL n. 3491-3492-3509. Em. 1.301 (testo 2), Vita e altri	220	219	035	176	008	110	APPR.
003	Nom.	DDL n. 3491-3492-3509. Em. 1.302, Caliendo e altri	234	233	009	220	004	117	APPR.
004	Nom.	DDL n. 3491-3492-3509. Em. 1.303, Mura e Mazzatorta	233	231	017	214	000	116	APPR.
005	Nom.	DDL n. 3491-3492-3509. Em. 1.151, Lauro	239	238	019	014	205	120	RESP.
006	Nom.	DDL n. 3491-3492-3509. Em. 1.1, Li Gotti e altri	240	239	008	226	005	120	APPR.
007	Nom.	DDL n. 3491-3492-3509. Em. 1.305, Li Gotti e altri	245	244	011	041	192	123	RESP.
008	Nom.	DDL n. 3491-3492-3509. Em. 1.306, Mura e Mazzatorta	247	246	023	028	195	124	RESP.
009	Seg.	DDL n. 3491-3492-3509. Em. 1.307, Mura e altri	247	245	020	131	094	123	APPR.
010	Nom.	DDL n. 3491-3492-3509. Em. 1.4, Vita	244	243	013	104	126	122	RESP.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0834 del 13/11/2012 Pagina 1

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
ADAMO MARILENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ADERENTI IRENE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	F	F	C	F	C	C	V	F
AGOSTINI MAURO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
ALICATA BRUNO	C	F	F	F	C	F	C	F	V	C
ALLEGRI LAURA	A	F	F	F	C	F	C	C	V	C
AMATI SILVANA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
AMATO PAOLO	A	A	A	A	A	A	A	A	V	A
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	F	F	C	F	F	C	V	C
ANDREOTTI GIULIO										
ANDRIA ALFONSO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
ANTEZZA MARIA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
ARMATO TERESA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
ASCIUTTI FRANCO	C		F	F	C	F	C	C	V	C
ASTORE GIUSEPPE	C	F	A	A	A	F	A	A	V	A
AUGELLO ANDREA	C	F			C		C	F	V	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	F	C	F	C	C	V	C
BAIO EMANUELA	C	A	F	F	C	F	F	A	V	F
BALBONI ALBERTO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
BALDASSARRI MARIO										
BALDINI MASSIMO		F	F	F	C	F	C	C	V	C
BARBOLINI GIULIANO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
BARELLI PAOLO							C	C		C
BASSOLI FIORENZA	C	F	F	F		F	C	C	V	F
BASTICO MARIANGELA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
BELISARIO FELICE					A	F	F	C	V	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	A	F	F	C	F	C	C	V	C
BERSELLI FILIPPO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	C	F	C	F	C	C	V	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F	F	F	C	F	C	C		
BEVILACQUA FRANCESCO	C	F	F	F	C	F		C	V	C
BIANCHI DORINA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
BIANCO ENZO	C	A	F	F	C	F	C	A	V	A
BIANCONI LAURA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
BIONDELLI FRANCA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
BLAZINA TAMARA	C	F	C	F	C	F	C	C	V	F
BODEGA LORENZO	C	F	F	F	C	F	C	F	V	C
BOLDI ROSSANA										
BOLDRINI GIACINTO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
BONDI SANDRO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	A	A		A	C	A	C	C	V	C
BONINO EMMA	A		A	A	A	A	A	A	V	A
BORNACIN GIORGIO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C

Seduta N. 0834 del 13/11/2012 Pagina 2

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
BOSETTO GABRIELE	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
BOSONE DANIELE	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
BRICOLO FEDERICO	C		F	F	C	C	F	F	V	C
BRUNO FRANCO	C	A	F	F	C	F	F	A	V	C
BUBBICO FILIPPO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
BUGNANO PATRIZIA	A	F	F	A	A	F	F	C	V	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUTTI ALESSIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CABRAS ANTONELLO								C	V	F
CAFORIO GIUSEPPE	A	F	F	A	A	F	F	C	V	F
CAGNIN LUCIANO	C		F	F	C	F	F	F	V	C
CALABRO' RAFFAELE	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
CALDEROLI ROBERTO	C	A	F	F	C	F	F	F	V	C
CALIENDO GIACOMO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
CALIGIURI BATTISTA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
CAMBER GIULIO	A	F	F	F	F	F	C	A	V	C
CARDIELLO FRANCO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
CARLINO GIULIANA	A	F	F	A	A	F	F	C	V	F
CARLONI ANNA MARIA	C	F	F	F		F	C	C	V	F
CAROFI GLIO GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
CARRARA VALERIO					C	F	F	C	V	C
CARUSO ANTONINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO										
CASSON FELICE	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
CASTELLI ROBERTO	C	A	F	F	C	F	F	F	V	C
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
CECCANTI STEFANO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	C	F	C		V	C
CERUTI MAURO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
CHIAROMONTE FRANCA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
CHITI VANNINO	P	P	P	P	P	P	P		M	M
CHIURAZZI CARLO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C		F	F	C	F	C		V	C
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI			F		F	F	C	C	V	C
CONTI RICCARDO							C	A	V	C
CONTINI BARBARA	C	A	F	F	C	F	F	A	V	C
CORONELLA GENNARO	C		F	F	C	F	C	C	V	C
COSENTINO LIONELLO	C	F	F	F	C	F	C			
COSTA ROSARIO GIORGIO								C	V	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F

Seduta N. 0834 del 13/11/2012 Pagina 3

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
CURSI CESARE	C	F	C	F	C	C	C	C	V	C
CUTRUFO MAURO									V	C
D'ALI' ANTONIO		F	F	F	C		A			
D'ALIA GIANPIERO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
D'AMBROSIO GERARDO										
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
DAVICO MICHELINO										
DE ANGELIS CANDIDO	C	A	F	F	C	F	F		V	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	A	F	C	F	A	F	V	C
DE FEO DIANA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
DE GREGORIO SERGIO										
DE LILLO STEFANO							C	C	V	C
DE LUCA CRISTINA	C	A	F	F	C	F	F	A	V	C
DE LUCA VINCENZO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
DE SENA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE TONI GIANPIERO										
DEL PENNINO ANTONIO					C	F	A	C	V	A
DEL VECCHIO MAURO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
DELLA MONICA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELLA SETA ROBERTO	C		F	F	C	F	C	C	V	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
DI GIACOMO ULISSE										
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
DI NARDO ANIELLO					A	F	F	C	V	F
DI STEFANO FABRIZIO										
DIGILIO EGIDIO	C	A	F	F	C	F	C		V	C
DINI LAMBERTO			F	F	C	F	C	C	V	C
DIVINA SERGIO	C	A	F	F	C	F	F	F	V	C
DONAGGIO CECILIA										
D'UBALDO LUCIO		F	F	F	C	F	C	C	V	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	C	C	V	C
FANTETTI RAFFAELE	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
FASANO VINCENZO	C	A	F	F	F	F	C	C	V	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	C	C	V	F
FERRANTE FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	C	C		
FERRARA MARIO	F	F	F	F	C	F	C	F	V	C
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO								C	V	F
FINOCCHIARO ANNA			F	F	C	F	C			
FIORONI ANNA RITA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
FIRRARELLO GIUSEPPE										
FISTAROL MAURIZIO	C	F	A	F	C	F	C	A	V	C
FLERES SALVO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	A



Seduta N. 0834 del 13/11/2012 Pagina 5

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
LIVI BACCI MASSIMO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
LONGO PIERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUMIA GIUSEPPE										
LUSI LUIGI										
MAGISTRELLI MARINA	C	F	C	F	C	F	C	C	V	F
MALAN LUCIO	C	C	F	F	C	F	F	F	V	C
MANCUSO ANNA MARIA	C	A	F	F	C	F	F	A	V	C
MANTICA ALFREDO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
MARINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO IGNAZIO ROBERTO										
MARINO MAURO MARIA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
MARITATI ALBERTO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
MASCITELLI ALFONSO	A	F	F	A	A	F	F	C	V	F
MATTEOLI ALTERO	C	F	F	F	C			C		
MAURO ROSA ANGELA	C	F		F	C	F	C	F	V	
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	F	F	C	F	C	C	V	C
MAZZATORTA SANDRO	C	A	F	F	C	F	F	F	V	C
MAZZUCONI DANIELA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
MENARDI GIUSEPPE			F	F		F	C	F	V	C
MERCATALI VIDMER	C	C	F	F	C	F	C	C	V	F
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
MILANA RICCARDO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
MILONE GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
MOLINARI CLAUDIO										
MONACO FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
MONGIELLO COLOMBA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
MONTANI ENRICO	C	A	F	F	C	F	F	F	V	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	C	F	F		C	F	C	C	V	F
MORRA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORRI FABRIZIO	A	A	F	F	C	F	C	A	V	F
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA ROBERTO	C	A	F	F	C	F	F	F	V	C
MUSI ADRIANO	C	F	F	F	C	F	C	A	V	F
MUSSO ENRICO	C	F	F	F	C	F	C	A	V	F
NANIA DOMENICO										
NEGRI MAGDA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	C	F	C	C	V	F

Seduta N. 0834 del 13/11/2012 Pagina 6

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
NESPOLI VINCENZO	C	F	F	F	C	F	C	C		
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
PALMA NITTO FRANCESCO										
PALMIZIO ELIO MASSIMO	A	A	A	A	A	A	A	A	V	A
PAPANIA ANTONINO							C	C	V	F
PARAVIA ANTONIO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	
PARDI FRANCESCO		F	F	A	A	F	F	C	V	F
PASSONI ACHILLE	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
PASTORE ANDREA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
PEDICA STEFANO	A	F	F	A	A	F	F	C	V	F
PEGORER CARLO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	A	A	A	A	A	A	A	A	V	A
PERTOLDI FLAVIO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
PETERLINI OSKAR	A	F	F	F	C	F		C	V	F
PICCIONI LORENZO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
PICCONE FILIPPO						F	C			
PICHETTO PRATIN GILBERTO	C	F	F	F	F	F	C	C	V	C
PIGNEDOLI LEANA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
PINOTTI ROBERTA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
PINZGER MANFRED	C	F	F	F	C	F	C	C	V	A
PISANU BEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PISCITELLI SALVATORE	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
PISTORIO GIOVANNI										
PITTONI MARIO	C	A	F	F	C	F	F	F	V	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	F	F	F	F	F	C	C	V	C
PONTONE FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
PORETTI DONATELLA	A	A	A	A	A	A	A	A	V	A
POSSA GUIDO					C	F	C	C	V	C
PROCACCI GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	C	C	V	
QUAGLIARIELLO GAETANO							C			C
RAMPONI LUIGI	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
RANAZZO NINO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
RANUCCI RAFFAELE	C	F	F	F	C	F	C	C	V	A
RIZZI FABIO	C	A	F	F	C	F	F	F	V	C
RIZZOTTI MARIA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
ROILO GIORGIO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
ROSSI NICOLA										
ROSSI PAOLO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
RUSCONI ANTONIO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
RUSSO GIACINTO	C	A	F	F	C	F	F	A	V	C
RUTELLI FRANCESCO	C	A	F	F	A	F	F	A	V	C

Seduta N. 0834 del 13/11/2012 Pagina 7

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
SACCOMANNO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SACCONI MAURIZIO	C	F	F		C	F	C	C	V	C
SAIA MAURIZIO	C	F	F	F	C	F	C	F	V	C
SALTAMARTINI FILIPPO	A	A	A	A	A	A	A	A	V	A
SANCIU FEDELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANGALLI GIAN CARLO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
SANNA FRANCESCO										
SANTINI GIACOMO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
SARO GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
SARRO CARLO	C	F	F	F	F	F	C	C	V	C
SBARBATI LUCIANA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
SCANU GIAN PIERO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
SCARABOSIO ALDO					C	F		C	V	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIFANI RENATO								P	P	P
SCIASCIA SALVATORE	A	A	F	F	C	F	C	C	V	C
SERAFINI ANNA MARIA	C	F	F	F		F	C	C	V	F
SERAFINI GIANCARLO	C	F	F	F	F	F	C	F	V	C
SERRA ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SIBILIA COSIMO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
SOLIANI ALBERTINA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
SPADONI URBANI ADA	C	F	F	F	C	C	C	C	V	C
SPEZIALI VINCENZO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
STIFFONI PIERGIORGIO										
STRADIOTTO MARCO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	F
STRANO ANTONINO										
TANCREDI PAOLO	C	F	F	F	C	C	C	C	V	C
TEDESCO ALBERTO	C	A	F	F	F	F	C	C	V	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
TOFANI ORESTE	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C
TOMASELLI SALVATORE			F	F	C	F	C	C	V	F
TOMASSINI ANTONIO								C	V	C
TONINI GIORGIO	C	F	F	F	C	F	C	C	V	
TORRI GIOVANNI	C	A	F	F	C	A		F	V	C
TOTARO ACHILLE	C	F	F	F	C		C	C	V	C
TREU TIZIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VACCARI GIANVITTORE	C	A	F	F	C	F	F	F	V	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	A	F	F	C	F	F	A	V	C
VALENTINO GIUSEPPE										
VALLARDI GIANPAOLO	C		F	F	C	F	F	F	V	C
VALLI ARMANDO	C	A	F	F	C	F	F	F	V	C
VEDANI ALESSANDRO										
VICARI SIMONA	C	F	F	F	C	F	C	C	V	C





### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Adamo, Aderenti, Burgaretta Aparo, Butti, Caselli, Castiglione, Chiti (dalle 18:30), Ciampi, Colombo, Dell'Utri, Filippi Alberto, Fluttero, Licastro, Scardino, Longo, Mantovani, Marini, Messina, Morra, Mugnai, Oliva, Pera, Saccomanno, Sanciu, Scarpa Bonazza Buora, Treu e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pisanu, Caruso, Della Monica, De Sena, Leddi, Maraventano, Serra e Vallardi per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Marcenaro, Giaretta, e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Gamba, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui all'articolo 19 del Regolamento del Senato, il senatore Raffaele Fantetti, in sostituzione della senatrice Cinzia Bonfrisco, dimissionaria.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Ceccanti Stefano, Palmizio Elio Massimo

Modifiche ai sistemi di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica operanti in caso di riforma in senso semi-presidenziale della forma di governo (3564)

(presentato in data 09/11/2012);

senatori Ceccanti Stefano, Mongiello Colomba

Nuove norme a garanzia della continuità nell'operatività del sistema elettorale (3565)

(presentato in data 09/11/2012);

senatori Carrara Valerio, Amato Paolo, Fosson Antonio, Giordano Basilio, Mura Roberto, Palmizio Elio Massimo, Pinzger Manfred, Poli Bortone Adriana, Ramponi Luigi, Saro Giuseppe, Thaler Ausserhofer Helga, Villari Riccardo, Zanoletti Tomaso

Disposizioni in materia di rilancio del settore dell'ippica (3566)

(presentato in data 13/11/2012);

senatore Valditara Giuseppe

Delega al Governo a stipulare un Accordo tra Repubblica italiana e Federazione Elvetica per il rientro dei capitali

(3567)

(presentato in data 13/11/2012).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. De Sena Luigi

Istituzione di una zona franca per lo sviluppo e la legalità nei territori economicamente più depressi del Mezzogiorno d'Italia (3529)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 13/11/2012);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Vitali Walter ed altri

Disposizioni per il 250ª anniversario del Teatro comunale di Bologna (3513)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 13/11/2012);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. D'Alia Gianpiero

Disposizioni in materia di competenze professionali dei periti industriali con specializzazione in edilizia e dei periti industriali laureati nelle classi di laurea L-7, L-17, L-21 e L-23 (3516)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 13/11/2012);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. De Sena Luigi

Modifiche al codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, in materia di risoluzione del contratto (3528)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 13/11/2012);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Costa Rosario Giorgio

Disposizioni in materia di prescrizione e somministrazione di farmaci off-label (3518)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 13/11/2012);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. D'Alia Gianpiero

Istituzione del fascicolo del fabbricato (3531)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 13/11/2012);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Fioroni Anna Rita, Sen. Ferrante Francesco

Disposizioni per il risanamento del bacino imbrifero del Lago Trasimeno (3540)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 13/11/2012);

*Commissioni 2ª e 3ª riunite*

Sen. Allegrini Laura, Sen. Bianconi Laura

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. (3562)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 13/11/2012);

*Commissioni 2ª e 13ª riunite*

Sen. Morra Carmelo

Riforma degli usi civici a finalità sociali (3483)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 13/11/2012);

*Commissioni 3ª e 6ª riunite*

Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan (3496)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 13/11/2012).

**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 10ª Commissione permanente Industria in data 09/11/2012 il senatore Izzo Cosimo ha presentato la relazione 2642-A sul disegno di legge:

Sen. Izzo Cosimo

«Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini "cuoio", "pelle" e "pelliccia" e di quelli da essi derivanti o loro sinonimi» (2642).

**Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 09/11/2012 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Chiti Vannino ed altri

«Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione» (3491)

Sen. Li Gotti Luigi ed altri

«Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa» (3492)

Sen. Malan Lucio

«Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato» (3509).

**Governmento, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 ottobre 2012 integrata dalla successiva nota dell'8 novembre 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 2, commi 3 e 7, e 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, concernente ulteriori disposizioni recanti

attuazione dell'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di ordinamento di Roma Capitale (n. 513).

Ai sensi delle predette disposizioni, lo schema di decreto è stato deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro l'11 febbraio 2013. Ai sensi del citato articolo 2, comma 3, della legge n. 42 del 2009 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è altresì deferito alla 5ª Commissione permanente, per l'espressione del parere relativamente ai profili di carattere finanziario entro il medesimo termine dell'11 febbraio 2013.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 8 novembre 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 2012, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (514).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 3 dicembre 2012.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 9 novembre 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426, come modificato dall'articolo 6 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 32 – la proposta di nomina dell'avvocato Olga Cuccurullo a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 161).

Ai sensi della citata disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 3 dicembre 2012.

### **Governo, trasmissione di atti**

Con lettera in data 23 ottobre 2012, la presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 19 ottobre 2012, n. 140, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Senorbì.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 23 ottobre, 5 e 8 novembre 2012, ha inviato – ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Ludovico Anselmi, nell’ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

al dottor Mario Alì, nell’ambito del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca;

ai dottori Antonella Manno, Paolo Puglisi, Valeria Vaccaro, nell’ambito del Ministero dell’economia e delle finanze;

ai dottori Amedeo Gargiulo e Costanza Pera, nell’ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 ottobre 2012, ha inviato, ai sensi dell’articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d’inchiesta dell’Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV) relative:

all’incidente occorso all’aeromobile A319 marche EI-EDM, aeroporto di Palermo Punta Raisi in data 27 settembre 2010;

all’incidente occorso all’aeromobile R44 marche I-SNEK, località Lago Patria frazione del comune di Giugliano in Campania (NA) in data 1ª aprile 2012.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 933).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 22 ottobre 2012, ha inviato, ai sensi dell’articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l’autorizzazione all’utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell’otto per mille dell’IRPEF, per l’anno 2010, per il progetto «Completamento del consolidamento e restauro della chiesa di Sant’Egidio Abate in Verrecchie di Cappadocia (L’Aquila)».

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 934).

Il Ministro dell’economia e delle finanze, con lettera in data 31 ottobre 2012, ha inviato, ai sensi dell’articolo 1, comma 4, della legge 10 maggio 1983, n. 212, il decreto interdirettoriale concernente la determina-

zione, per l'anno 2013, dei contingenti massimi nei vari gradi del personale appartenente ai ruoli ispettori e sovrintendenti della Guardia di finanza.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 935).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 29 ottobre 2012 – in adempimento all'obbligo derivante dall'articolo 19, paragrafi 5 e 6, della Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, emendata nel 1946 ed approvata dall'Italia con legge 13 novembre 1947, n. 622 – ha trasmesso, il testo della Raccomandazione n. 202/2012, in materia di previdenza sociale, adottata dalla Conferenza internazionale del lavoro nel corso della sua 101<sup>ma</sup> sessione, svoltasi a Ginevra il 14 giugno 2012.

Il predetto testo è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 936).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 5 novembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2002, per il progetto «Ulteriori lavori di completamento da eseguire nella Chiesa di Gesù e Maria (ex San Martino dei Solesi) – Siracusa».

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 937).

Il Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, con lettere in data 25 ottobre 2012, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 aprile 2003, n. 86, recante istituzione dell'assegno vitalizio «Giulio Onesti» in favore degli sportivi italiani, ha disposto l'attribuzione dell'assegno medesimo, a decorrere dall'anno 2011, in favore dei signori: Bodini Amilcare, Sannino Renato e Cavaliere Attilio; a decorrere dall'anno 2012, in favore dei signori: Di Giorgio Massimo, Piccolini Bruno e Bertolotti Gianni.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettera in data 31 ottobre 2012, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953,



n. 87, copia della sentenza n. 241 del 24 ottobre 2012, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, commi 5-*bis* e 5-*ter*, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, nella parte in cui dispone che la riserva allo Stato del gettito delle entrate derivanti da tali commi si applica alla Regione siciliana con riguardo a tributi spettanti alla Regione ai sensi del regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455 (Approvazione dello statuto della Regione siciliana), convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, e dal decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074 (Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 179).

### **Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, con lettera in data 30 ottobre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il rapporto semestrale – aggiornato al mese di giugno 2012 – sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 932).

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Paolo Buchignani, di Lucca, ed altri cittadini chiedono interventi per la completa attuazione del piano straordinario di reclutamento per professori universitari di seconda fascia (*Petizione n. 1627*);

la signora Rita Manziani, di Firenze, e numerosi altri cittadini chiedono, con riferimento ai provvedimenti in materia di autogoverno delle istituzioni scolastiche statali, attualmente all'esame del Senato (A.S. n. 3542), che vengano adottate misure a tutela dei rappresentanti di classe e per la promozione del ruolo dei genitori nella scuola (*Petizione n. 1628*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede interventi per ottimizzare le strutture e i servizi di emergenza presenti negli uffici della Pubblica Amministrazione per le persone portatrici di *handicap* (*Petizione n. 1629*);

il signor Francesco Corsi, di Verona, unitamente ad altri cittadini, chiede l'adozione di un'organica serie di misure per un miglior funzionamento della Pubblica Amministrazione (*Petizione n. 1630*);

il signor Sergio Saruis, di Gesico (Cagliari), chiede provvedimenti atti ad assicurare alla Sardegna una speciale normativa daziaria e fiscale attraverso l'istituzione di zone franche (*Petizione n. 1631*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

iniziative a tutela del diritto dei cittadini all'informazione e alla partecipazione alla vita pubblica (*Petizione n. 1632*);

la razionalizzazione dei consumi di gas, telefonia ed energia elettrica nelle strutture pubbliche, con particolare riguardo all'illuminazione notturna (*Petizione n. 1633*);

norme in materia di trasferimento dei beni demaniali ai comuni (*Petizione n. 1634*);

iniziative atte a ricordare le figure di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, in occasione dell'85ª anniversario della loro esecuzione negli Stati Uniti (*Petizione n. 1635*);

iniziative atte a ricordare la storia dell'emigrazione italiana (*Petizione n. 1636*);

iniziative in materia di tossicodipendenza (*Petizione n. 1637*);

l'istituzione di una Giornata della vita (*Petizione n. 1638*);

iniziative per approfondire e diffondere la conoscenza storica della Guerra civile spagnola e dei volontari italiani che vi presero parte (*Petizione n. 1639*);

l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, dei Governatori delle regioni, dei Presidenti delle province e dei sindaci (*Petizione n. 1640*);

la regolamentazione delle feste di Carnevale, al fine di tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini (*Petizione n. 1641*);

misure atte a migliorare la qualità dell'acqua potabile e, in generale, del servizio idrico (*Petizione n. 1642*);

iniziative atte a promuovere lo studio, la ricerca e la cura delle patologie allergiche (*Petizione n. 1643*);

la tutela dei beni archeologici (*Petizione n. 1644*);

la valorizzazione delle cure termali (*Petizione n. 1645*);

l'istituzione di una Giornata del benessere fisico (*Petizione n. 1646*);

l'istituzione di una Giornata dello sport (*Petizione n. 1647*);

iniziative a favore delle famiglie in difficoltà economiche (*Petizione n. 1648*);

misure atte a rendere più efficiente la sanità pubblica (*Petizione n. 1649*);

norme in materia di incompatibilità tra pubblici uffici e attività libero-professionale (*Petizione n. 1650*);

l'istituzione di una Giornata commemorativa dei caduti di tutte le guerre (*Petizione n. 1651*);

l'adozione di misure atte ad assicurare la massima regolarità delle operazioni di voto in occasione delle prossime consultazioni elettorali (*Petizione n. 1652*);

norme in materia di tutela dei cittadini da abusi e irregolarità nella Pubblica Amministrazione (*Petizione n. 1653*);

il rinvio delle scadenze per il saldo IMU (*Petizione n. 1654*);

interventi atti a promuovere l'impiego di farmaci innovativi in campo oncologico (*Petizione n. 1655*);

che il Governo sia esclusiva espressione della sovranità popolare (*Petizione n. 1656*);

misure fiscali a sostegno delle famiglie monoreddito (*Petizione n. 1657*);

il taglio dei c.d. «stipendi d'oro» come misura anti-crisi (*Petizione n. 1658*);

misure contro il pignoramento della casa per insolvenza fiscale (*Petizione n. 1659*);

provvedimenti atti ad assicurare una vera giustizia fiscale (*Petizione n. 1660*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Di Giovan Paolo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03131 dei senatori Ceccanti ed altri.

### **Interpellanze**

GIOVANARDI. – *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'arresto di nove medici cardiologi ha impressionato l'opinione pubblica per la gravità degli addebiti a loro carico (si veda «Il Resto del Carlino» del 9 novembre 2012);

gli arresti sono avvenuti dopo quasi due anni di indagini della Procura di Modena e di polemiche giornalistiche, confinate alla stampa locale, essendo stato più volte denunciato pubblicamente quello che poi le indagini hanno accertato;

in particolare il sindacato Snami-Cimo di Modena, con il segretario provinciale dottor Daniele Giovanardi, tra l'altro, all'epoca, vice capo ospedaliero del Dipartimento di Emergenza-Urgenza del Policlinico, ave-

vano ripetutamente segnalato per iscritto a tutti i responsabili amministrativi e politici le gravi anomalie dei percorsi diagnostici-terapeutici messi in atto nella struttura complessa di Cardiologia del Policlinico;

da allora, sino al momento degli arresti, nessun procedimento è stato attivato e nessuna sanzione disciplinare è stata erogata, neppure in via cautelativa, né dall'Università né dal Policlinico nei confronti dei responsabili della struttura di Cardiologia;

dai provvedimenti di custodia cautelare emerge che in questi due anni si inquinavano le prove (in particolare con la manomissione delle cartelle cliniche) e c'era il pericolo di reiterazione degli stessi odiosi reati,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per chiarire i motivi del fallimento, doloso o colposo, dei controlli amministrativi da parte di chi era a ciò deputato, senza attendere l'intervento della magistratura, nonché per annunciare futuri provvedimenti.

(2-00545)

### Interrogazioni

SANNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 15 gennaio 2008, n. 3640, il Presidente *pro tempore* della Regione autonoma della Sardegna è stato nominato commissario delegato per il coordinamento degli interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni determinatisi in conseguenza dell'inquinamento delle aree minerarie dismesse del Sulcis Iglesiente Guspinese;

lo stato di emergenza è stato prorogato ed è tuttora vigente ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2011, che ne fissa la scadenza al 31 dicembre 2012;

l'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, recante «Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile», ha stabilito che le gestioni commissariali in corso alla data di entrata di vigore del decreto-legge non possono essere prorogate se non per una sola volta e comunque non oltre il 31 dicembre 2012; il novellato comma 4-ter dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, stabilisce che il Capo del Dipartimento della protezione civile, entro dieci giorni dalla scadenza dello stato di emergenza, emana «di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, apposita ordinanza volta a favorire e regolare il subentro dell'amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi, conseguenti all'evento, che si rendono necessari successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza»;

la medesima ordinanza, ai sensi dello stesso comma 4-ter dell'articolo 5, può altresì dettare disposizioni derogatorie, per un massimo di sei

mesi, a quelle in materia di affidamento di lavori pubblici e di acquisizione di beni e servizi, nonché, ai sensi del comma 4-*quater* del citato articolo 5, individuare, nell'ambito dell'amministrazione pubblica competente a coordinare gli interventi, il soggetto cui viene intestata la contabilità speciale appositamente aperta per l'emergenza, per la prosecuzione della gestione operativa della stessa, per un periodo di tempo determinato ai fini del completamento degli interventi previsti dalle ordinanze;

premesso inoltre che:

consta all'interrogante che il Dipartimento della protezione civile ha richiesto al Presidente della Regione Sardegna, quale delegato della richiamata gestione commissariale, di elaborare e trasmettere entro il 30 settembre 2012 una proposta di piano di rientro nel regime ordinario, comprensiva della individuazione della amministrazione competente in futuro a realizzare interventi per fronteggiare il danno ambientale prodotto dalle attività minerarie;

grazie alla richiamata ordinanza di protezione civile del gennaio 2008, negli anni successivi ha operato, presso la Regione Sardegna, un ufficio di supporto al commissario delegato che ha saputo dare un decisivo impulso alla complessa attività autorizzativa delle bonifiche ambientali nelle aree minerarie dismesse; alcuni significativi progetti di bonifica autorizzati quale esito di detta attività sono ricompresi e finanziati nella delibera CIPE n. 93 del 3 agosto 2012 e rientrano tra gli interventi ambientali riabilitativi propedeutici alla diversificazione economica e alle azioni di promozione dello sviluppo che Governo, Regione e autonomie locali stanno sostenendo con il cosiddetto «Piano Sulcis»,

si chiede di sapere:

se, a quanto risulta al Governo, il Presidente *pro tempore* della Regione Sardegna e al contempo commissario delegato di protezione civile, entro il termine assegnatogli del 30 settembre 2012 ovvero successivamente, abbia formulato una proposta di piano di rientro nell'ordinaria gestione degli interventi finalizzati a rimuovere i danni all'ambiente provocati dalle attività minerarie nel Sulcis Iglesiente Guspinese;

se risulti che tale proposta – nel caso sia stata formulata – individui nella Regione autonoma della Sardegna l'amministrazione competente a coordinare in via ordinaria le attività e gli interventi che conseguono alla gestione emergenziale e se proponga deroghe alle disposizioni in materia di affidamento di lavori pubblici e di acquisizione di beni e servizi.

(3-03154)

VITA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, prevede una gara con rilanci per l'assegnazione delle frequenze;

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) deve approvare il regolamento della gara indicando, tra l'altro, la durata dell'assegnazione per le frequenze della banda 700 che dal 2005 possono essere utilizzate dalla banda mobile;

a quanto risulta dalla stampa (si veda «la Repubblica» del 13 novembre 2012) la Commissione europea, in seguito ad un confronto tecnico sulla prima bozza di regolamento, informa con una lettera dei Commissari dell'Unione europea (UE) alla Concorrenza, Joaquin Almunia, e alle Comunicazioni, Neelie Kroes, spedita al presidente dell'Agcom Angelo Cardani, che l'intesa del 2009 per chiudere la procedura d'infrazione non è stata rispettata;

la Commissione europea critica l'asta per l'assegnazione delle frequenze televisive in nove punti, che si allontanano dall'accordo raggiunto nel 2009 tra il Governo Berlusconi e l'Ue;

innanzitutto l'Ue pone all'Italia un tetto di cinque *multiplex* per ogni operatore nazionale, laddove il Governo aveva messo all'asta sei nuovi *multiplex*, assegnati per soli cinque anni, in modo da permettere nel 2017 di darli agli operatori telefonici;

per l'Ue è una durata insufficiente per permettere il recupero degli investimenti dei nuovi entranti; in tal modo pone un tetto *antitrust*;

i commissari europei criticano, poi, il fatto che nella bozza di regolamento le frequenze destinate ai nuovi entranti non siano né le migliori né di un prezzo adeguato,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere in seguito alle critiche giunte dalla Commissione europea e se intenda, in ogni caso, rispettare l'impegno preso a suo tempo di una sollecita gara;

se non intenda mettere mano al più presto al complesso delle frequenze, superando le posizioni di rendita accumulate negli anni.

(3-03156)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

GIULIANO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

di recente (6 luglio 2012), l'organizzazione professionale agricola Confagricoltura Campania, unitamente alle sue unioni territoriali di Benevento, Caserta Napoli e Salerno, ha emesso una nota assai puntuale e circostanziata con cui esprime disappunto e contrarietà ad alcune ipotesi di modifica del disciplinare di produzione della mozzarella di bufala campana DOP, decise dal Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana DOP ed all'attenzione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

nel predetto documento, la Confagricoltura dichiara di: «avere attentamente valutato le modifiche che il Consorzio di Tutela ha predisposto al Disciplinare della Mozzarella di Bufala Campana e anche confortata dal generale consenso degli allevatori raccolto in diverse riunioni sul territorio Campano, conferma la valutazione contraria già espressa in più occasioni, non ultima la conferenza stampa tenutasi in Napoli il 29 giugno 2012. Le

proposte avanzate dal Consorzio partono da un presupposto errato e giungono ad un risultato che alla fine ha del paradossale. Il presupposto errato è che un disciplinare di un prodotto a DOP debba adattarsi ai mercati, alle esigenze contingenti, anche a rischio di snaturare del tutto il prodotto da tutelare. Il risultato paradossale è che, applicando le modifiche proposte, altri prodotti meno qualificati, tipo la Mozzarella STG (o "fior di latte", per intendersi), risulterebbero avere un disciplinare più rigido ed una garanzia di freschezza e qualità maggiori. Il metodo adottato nel predisporre le modifiche nasconde secondi fini e precisamente la volontà di non rispettare la normativa che dal 2013 impone stabilimenti esclusivi per la produzione del DOP (legge 30 dicembre 2008, n. 205 art. 4-*quinquiesdecies*) vietando espressamente la presenza negli stabilimenti di prelavorati congelati o condizionati e di latte diverso da quello di bufala degli allevamenti presenti nell'area DOP. Alla luce di tali considerazioni la Confagricoltura Campania ritiene: non necessarie le modifiche proposte dal Consorzio di Tutela anzi dannose sia per la qualità sostanziale del prodotto che per gli allevatori dell'area DOP a causa delle possibili turbative sul prezzo del latte, vista la possibilità di dilazionare i tempi di filatura della mozzarella; da affrontare in sede di contrattazione interprofessionale i paventati esuberanti di latte anche alla luce della recente normativa che introduce l'obbligo da questo autunno 2012 la forma scritta dei contratti di fornitura dei prodotti agricoli; possibile l'adozione del Regolamento sull'uso del Marchio, adeguato al Disciplinare attuale, anche in assenza di modifiche del Disciplinare stesso; necessaria la definizione di un programma di tracciabilità della produzione del latte e della mozzarella al fine di porre in sicurezza il comparto e il prodotto DOP dagli abusi e dalle sofisticazioni, che determinano un grave danno sia alla parte allevatoria che ai trasformatori, anche e soprattutto alla luce di quanto disposto dalla legge 4 del 3 febbraio 2011, art. 7 che obbliga gli allevatori alla registrazione delle produzioni di latte bufalino; definire con gli Organi preposti, un piano di controlli e vigilanza adeguato all'importanza e alla diffusione del prodotto con l'obiettivo di tutelare e favorire la qualità del prodotto e accertare la presenza sul mercato di mozzarella che viene spacciata per DOP non avendone i requisiti o anche non DOP ma prodotta con latte non legale o derivati di latte estero non conformi. Confagricoltura si batterà per evitare che, come paventato, possano esistere sotto la stessa denominazione un prodotto fresco e uno surgelato, ma soprattutto rifiuta che nel proporre modifiche si continui a scaricare gli oneri sugli allevatori e gli ipotetici vantaggi sui trasformatori. È bene infatti sottolineare che le modifiche proposte non puntano a favorire la generalità dei trasformatori, bensì una piccola schiera di trasformatori, che produce prodotto di bassa qualità, alla quale interessata la dequalificazione complessiva del marchio DOP e gli sbocchi sulla grande distribuzione organizzata. Confagricoltura intende difendere l'attuale Disciplinare e chiede di ritirare quanto definito nel rispetto della tipicità del prodotto e della tradizione, ma anche più semplicemente della logica e si impegnerà a fare presente a tutti i livelli le pro-

prie valutazioni e le proprie proposte per evitare che venga distrutto un prodotto diventato identificativo della Campania e dell'Italia»;

si ricava che il Consorzio di tutela sta chiedendo una modifica del disciplinare che dia la possibilità di utilizzare latte congelato o cagliate congelate per la produzione di mozzarella di bufala campana DOP;

tale questione non è nuova, ma si ripropone sistematicamente da alcuni anni;

alcuni industriali caseari, infatti, adducendo un motivo critico per loro, ma caratterizzante e peculiare della DOP mozzarella di bufala campana, farebbero emergere a problema il fatto che di solito la produzione di latte di bufala segue calendari antireciproci rispetto alla domanda di tale latticino, ossia maggiori volumi di latte in inverno quando la mozzarella è meno richiesta;

per evitare questo disallineamento, alcuni grandi produttori caseari ritengono utile per loro poter conservare il latte in esubero e lavorarlo nei periodi migliori;

si tratta evidentemente, ad avviso dell'interrogante, di una fragile motivazione giustificativa che fa percepire la cosmica lontananza di siffatti richiedenti dai principi e dalle finalità dell'istituto delle denominazioni di origine, che tendono a conservare le particolarità uniche delle produzioni geografiche ed i saperi ed i sapori del mondo agricolo, soprattutto per difenderli dalle produzioni industriali e di massa, e dare loro uno strumento speciale quale quello della grande reputazione delle DOP e della limitatezza di questi prodotti per i quali i consumatori sono garantiti in quanto a qualità, unicità, tradizione e necessità di poter reperire o *in loco* o in quantità perimetrata;

si potrebbe pensare che chi vuole aprire il disciplinare della mozzarella di bufala campana DOP a pratiche assai discutibili come la conservazione del latte, vorrebbe ottenere i vantaggi dei volumi delle produzioni industriali e le leve competitive della rinomanza della DOP, eliminando le relative restrizioni di entrambi i settori, ossia la scarsa attrattività delle produzioni di serie dell'industria ed il limite contingentato delle produzioni che è proprio delle derrate a DOP;

verrebbe da chiedersi, poi, quali sarebbero i vantaggi degli allevatori di bufala, degli agricoltori dei foraggi e dell'indotto in genere, visto che, di fatto, le scorte di latte diventerebbero un grande potenziale di ricatto e di decisione dei prezzi del latte che, se stoccato e utilizzato quando il mercato «tira», farebbe venire meno l'offerta di quello fresco;

ma a guardare bene, questa vicenda potrebbe avere, a parere dell'interrogante, una più seria e malcelata finalità: rendere legale una pratica oggi illecita e che ha generato indagini e sequestri, oltre a procedimenti penali tuttora in corso. Il riferimento è alle vicende giudiziarie da ultimo rese note dai maggiori mezzi di stampa nazionale che hanno pubblicato notizie circa i processi per frodi ed altre ipotesi di reato nel settore della mozzarella di bufala campana DOP;

si riporta al riguardo parte di un articolo pubblicato da «la Repubblica» il 19 ottobre 2012, intitolato «Bufala Connection la mozzarella nel



fango» e sottotitolato «Latte romeno o lombardo, di mucca, in polvere o congelato. I nas di Napoli hanno smascherato una rete di latticini contraffatti, che sta distruggendo uno dei tanti vanti della gastronomia italiana»;

si legge: «Un paradosso produttivo smaccato e che è ormai sistema: nell'area Dop gli allevamenti vendono sempre meno latte, ma i caseifici producono sempre più mozzarella. L'inchiesta (...) è condotta dalla Procura antimafia di Napoli (...), punta ad arrivare ai contatti con i *clan* casalesi e a chi fa da prestanome per questi traffici criminali: un'indagine infinita, che ha già messo assieme 114 indagati, 39 arresti, il sequestro di 34 opifici, il parere contrario del gip, il ricorso della Procura al Tribunale del riesame (con il probabile epilogo in Cassazione). Ma aldilà dello scontro giudiziario, ciò che conta è questo: il colonnello dei Nas di Napoli, Alessandro Lombardi, il capitano Roberto Vergato e la loro squadra hanno svelato in un rapporto di oltre 2.000 pagine quanta mozzarella campana taroccata viene venduta in questo mercato truffaldino. Tutto quello che si immaginava è stato provato dai *blitz* notturni e dai controlli incrociati tra i dati dell'Anagrafe bufalina di Teramo, il numero di capi schedati negli allevamenti di provenienza del latte, le tonnellate di prodotti e le fatture emesse. I risultati non coincidevano mai: truccati da un giro di carte false. Risultati stranissimi ed eloquenti: per un chilogrammo di mozzarella Dop occorrono 4 litri di latte bufalino, ma la media giornaliera di utilizzo, accertata nell'arco di un anno, è stata di 3,466 litri»;

in un articolo de «l'Espresso» del 29 ottobre 2012, intitolato «La mozzarella Dop? Una bufala» si legge: «I grandi produttori hanno realizzato per anni il pregiato 'oro bianco' impiegando illecitamente latte congelato e proveniente dall'estero. E chi aveva istituzionalmente il compito di vigilare, ha chiuso un occhio. Se non tutti e due»;

in ordine all'inchiesta condotta da alcuni pm della Direzione distrettuale antimafia di Napoli (Giovanni Conzo, Alessandro D'Alessio e Maurizio Giordano), chiamata «operazione bufalo», illuminante, per comprendere lo scenario, risulta soprattutto l'audizione tenuta dall'ex presidente Chianese di fronte al Comitato di garanzia nominato dal Ministero delle politiche agricole. Al coordinatore dell'organismo, il tenente colonnello dei carabinieri Marco Paolo Mantile, Chianese ammette candidamente le frodi nella lavorazione della mozzarella dop: «Loro lo sanno meglio di me: ci sono stati arrivi di pasta (cioè cagliata, ndr) dall'estero e l'utilizzo di latti diversi", E addirittura le usa come giustificazione per perorare l'apertura del disciplinare al latte congelato: "Elimino un reato e lo faccio diventare legale. Se tracci anche il latte congelato hai la possibilità di individuare tutto quello che non è area dop"» (di Pietro Falco, 29 ottobre 2012)

al fine di tutelare i consumatori e di preservare la grande reputazione e le inimitabili caratteristiche della mozzarella di bufala campana DOP, oltre alle aree in cui vivono le bufale di «Terra di lavoro» (area del DOP), i redditi degli allevatori di bufale, degli agricoltori e dei lavoratori dell'indotto, la Camera dei deputati, con voto unanime della XIII Commissione permanente (Agricoltura), approvò la risoluzione 7-00101

del 3 febbraio 2009, sollevando il «commissariamento» del Consorzio di tutela da parte del Ministro, e il Parlamento approvò due specifici provvedimenti normativi con la precisa finalità di regolamentare il mercato del latte e la produzione della mozzarella di bufala campana DOP: l'art. 4-*quinqüesdecies* del decreto-legge n. 171 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 205 del 30 dicembre 2008, prevede dal 1° gennaio 2013 che la diminuzione di mozzarelle DOP avvenga in stabilimenti dedicati in via esclusiva, e l'art. 7 della legge n. 4 del 19 febbraio 2011 introduce l'obbligo per tutti gli allevatori bufalini di tracciare la produzione giornaliera di latte;

peraltro, per favorire una rapida applicazione del combinato disposto dei due articoli appena citati, è possibile da parte del Ministero, per i primi 6 mesi dall'entrata in vigore della su citata normativa, disporre che: si possa smaltire eventuale latte in giacenza anche congelato per produzioni non DOP, previa certificazione della giacenza, controllo della provenienza e della salubrità; si possano produrre per strutture casearie certificate altri formaggi e ricotta con il latte acquistato anche eventualmente declassato (a non DOP), secondo le normative dei rispettivi prodotti; si possa, allo scopo di armonizzare la domanda e l'offerta del comparto e applicare la normativa sui contratti di vendita dei prodotti agricoli deperibili, ammettere la gestione delle eventuali giacenze di latte non trasformato nelle 60 ore, detenuto anche in depositi esterni al caseificio solo per la produzione di prodotti alternativi alla mozzarella di bufala campana DOP,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda prendere una posizione rigida relativamente alla vicenda, ed allo scopo rigettare qualunque richiesta che abbia come fine la modifica, peggiorativa, del disciplinare della mozzarella di bufala Campana DOP;

se corrisponda a verità che gli uffici del Ministero stanno valutando l'approvazione della modifica del disciplinare della mozzarella di bufala campana DOP ammettendo la pratica del congelamento del latte o l'uso della cagliata di latte di bufala DOP e del suo uso differito nella produzione;

se intenda inequivocabilmente rigettare una tale, a giudizio dell'interrogante irresponsabile, richiesta;

se abbia valutato che la tracciabilità del latte di bufala DOP, e non DOP, senza il controllo delle fasi di trasformazione, sarebbe vessatorio per gli allevatori e non parrebbe risollevare i problemi del comparto;

se ritenga necessario prevedere, con immediatezza, la partenza senza proroghe della normativa sulla separazione dei luoghi di produzione della DOP e della non DOP;

se sia a conoscenza del fatto che, per la tracciabilità delle produzioni di latte, gran parte delle informazioni sono già disponibili grazie alla registrazione delle aziende e dei relativi capi recensiti nella banca dati nazionale del Ministero della salute curato dallo Istituto zooprofilattico sperimentale di Teramo;

se intenda emanare un provvedimento d'urgenza per imporre al consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana DOP, alle Regioni ed alle Aziende sanitarie locali interessate la verifica incrociata della produzione media mensile tra ogni allevamento bufalino ed i caseifici che ritirano latte per la produzione di Mozzarella di Bufala DOP e Mozzarella di Bufala italiana non DOP;

se intenda prevedere sanzioni integrative ed aggiuntive a quelle ordinarie già previste a carico delle strutture casearie che violano i dettami normativi di riferimento, al fine di scoraggiare la frode in commercio;

se ritenga utile e/o necessario adottare provvedimenti in favore degli allevatori di bufale volti a permettere una più ampia e diffusa applicazione della tecnica della destagionalizzazione dei parti.

(3-03153)

BLAZINA, PEGORER, PERTOLDI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in questi giorni è apparsa nei quotidiani locali del Friuli-Venezia Giulia la notizia del possibile accorpamento dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia a quello della regione Veneto;

tale notizia ha suscitato nell'opinione pubblica, nei soggetti coinvolti e tra le forze politiche regionali grande preoccupazione, soprattutto in merito al trasferimento delle attività di detto ufficio nella vicina regione Veneto;

premessi inoltre che:

il sistema scolastico del Friuli-Venezia Giulia è più complesso perché caratterizzato dalla presenza delle minoranze linguistiche;

in particolare nelle scuole regionali vengono insegnate la lingua friulana e la lingua tedesca, mentre per quanto riguarda la minoranza slovena ci sono scuole con lingua d'insegnamento slovena;

per la gestione di tali scuole della minoranza è inserito, nell'Ufficio scolastico regionale, uno speciale Ufficio autonomo, come previsto dalla legge 23 febbraio 2001, n. 38, recante «Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia»;

a parere degli interroganti la decisione del trasferimento dell'Ufficio scolastico regionale nel Veneto avrebbe gravi conseguenze per l'intero sistema scolastico del Friuli-Venezia Giulia. In particolare ciò comprometterebbe la specificità dello stesso, come anche le prerogative della regione Friuli-Venezia Giulia, che ha già avviato, in quanto regione a statuto speciale, il percorso per poter avere competenza primaria nel settore dell'istruzione;

fermo restando il mantenimento presso il Friuli-Venezia Giulia dell'Ufficio scolastico per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, lo spostamento dell'Ufficio regionale provocherebbe comunque un suo indebolimento e impoverimento, tanto più che ad oggi non è stato ancora bandito il concorso pubblico per l'organico dell'Ufficio sloveno, come previsto dall'articolo 13 della legge n. 38 del 2001,

si chiede di sapere:

se le notizie riportate in premessa risultino corrispondenti al vero e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia finora adottato nell'ambito dell'*iter* per l'accorpamento degli Uffici scolastici regionali;

in quale modo intenda agire al fine di garantire al sistema scolastico del Friuli-Venezia Giulia la tutela e la valorizzazione delle specificità rappresentate dalla presenza delle minoranze linguistiche, se siano già state avviate le procedure per il concorso relativo all'organico dell'Ufficio scolastico per le scuole con lingua di insegnamento slovena e in quali tempi si pensi di portarlo a conclusione.

(3-03155)

BUGNANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

ai fini della revisione della geografia giudiziaria, con l'articolo 1 della legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 138 del 2011, è stata conferita delega al Governo con l'espresso obiettivo della riduzione delle spese e del miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario. Sono stati conseguentemente pubblicati sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 213 del 12 settembre 2012 i due decreti legislativi con i quali il Governo, nella seduta del Consiglio dei ministri del 10 agosto 2012, ha definitivamente ridisegnato la nuova geografia giudiziaria. Si tratta, in particolare, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 (Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148) e del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156 (Revisione delle circoscrizioni giudiziarie – Uffici dei giudici di pace, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148), con i quali si riduce significativamente il numero degli uffici del giudice di pace, si provvede alla soppressione di numerosi tribunali e delle corrispondenti procure, confermando la soppressione di tutte le sedi distaccate di tribunale, e relative procure, prevista negli schemi di decreto assegnati per il parere alle competenti Commissioni parlamentari;

gli effetti della revisione della geografia giudiziaria stanno avendo un forte impatto con riferimento alla distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, in particolare, ma non esclusivamente, nella regione Piemonte col rischio di determinare un affievolimento dell'efficienza del sistema per alcune evidenti illogicità che, a giudizio dell'interrogante, risultano contenute nel citato decreto legislativo n. 155 del 2012;

il decreto legislativo in oggetto appare problematico proprio in riferimento alla sua idoneità a dare attuazione della delega, i cui principi e criteri direttivi riguardano, in particolare: *a)* la riduzione degli uffici giudiziari di primo grado, fatti comunque salvi i tribunali ordinari attualmente esistenti nei comuni capoluogo di provincia; *b)* la ridefinizione dell'assetto territoriale degli uffici giudiziari, eventualmente trasferendo territori dall'attuale circondario a circondari limitrofi, anche al fine di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane. A tal fine il Governo

deve tenere conto di «criteri oggettivi e omogenei» che comprendano alcuni parametri (estensione del territorio, numero degli abitanti, carichi di lavoro, indice delle sopravvenienze, specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, presenza di criminalità organizzata); *c*) la ridefinizione dell'assetto territoriale degli uffici requirenti, con la possibilità di accorpate più uffici di procura indipendentemente dall'eventuale accorpamento dei rispettivi tribunali; *d*) la soppressione ovvero riduzione delle attuali 220 sezioni distaccate di tribunale; *e*) il riequilibrio delle attuali competenze territoriali, demografiche e funzionali tra uffici limitrofi della stessa area provinciale, caratterizzati da rilevante differenza di dimensioni; *f*) la garanzia che, all'esito degli interventi di riorganizzazione, ciascun distretto di corte d'appello comprenda non meno di tre degli attuali tribunali con relative procure della Repubblica (cosiddetta regola del tre); *g*) la disciplina relativa alla destinazione del personale di magistratura e amministrativo in servizio presso uffici giudiziari di primo grado soggetti alla riorganizzazione territoriale; *h*) le regole specifiche per la riorganizzazione territoriale degli uffici del giudice di pace dislocati in sede diversa da quella circondariale, da operare tenendo in specifico conto, in coerenza con i criteri generali, dell'analisi dei costi rispetto ai carichi di lavoro, della riassegnazione del personale amministrativo in servizio presso gli uffici soppressi, della possibilità per gli enti locali di ottenere il mantenimento degli uffici del giudice di pace, facendosi carico delle relative spese; *i*) il divieto di maggiori oneri per la finanza pubblica;

la II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati ha esaminato lo schema di decreto recante la nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, approvando nella seduta del 1° agosto 2012 un parere favorevole a condizione che fossero accolte tutte le indicazioni ivi previste. In particolare, la Commissione ha individuato nel proprio parere alcuni tribunali non suscettibili di essere soppressi: *a*) in quanto situati in aree caratterizzate da fenomeni di criminalità organizzata; *b*) in presenza di strutture dedicate agli uffici giudiziari, di recente costruzione e realizzazione, che hanno comportato notevoli investimenti di risorse pubbliche; *c*) in quanto necessari per decongestionare le aree metropolitane; *d*) in ragione della grande estensione territoriale del circondario. La Commissione ha inoltre rilevato l'incongruità di alcuni accorpamenti che possono avere incidenza negativa, comportando forti disagi organizzativi e funzionali sia per gli utenti che per il servizio giustizia. La Commissione ha ritenuto inoltre opportuno: il mantenimento dei tribunali sub provinciali soppressi, quali «presidi territoriali di giustizia» dei tribunali accorpanti, per un periodo transitorio non superiore a cinque anni; il mantenimento, sempre per un periodo transitorio non superiore a cinque anni, di quelle sole sezioni distaccate attualmente esistenti che, per carico di lavoro riferito alle sopravvenienze, bacino di utenza, estensione territoriale (in alcuni casi più ampio della sede accorpante), caratteristiche specifiche della collocazione geografica (quale ad esempio l'insularità e le peculiarità delle zone montane o di confine) risultano oggettivamente ne-

cessarie per ovviare a disagi organizzativi per la popolazione e funzionali per il servizio giustizia;

la 2ª Commissione permanente (Giustizia) del Senato, in sede di esame dello schema di decreto legislativo recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero (seduta n. 336 del 31 luglio 2012), pur esprimendo apprezzamento per la finalità di assicurare una più razionale riorganizzazione delle risorse umane e materiali al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza, nel rispetto dei criteri e principi direttivi di delega, ha criticato la originaria scelta governativa di non procedere contestualmente, da un lato, alla modifica della distribuzione sul territorio degli altri uffici giudiziari di primo grado e, dall'altro, alla revisione dell'assetto territoriale degli uffici del giudice di pace ed ha ritenuto che nell'esercizio del potere delegato il Governo non si sia strettamente attenuto, nella individuazione degli uffici da mantenere o da sopprimere, a tutti i criteri di delega – disattendendo di fatto alcuni dei principi della legge delega, in particolare riconoscendo ai criteri che impongono, da un lato, di tenere conto delle «specificità territoriali del bacino di utenza anche con riguardo alla situazione infrastrutturale» e del «tasso di impatto della criminalità organizzata» e, dall'altro, di assumere come prioritaria linea di intervento nell'attuazione il riequilibrio delle attuali competenze territoriali, demografiche, e funzionali tra uffici limitrofi della stessa area provinciale caratterizzati da rilevante differenza di dimensione, un ruolo residuale e succedaneo rispetto a quelli oggettivi dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze;

ritenendo che una corretta ed equilibrata applicazione dei suddetti principi unitamente al perseguimento di indispensabili fini di efficienza, tali da garantire un'adeguata e funzionale presenza di uffici giudiziari sul territorio, impone un diverso processo di revisione rispetto a quello previsto per quanto concerne la soppressione dei cosiddetti tribunali minori, ridimensionando la portata ablativa del provvedimento in esame e prevedendosi, altresì, che nelle sedi dei tribunali sopprimendi sia comunque mantenuta una sede distaccata del tribunale accorpante, la Commissione Giustizia del Senato ha ritenuto non conforme ai criteri di delega la decisione governativa di procedere alla totale soppressione di tutte le sezioni distaccate, constatando al riguardo come si assista ad una paradossale situazione per la quale da un lato si procede alla soppressione delle sezioni distaccate e alla drastica riduzione dei tribunali minori, in ragione del fatto che il ruolo del giudice di prossimità dovrebbe essere garantito dai giudici di pace, e dall'altro però si dà seguito ad una netta riduzione anche del numero degli uffici di giudici di pace dislocati sul territorio;

ritenendo che ai fini della soppressione non si sia tenuto in adeguato conto né del rapporto tra i costi attuali relativi a ciascun ufficio di primo grado e quelli eventualmente necessari per modificare o ricollocare le sedi di destinazione, né della effettiva disponibilità ed idoneità delle strutture immobiliari delle sedi accorpanti, né delle gravi diseconomie derivanti dalla mancata utilizzazione conseguente alla soppressione

e all'accorpamento di strutture già realizzate e che resterebbero prive di specifico utilizzo, la Commissione Giustizia ha segnalato una serie di errori contenuti nel provvedimento governativo forieri di incertezza e confusione applicative ed ha espresso parere favorevole subordinato all'accoglimento di numerose condizioni, tra le quali, in considerazione della specificità territoriale del bacino di utenza e dell'incidenza eccessiva sui costi dell'amministrazione della giustizia che sarebbero indotti dalla loro soppressione, il mantenimento del tribunale di Pinerolo, che accorpa le sezioni distaccate di Moncalieri e Susa, per una popolazione di 570.652, come suggerito dal Consiglio giudiziario;

si pone, sempre in Piemonte, il caso della provincia di Cuneo (che si estende per 6.903 chilometri quadri su una superficie più ampia dell'intera regione Liguria che misura 5.402 chilometri quadri e nella quale sono stati mantenuti quattro tribunali), nella quale si trova anche il tribunale di Mondovì che fra quelli aventi sede in comuni non capoluogo della Corte d'appello di Torino è quello con la maggiore estensione territoriale con 1.667 chilometri quadri. Trattasi, tra l'altro, di provincia caratterizzata da un tessuto produttivo di rilievo internazionale e nazionale con oltre 80.000 grandi, piccole e medie imprese e non appare condivisibile il decreto governativo che in modo del tutto contraddittorio ed illogico prevede la soppressione di tutti e tre i tribunali subprovinciali (Alba, Mondovì e Saluzzo), mantenendosi solo quello di Cuneo. Si ritiene quindi necessario il mantenimento di almeno un tribunale subprovinciale attraverso l'attribuzione ad un attuale circondario di un'ulteriore area limitrofa ed omogenea che porti ad una estensione territoriale complessiva del nuovo circondario congrua rispetto al parametro di riferimento individuato dal legislatore delegato in 2.169 chilometri quadri. A tal fine la Commissione Giustizia del Senato ha richiesto che la sezione distaccata di Casale Monferrato venisse incorporata dal circondario del tribunale di Alessandria, riducendone la popolazione al minor valore ottimale di 378.357 abitanti per essere accorpata al tribunale di Vercelli, rafforzando così il suddetto tribunale e tenendo conto di segnalazioni dei Consigli dell'ordine e dei minori costi per i cittadini, e che la sezione distaccata di Chivasso fosse mantenuta nel circondario del tribunale di Torino in ragione della distanza chilometrica minima e della presenza di migliori collegamenti infrastrutturali con il predetto capoluogo ed altresì tenuto conto del fatto che le sezioni distaccate di Moncalieri e Susa sono state accorpate al tribunale di Pinerolo, così permettendo alla popolazione residente nel circondario del tribunale di Ivrea di attestarsi su un valore ottimale di 359.317 abitanti;

risulta all'interrogante che i decreti legislativi adottati dal Governo non si siano pienamente conformati alle condizioni sopra riportate, non apparendo in linea neppure con i criteri indicati nella relazione di accompagnamento del decreto legislativo n. 155 del 2012 in cui, con riferimento alle grandi aree metropolitane, si sostiene che la necessità prioritaria in tutte le grandi aree metropolitane è senza dubbio quella di procedere ad un decongestionamento dei carichi e che tale obiettivo, in ottemperanza a quanto specificamente indicato dalla legge delega, è stato perseguito

dal Governo attraverso fondamentali scelte operative: *a*) impedire accorpamenti di tribunali sub-provinciali alle 5 grandi aree metropolitane (Roma, Napoli, Milano, Torino e Palermo); *b*) favorire, ove possibile e ragionevole, l'accorpamento di territori delle sezioni distaccate metropolitane ai tribunali limitrofi;

con riferimento alla provincia di Torino, che ha un bacino d'utenza superiore alla metà della intera popolazione regionale, il decreto citato, disattendendo il parere espresso in data 17 febbraio 2012 dal consiglio giudiziario presso la Corte d'appello di Torino, ha soppresso il tribunale di Pinerolo, il secondo tribunale provinciale per numero di abitanti, il cui carico di lavoro verrà a gravare sul tribunale di Torino, a dispetto di ogni asserito obiettivo di decongestionamento di quest'ultimo. Allo stesso modo, risulta soppresso il tribunale di Alba, mentre Chivasso non risulta aggregato a Torino bensì ad Ivrea,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di affrontare le questioni esposte in premessa e correggere i profili di illegittimità del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 rispetto alla legge delega, dando seguito integrale a quanto approvato dalle Commissioni parlamentari competenti;

se non intenda disporre, in particolare, il mantenimento degli uffici giudiziari di Pinerolo e Alba nonché il trasferimento della sezione distaccata di Chivasso dal circondario di Ivrea al circondario del tribunale di Torino, al fine di assicurare una effettiva razionalizzazione della geografia giudiziaria, funzionale ad un rafforzamento dell'efficienza del sistema giustizia nella regione Piemonte.

(3-03157)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MAZZATORTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto a conoscenza dell'interrogante:

in data 5 novembre 2012 a Castelcovati (Brescia), le Forze dell'ordine sono intervenute in mattinata per liberare un appartamento occupato abusivamente da una famiglia di origine marocchina che non paga l'affitto da più di 2 anni perché il capofamiglia disoccupato dichiara di non essere in grado di assolvere ai pagamenti dovuti;

il procedimento di sfratto per morosità è stato bloccato per motivi di ordine pubblico viste le barricate nell'appartamento e nel portone di ingresso ad opera del comitato «Diritti per tutti» che ha bloccato la strada per circa un'ora;

l'amministrazione comunale, in virtù della delicatezza della situazione, ha offerto alla famiglia il rimpatrio assistito o due mesi di permanenza in una casa famiglia per la moglie e le due figlie e si è anche offerta di aiutare una famiglia di connazionali che potrebbero ospitare la famiglia, ma tali proposte sono state rifiutate;



casi analoghi si sono verificati negli ultimi mesi in tutta la provincia di Brescia, in cui comitati e associazioni, ad ogni tentativo di sgombero coatto, si schierano in difesa degli inquilini morosi di nazionalità extracomunitaria, impedendo così di liberare gli appartamenti e di restituirli ai legittimi proprietari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di pubblica sicurezza finalizzate al rispetto della normativa vigente, evitando che azioni di comitati e associazioni possano causare disparità di trattamento nell'esecuzione degli sfratti tra i residenti di nazionalità italiana e diversa.

(4-08641)

GIARETTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* – Considerato che:

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con decreto n. 18T del 20 giugno 2005 prevedeva la corresponsione di contributi per la realizzazione di una piattaforma di gestione della rete logistica nazionale che permetta l'interconnessione dei nodi di intercambio modale (interporti) anche al fine di migliorare la sicurezza del trasporto delle merci;

in attuazione del decreto ministeriale veniva creata nel settembre 2005 la società UIRNet, partecipata tra l'altro da un gruppo di società interportuali;

secondo quanto risulta dal sito *Internet* della società nel dicembre 2006, UIRNet SpA ha stipulato con il Ministero una convenzione per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio di un sistema per l'interconnessione degli interporti prevedendo la realizzazione di una piattaforma *hardware* e *software* in grado di integrare fornitori di servizi e contenuti orientati alla gestione dei processi logistici e del trasporto merci, con l'obiettivo di fornire vari servizi attraverso l'interazione dei vari attori coinvolti. Il *partner* tecnologico di UIRNet per la progettazione, lo sviluppo e la realizzazione della piattaforma, risultato vincitore della relativa gara pubblica, è il raggruppamento tecnologico d'impresе costituito da Selex Eltag SpA, Telespazio SpA e Autostrade per l'Italia SpA;

tali società risultano essere anche socie di UIRNet;

in data 20 dicembre 2007 il Ministero ha stipulato una nuova convenzione con la società UIRNet per attività nell'ambito della sicurezza, da svolgere all'interno delle strutture logistiche intermodali di primo livello,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che a fronte di un rilevante contributo pubblico (25,3 milioni di euro per la piattaforma e 15,2 milioni per il progetto *security*) la società abbia strutture gestionali idonee in grado di guidare e controllare il rapporto con le società aggiudicatariе, tenendo conto che sono anche socie, e se non ritenga che vi sia un conflitto di interessi;

se esista un *business plan* che dimostri la sostenibilità economica della piattaforma, tenendo conto che molti strumenti gestionali sono già stati realizzati dai singoli interporti o vengono offerti dal mercato;

a quale logica corrisponda la moltiplicazione di società locali prevista da UIRNet;

se a suo avviso vi sia una corrispondenza positiva tra i fondi pubblici erogati in un periodo di ristrettezze economiche ed i risultati conseguiti e conseguibili;

se non ritenga di procedere ad una riconsiderazione complessiva della situazione di UIRNet e del suo ruolo, eventualmente reindirizzando l'ingente contributo pubblico ad altri progetti maggiormente significativi.

(4-08642)

COSENTINO, DELLA MONICA. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* – Premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione definisce la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività. L'articolo 117, comma secondo, lettera *m*), attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, e al comma 3, attribuisce alla competenza legislativa concorrente la tutela della salute;

la riforma della sanità penitenziaria, approvata nel 2008, con l'obiettivo di equiparare l'assistenza sanitaria dei detenuti a quella delle persone libere, affidava alle Regioni e quindi alle Asl il compito di occuparsi totalmente dell'organizzazione della sanità all'interno dei penitenziari. Ciò implica non solo mantenere il presidio esistente, ma organizzare un'eventuale turnazione di medici e parasanitari, occuparsi della medicina specialistica, sia all'interno dell'ambulatorio sia in ospedale. A differenza di quanto accaduto altrove, la Regione Lazio non ha mai attuato la riforma e ciò ha determinato che la sanità nelle carceri avesse lo stesso personale, e non presentasse nessun ammodernamento delle strutture, salvo alcune eccezioni, e nessun piano per affrontare emergenze;

l'associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale «Antigone», in un rapporto stilato sugli ultimi dati della situazione carceraria di Rebibbia, ha sottolineato che, sul totale di 1.757 detenuti, i casi gravi sono almeno 20, ma moltissime patologie comuni finiscono per cronicizzarsi, a causa della mancanza di interventi. Il caso più evidente è quello di odontoiatria, in quanto l'ambulatorio è rimasto lo stesso da quando è stata approvata la riforma e le strutture si sono via via deteriorate mentre, al contempo, il rapporto tra sanitari e detenuti è peggiorato;

l'ultima relazione di Antigone pone, altresì, in evidenza che, negli ultimi tre mesi, due detenuti del nuovo complesso di Rebibbia, ricoverati presso il reparto di medicina penitenziaria dell'ospedale Pertini, sono deceduti. Il primo caso, avvenuto nel mese di agosto, ha riguardato un uomo affetto da grave insufficienza renale e sottoposto a dialisi il quale, portato al Pertini per la terapia, è morto per cause non meglio precisate. Risulta

che a nessuno è concessa la possibilità di prendere visione della cartella clinica e capire cosa sia effettivamente successo, in quanto il detenuto era straniero, senza famiglia né residenza. Il secondo caso, avvenuto 15 giorni fa, riguarda un altro detenuto che, in seguito a manifestazione di ittero, è stato ricoverato al Pertini ed è morto durante un intervento chirurgico per colecistiti perforante, patologia che, manifestandosi precocemente, può essere risolta se affrontata tempestivamente. Tali notizie sono state, inoltre, oggetto di un articolo del quotidiano «Il Messaggero» del 7 novembre 2012,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti rappresentati e in generale della situazione in cui versano i detenuti con gravi bisogni sanitari;

se non ritengano che, nell'ambito del ripianamento complessivo del debito della Regione Lazio, non debba essere data specifica attenzione, tra gli altri, a programmazioni, progetti o investimenti in merito;

quali interventi si vogliano attuare in risposta ad un'emergenza organizzativa destinata a peggiorare.

(4-08643)

**POLI BORTONE.** – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nei giorni scorsi il sindaco di Monopoli (Bari), ingegner Emilio Romani, ha dato vita ad una singolare protesta (l'occupazione dell'ospedale insieme con la Giunta) contro la Regione Puglia per la decisione di chiudere alcuni reparti dell'ospedale di Monopoli, rendendo in tal modo la struttura poco rispondente, in termini di servizi, alle esigenze dei cittadini di Monopoli, di quelli dell'intero circondario e dei moltissimi turisti che, particolarmente d'estate, affollano città e territorio (si veda Ansa del 28 ottobre 2012);

a fronte dell'indifferenza della Regione, il primo cittadino di Monopoli ha rivolto un esposto alla Corte dei conti (Sezione regionale di controllo e Sezione giurisdizionale) segnalando gli sprechi della Giunta regionale che, dopo aver impegnato 60.000 euro (appena 6 mesi addietro) per la costruzione e ristrutturazione di un'ala dell'ospedale destinata al reparto di cardiologia, ha deciso di chiudere il reparto di Unità di terapia intensiva coronarica;

con delibera n. 1846 del 29 ottobre 2012 della Direzione dell'Azienda sanitaria locale (ASL) di Bari si sancisce l'unificazione a Putignano dei punti nascita sia di Putignano che di Monopoli (sopprimendo, quindi, il reparto di ostetricia), mentre in data 17 settembre 2012 è stata avviata dalla Regione Puglia una gara d'appalto per i lavori di ristrutturazione del piano rialzato e del secondo piano dell'ospedale S. Giacomo di Monopoli, da destinare ai reparti di ostetricia, pediatria, ginecologia, blocco parto, per un importo di ben 1.786.039,41 euro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, indipendentemente dal procedimento che vorrà porre in essere eventualmente la Corte dei conti,

non ritengano di dover esercitare immediatamente tutti i poteri ispettivi per verificare lo stato dei fatti e trarne le dovute conseguenze, non essendo, peraltro, questo il primo caso di malasanità in Puglia (è recentissimo l'ultimo scandalo dell'ospedale di Terlizzi per il quale si veda «Il Sole 24 ore» del 9 novembre 2012) intesa non solo come cattivi servizi ai cittadini, ma anche come sperpero di danaro pubblico.

(4-08644)

CARLONI, CHIAROMONTE, DE LUCA Vincenzo. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

ancora una volta fatti di inaudita violenza e gravi atti di intimidazione ai danni di amministratori del Centro Sinistra del Comune di Melito (Napoli) riportano all'attenzione la situazione di emergenza causata dalla criminalità organizzata nel territorio della Campania ed in particolare nell'area a nord di Napoli;

nella tarda serata del 7 novembre 2012, il consigliere comunale del Partito Democratico (PD) di Melito, Carmine Ciro Marano, è stato aggredito e selvaggiamente picchiato da più persone a volto coperto, armate di spranghe, riportando un trauma cranico facciale e molte altre gravi lesioni;

nello stesso comune, il sindaco Venanzio Carpentieri aveva recentemente ritirato le sue dimissioni precedentemente annunciate in seguito a preoccupanti minacce eseguite da personaggi poco raccomandabili e su mandato politico, così come risulta anche dall'interrogazione (4-08252) presentata il 25 settembre 2012 dalla senatrice Armato e da altri senatori del Gruppo del PD;

sabato 9 novembre, la Vicepresidente della Camera dei deputati, on. Rosi Bindi, intervenendo nel corso di una affollata assemblea con la cittadinanza, tenuta nella Casa comunale di Melito, alla presenza del sindaco, dei consiglieri comunali e di altri rappresentanti delle istituzioni, ha invitato a riflettere circa i possibili collegamenti tra questo ultimo atto di inaudita violenza e l'attività dell'amministrazione guidata dal giovane e bravo Venanzio Carpentieri sul fronte della legalità (si veda il video su «Il Sole 24 Ore.com» del 13 novembre 2012);

il sindaco, in una recente intervista ad un quotidiano locale, ha dichiarato che sembrerebbe plausibile il collegamento tra questo ultimo gravissimo atto di violenza intimidatoria con taluni recenti atti amministrativi deliberati dalla maggioranza di Centro Sinistra, che nell'ultimo Consiglio comunale ha approvato la delibera sulla stazione unica appaltante con trasferimento alla prefettura dell'affidamento degli appalti comunali (si veda «Il Corriere del Mezzogiorno» – Napoli dell'8 novembre 2012),

si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza degli ultimi gravi fatti di intimidazione e violenza camorristica contro gli amministratori del Comune di Melito, impegnati in una decisa azione a garanzia della legalità, perpetrati con l'evidente obiettivo criminale di creare condizioni di inagibilità democratica e di interrompere l'opera di riscatto di questa comunità civica;

quale sia la consistenza numerica delle Forze di polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza impegnate sul territorio di Melito e nei territori limitrofi dell'area a nord di Napoli, tra i più aggrediti dalla criminalità organizzata, e quali valutazioni stiano emergendo dalle indagini in corso sui fatti in oggetto;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, per una più incisiva azione di contrasto della criminalità, sia necessaria una maggiore presenza delle Forze dell'ordine al fine di assicurare il controllo del territorio, nonché un maggiore impulso alle indagini, innanzitutto per individuare tempestivamente e assicurare alla giustizia gli autori materiali di questa violenta aggressione;

quali iniziative urgenti intenda adottare per riaffermare la presenza dello Stato a tutela dei cittadini nei territori soggetti alla influenza della criminalità organizzata.

(4-08645)

BUTTI. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

da diversi mesi, sulla superstrada Milano-Meda, nel tratto che ricade nel territorio del Comune di Paderno Dugnano (provincia di Milano), sono stati posizionati due autovelox, ciascuno per senso di marcia;

il limite di velocità nel tratto in questione (tre corsie di rettilineo) è stato ridotto a 80 chilometri orari; da quando sono iniziati i rilevamenti dei nuovi autovelox, si stanno moltiplicando le multe agli automobilisti; i dati parlano di circa 800 multe al giorno, che diventano circa 25.000 al mese, una media a dir poco elevatissima; tra l'altro le sanzioni sono generalmente attribuite per il superamento dei limiti di velocità di soli 5 chilometri orari;

l'interrogante intende sottolineare che multare i cittadini per il superamento del limite di velocità di soli 5 chilometri orari risulta un assoluto paradosso, che danneggia gravemente gli automobilisti in transito nella zona, che si recano presso il vicino centro commerciale;

è certamente giusto sanzionare chi supera i limiti di velocità in città come in autostrada, ma a giudizio dell'interrogante non è ammissibile punire in tal modo i cittadini, puntando solamente a rimpinguare le casse dello Stato (la Provincia di Milano ha totalizzato un introito superiore al milione di euro);

la stessa amministrazione della Provincia di Milano ha stabilito che a partire da gennaio 2013 gli autovelox si convertiranno in *tutor* ed i limiti di velocità torneranno a 100 chilometri orari,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritengano doveroso porre in essere misure provvisorie di propria competenza che tutelino gli automobilisti in transito sulla superstrada Milano – Meda, in attesa che da gennaio 2013 entrino in funzione i nuovi *tutor* e torni in vigore il limite di velocità di 100 chilometri orari.

(4-08646)

BIANCHI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 14 maggio 2012, tra la provincia di Crotone e l'Accademia delle Belle Arti di Reggio Calabria è stata sottoscritta una convenzione, in base alla quale, a decorrere dall'anno accademico 2012/2013, a Crotone sarebbero stati attivati dei corsi già funzionanti nella sede centrale, senza alcun onere a carico della predetta Accademia;

quanto sopra è stato fatto su suggerimento e con la supervisione del direttore generale dottor Civello, con il quale, dal 6 ottobre 2012, si sono ripetutamente incontrati i vertici dell'Ente territoriale crotonese;

dal 14 maggio, la provincia di Crotone si è impegnata, con notevoli risorse finanziarie, a porre in essere quanto necessario per il regolare avvio dell'anno accademico, con piena soddisfazione di famiglie e studenti, i quali hanno visto finalmente coronato un sogno coltivato da decenni, ovvero la concreta possibilità di seguire nella stessa città di Crotone il percorso di studi ambito, nella situazione di particolare disagio che caratterizza la comunità afflitta dal più basso reddito *pro capite* dell'intero Paese;

da parte dell'Accademia, però, vi è stata, a parere dell'interrogante, una inerzia assoluta, motivata dal mancato riscontro ad opera del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Una procedura, quest'ultima, alquanto anomala, considerata l'autonomia da sempre goduta per legge dall'Accademia nonché l'assenza di alcuna esigenza di riscontro da parte del Ministero nel testo della convenzione sottoscritta tra la provincia di Crotone e la stessa Accademia;

considerato che:

numerose volte, a partire dal mese di maggio 2012, l'interrogante ha cercato di contattare il Capo di Gabinetto del Ministero dell'istruzione, dottor Luigi Fiorentino, allo scopo preciso di ottenere delucidazioni in merito ai ritardi ed alla mancanza di riscontri sulla questione dell'Accademia delle Belle Arti a Crotone;

nonostante le innumerevoli telefonate e le richieste di appuntamento inviate anche via *fax*, ad oggi, l'interrogante non è riuscita ad ottenere un'udienza dal citato Capo di Gabinetto, quindi non è riuscita ad avere delle risposte in merito a ciò che ancora oggi impedisce l'avvio dei corsi da parte dell'Accademia delle Belle Arti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'incresciosa situazione di stallo che ormai dura dal mese di maggio 2012;

se ritenga opportuno intervenire affinché il Capo di Gabinetto del Ministero dell'istruzione, dottor Luigi Fiorentino, si degni finalmente di interessarsi alla questione e di concedere all'interrogante la possibilità di incontrarlo allo scopo di avere informazioni sui riscontri da tempo chiesti e plausibili spiegazioni sulla situazione di immobilità dell'Accademia.

(4-08647)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le cartelle di pagamento devono essere notificate entro determinati termini che, per la riscossione di imposte dirette e Iva, variano in relazione ai tipi di controllo;

tali termini sono perentori, pertanto la notifica della cartella di pagamento avvenuta dopo la scadenza del termine previsto è nulla e determina la decadenza dall'iscrizione a ruolo della somma dovuta;

considerato che:

sono stati segnalati casi di notifiche di cartelle di pagamento pervenute oltre il termine massimo con conseguente perdita per l'Erario delle somme dovute;

in particolare appaiono singolari, se confermati, diversi casi a Siracusa dove sarebbero state notificate, oltre i termini di legge, cartelle di pagamento per versamenti dovuti e non versati, determinando complessivamente perdite ingenti di gettito erariale tra imposte non versate, sanzioni e interessi dovuti;

per le casse dello Stato la perdita di gettito, dovuta ad inefficienza degli Uffici preposti, determina un danno non diverso da quello che produce l'evasione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda indicare a quanto ammonti, per la mancata riscossione di imposte causata dalla tardiva notifica al contribuente delle cartelle di pagamento, la perdita di gettito erariale totale negli ultimi tre anni;

se intenda fornire i dati sopra richiesti distinti per Regione;

se siano stati adottati provvedimenti nei confronti dei soggetti responsabili di tali ritardi.

(4-08648)

FERRANTE, DELLA SETA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

dopo il 20 maggio 2012 la vita nei territori emiliani colpiti dai numerosi sismi – dal 20 maggio al 29 agosto sono stati 2.427 gli eventi registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) – è cambiata in modo radicale: molti cittadini hanno perso la propria abitazione, altri il lavoro, numerosi bambini e ragazzi non hanno più una scuola da frequentare;

si evidenzia che il progetto definitivo relativo all'autostrada cispadana è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* in data 10 ottobre 2012 e il termine di scadenza delle osservazioni per la valutazione di impatto ambientale (VIA) è stato fissato per il 9 dicembre 2012; agli interroganti sembra del tutto evidente che un lasso di tempo così ristretto, in un territorio come sopra descritto, ancora impegnato nella gestione della fase *post* emergenziale, lede il diritto di partecipazione effettiva e qualitativa dei cittadini all'interno del processo decisionale;

oltre alla evidente difficoltà di informazione e di formulazione di osservazioni dettata dalla complessità e dalla lettura dell'ingente materiale di progetto (si tratta di oltre 6.500 documenti), da parte del pubblico, si vuole evidenziare che anche le istituzioni interessate al progetto sono tutte amministrazioni ricadenti nei territori interessati dai sismi del 20 e 29 maggio 2012;

sembra quindi forte il rischio che le Amministrazioni locali, essendo impegnate in un considerevole e prevalente impegno della gestione di una fase emergenziale ancora in corso, non possano avere tempo e risorse necessarie per assicurare la tutela del diritto di partecipazione effettiva e qualitativa all'interno del processo decisionale;

a tal proposito si sottolinea che Legambiente ha inviato una nota ai Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali con la quale chiede una proroga ragionevole dei termini di presentazione delle osservazioni e, al soggetto proponente, l'organizzazione di incontri pubblici di illustrazione del progetto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano valutare la possibilità, vista la situazione drammatica in cui ancora versano i territori colpiti dagli eventi sismici, di una proroga dei termini di presentazione delle osservazioni al progetto definitivo in modo da non ledere il diritto di partecipazione effettiva e qualitativa dei cittadini e degli enti locali.

(4-08649)

GALLONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le attività di avviamento alla pratica sportiva, previste e finanziate dall'articolo 87 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) del comparto scuola, costituiscono il naturale completamento della disciplina curricolare dell'educazione fisica, motoria e sportiva;

dette attività, potenzialmente effettuabili in tutte le istituzioni scolastiche secondarie di primo e secondo grado, hanno come destinatari l'intera platea della popolazione studentesca, ivi compresi gli alunni con disabilità nei cui confronti va anzi posto il massimo impegno;

lo svolgimento delle ore extrascolastiche (il vecchio gruppo sportivo) avviene previa costituzione del Centro sportivo scolastico (CSS) come previsto nelle linee guida del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 4 agosto 2009 e si lega ai Giochi sportivi studenteschi a cui le scuole decidono di aderire relativamente alle discipline che vengono proposte a livello territoriale;

nella provincia di Bergamo, in particolare, nell'anno scolastico 2011/2012 sono state organizzate circa 60 manifestazioni sportive, tra distrettuali e provinciali, con un ricco ventaglio di proposte a cui hanno partecipato 14.000 studenti;

premessi che:

il grave momento di crisi che il Paese sta attraversando non dovrebbe comportare una sottovalutazione del compito affidato allo sport



scolastico, unanimemente riconosciuto quale efficace strumento di crescita umana, psicologica, emotiva e sociale;

nell'anno scolastico 2011/2012 le attività di avviamento alla pratica sportiva e ai Giochi sportivi studenteschi dovevano essere programmate dalle scuole entro il 15 settembre e comunicate al competente Ufficio scolastico regionale al fine di meglio delineare i finanziamenti e le ore aggiuntive di insegnamento extracurriculare per l'attività sportiva scolastica;

preso atto che allo stato all'interrogante risulta, purtroppo, che le attività sportive scolastiche per l'anno 2012/2013 non siano ancora state avviate né programmate,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo riguardo ai finanziamenti destinati all'attività sportiva didattica per l'anno 2012/2013 e quali siano i modi e i tempi per l'avvio delle conseguenti attività.

(4-08650)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della difesa, dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

a breve il Consiglio di amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) provvederà alla designazione del nuovo Presidente del Centro italiano ricerche aerospaziali (CIRA);

si legge su «La Stampa» dell'11 novembre 2012: «Si rischia un nuovo conflitto istituzionale tra il presidente dell'ASI Enrico Saggese e il ministro dell'Istruzione e Ricerca Francesco Profumo. Ancora una volta la questione è la nomina del vertice del CIRA, il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali, una società per azioni a maggioranza pubblica (ASI 47%, CNR 5%) che svolge ricerche avanzate in questo campo, presieduto attualmente (...) dallo stesso presidente dell'Agenzia Spaziale Saggese, intenzionato più che mai – secondo alcuni, con una determinazione di cui non si comprendono le ragioni – a mantenere anche la poltrona dell'istituto con sede a Capua. La scorso 16 aprile, con una lettera davvero molto esplicita anche se garbata nei toni, il ministro Profumo (autorità vigilante dell'ASI) aveva detto chiaramente di essere contrario a un nuovo mandato di Saggese per il Cira. "Mi preme evidenziare – si leggeva nella lettera di Profumo – che sarebbe opportuno che, per quanto attiene la nomina degli organi di governance delle società partecipate dall'ASI, le designazioni avvenissero tra soggetti diversi da quelli che fanno già parte del Consiglio di amministrazione". In più il ministro contestava il metodo decisamente strano e non trasparente voluto da Saggese per la designazione della terna di candidati alla presidenza del CIRA, con una commissione nominata direttamente dal presidente che inevitabilmente aveva costruito una "terna" di candidati con lo stesso Saggese scontato favorito. Dopo molte resistenze, in luglio il presidente dell'ASI – prendendo atto giocoforza delle richieste del ministro – aveva accettato di azzerare la procedura per il vertice del CIRA, con il varo di una nuova commissione esaminatrice. E in

più di fronte al Consiglio d'amministrazione dell'Agenzia Saggese aveva annunciato la sua intenzione di rinunciare a ricandidarsi. A quanto pare, però Saggese deve averci ripensato un'altra volta, preferendo succedere a sé stesso. E nel Consiglio d'amministrazione in programma per martedì 13 con ogni probabilità sarà designato ancora una volta presidente del CIRA, sfidando il veto del ministro Profumo. E vista la situazione del CdA, molto probabilmente la sua designazione avverrà con una procedura certo anomala. Al momento della votazione infatti Saggese (visto che si vota su di lui) dovrà abbandonare la sala. Due consiglieri da tempo ostili al presidente, Ezio Bussoletti e Vito Pertosa, voteranno contro; due fedelissimi di Saggese, Nazzareno Mandolesi e Marco Airaghi, voteranno a favore. Ma la nomina passerà, perché prevarrà l'anzianità anagrafica di Mandolesi (circa sei mesi) su quella di Bussoletti. Passerà: ma a quanto dicono i bene informati, scatenando l'ira del ministro Francesco Profumo»;

considerato che:

l'interrogante ha presentato numerosi atti di sindacato ispettivo, che ad oggi non hanno ricevuto risposta, sui vari tentativi del presidente uscente del CIRA, nonché dell'ASI, di succedere a se stesso ed anche su quanto contestato da più tempo dai ricercatori del CIRA, da lettere sindacali, da articoli di stampa e da vari *blog* che hanno messo in evidenza la difficile situazione del CIRA e la reale situazione gestionale e contabile dello stesso (atti 4-07763, 4-08186, 4-07423, 4-05490, 4-05231);

l'ASI, pur essendo dotata di autonomia, è sempre un ente vigilato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e come tale non dovrebbe sottrarsi ad indicazioni cogenti del Ministro sulla *governance* dell'ente,

si chiede di sapere:

se risulti corrispondente al vero quanto riportato in premessa e, di conseguenza, quali siano le valutazioni del Governo;

se nel rapporto tra ente vigilante e ente vigilato il Governo giudichi legittimo disattendere i suggerimenti del primo e se nel caso specifico questo atteggiamento abbia trovato una motivazione;

se intenda intervenire con urgenza al fine di assicurare in ogni caso, anche con interventi normativi, che si dia seguito alle linee di indirizzo dettate dal Ministero competente affinché le designazioni avvengano tra soggetti diversi da quelli che fanno già parte del Consiglio di amministrazione, in qualità di Presidente o Consigliere, dell'Agenzia stessa, procedendo alle designazioni attraverso appositi avvisi pubblici.

(4-08651)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

scrive Mario Gerevini per il «Corriere della Sera» l'8 novembre 2012: «Lo stop è arrivato improvviso. Non era mai successo in 38 anni di storia della Consob. L'Authority di tutela degli investitori si è vista per la prima volta bocciare dalla Presidenza del Consiglio dei ministri

la delibera che, pressoché ogni anno, stabilisce il premio di efficienza aziendale. Per il 2012 era fissato intorno al 3% della retribuzione annua lorda sulla base di criteri che misurano il miglioramento di produttività ed efficienza. La delibera su cui il governo negli anni passati aveva sempre messo il timbro questa volta è stata rimandata al mittente. Le motivazioni non sono note ufficialmente ma, in sintesi (la materia è giuridicamente molto complessa), sono state applicate anche alla Consob le norme che congelano per tre anni (2011-2013) le retribuzioni della pubblica amministrazione. La Commissione però non ci sta e sarebbe imminente un ricorso al Tar. Lo stesso starebbero facendo, parallelamente ma autonomamente, i sindacati interni. Dunque Consob contro governo Monti. Giuseppe Vegas, presidente dell'Authority, contro Antonio Catricalà, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio che ha firmato il decreto di bocciatura. Solo una bassa questione di soldi? È il rigore del governo, che usa la mannaia senza guardare in faccia nessuno, contrapposto alle rivendicazioni autonomiste degli "sceriffi" del mercato? In Consob, dopo vari episodi di "frizione" con il governo Monti, elevano lo scontro sul premio di efficienza a questione di principio. "Noi - è la sintesi di varie fonti dell'Authority - non graviamo sul bilancio pubblico, non riceviamo un euro dal ministero dell'Economia, ci finanziamo al 100% con i contributi del mercato e dei soggetti vigilati ( 120 milioni da Borsa Italiana, società quotate, promotori finanziari ecc. ndr ) e allora perché la presidenza del Consiglio vuole avere voce in capitolo nella gestione interna del personale Consob? Noi non siamo nel perimetro della pubblica amministrazione", (...) Due settimane fa, in commissione Finanze alla Camera, Vegas spiegava di come la Consob avesse "anticipato le previsioni legislative in tema di spending review", fornendo anche le cifre dei risparmi 2012 sul 2011: 10 milioni di euro. "È stato così possibile - diceva - ridurre le entrate contributive a carico dei soggetti vigilati di circa 11 milioni (-9,2% rispetto al 2011)", Ora la vicenda del premio di efficienza elevata a questione di principio potrebbe avviarsi lungo le strade tortuose del Tar»;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

in una fase di drammatica crisi come l'attuale, di controllo della spesa, di riduzione dei costi della pubblica amministrazione e di contenimento delle spese secondo i principi di sobrietà e di etica, per restituire fiducia nella buona politica ai cittadini ed alle famiglie vessate da una pressione fiscale elevata nonché da condizioni drammatiche di disoccupazione, specie quella giovanile, le autorità indipendenti come la Consob non dovrebbero essere sottratte alla politica dei sacrifici ed al principio di selezione, per concorsi di pubblica evidenza, di assunti per merito;

l'interrogante ha presentato ultimamente un atto di sindacato ispettivo (atto 3-03099) relativamente alla discussa gestione della Consob, all'omessa vigilanza e alla collusione di questa con le imprese vigilate, senza escludere forme di riorganizzazione anomale come quella di togliere autonomia alla Commissione competente in tema di valore dei titoli dei derivati inserendola nella Divisione Mercati, per cui d'ora in poi non si

potrà più muovere per proprio impulso, ma solo dietro l'autorizzazione del Presidente Vegas, a cominciare dalla fusione Unipol-Fonsai;

come si legge sull'articolo pubblicato su «Linkiesta» il 21 settembre 2012, da quando si è insediato, il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, ha ricevuto aspre critiche, specie dalle organizzazioni sindacali, per aver effettuato nomine di tipo «clientelare», introducendo una sorta di *spoil system*, che sembra incompatibile con l'ordinato funzionamento di un'autorità amministrativa indipendente quale dovrebbe essere la Commissione,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo su quanto esposto in premessa e, in particolare, quali misure urgenti di competenza, nel rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia della Consob, intenda intraprendere per impedire che siano sempre le famiglie a pagare i costi della crisi, mentre gli oligarchi possono continuare a godere di inusitati privilegi, eliminando quel palese conflitto con altre categorie di lavoratori;

se non ritenga che anche le autorità indipendenti debbano contribuire a sostenere i costi sociali della crisi economica, generata, ad avviso dell'interrogante, dall'avidità dei banchieri e da un'inadeguata attività di vigilanza, evitando che lavoratori e pensionati, oltre al danno, debbano subire perfino la beffa di prediche ed esortazioni al risparmio, da parte di coloro che non vogliono offrire soluzioni reali e concrete, contribuendo in prima persona alla difficile congiuntura economica;

se non ritenga che, a fronte di quelle che l'interrogante considera omissioni di autorità, non si debba intervenire con tempestività per impedire le collusioni con le imprese vigilate e promuovere disposizioni che inaspriscano le pene di omessa vigilanza a carico della stesse autorità, a partire dalla Consob;

più in generale, se non intenda adoperarsi, nelle opportune sedi, per una sostanziale riforma della disciplina delle autorità di controllo visto che gli scandali finanziari che hanno investito il sistema delle imprese e delle banche, arrecando rilevanti danni ai risparmiatori, hanno evidenziato la carenza e l'inefficacia dei sistemi di controllo affidati agli organi di vigilanza preposti, in particolare della Consob.

(4-08652)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

scrive Antonio Vannuzzo per «Linkiesta» del 1° ottobre 2012 sulla «casta dei commissari straordinari» nominati dal Ministero dello sviluppo economico per gestire le grandi crisi aziendali: «Discrezionalità assoluta. Nomine politiche. Incarichi multipli. Chi, tra avvocati, magistrati e commercialisti, riesce a ottenere un ruolo da commissario straordinario presso il ministero dello Sviluppo Economico, trova un tesoro. Come confermano dal Mise, il mandato è fiduciario, e la nomina avviene su diretta indicazione del ministro. Significa che l'unico rischio di revoca, non essendoci neppure una data di scadenza dell'incarico, è quello di un ricambio alla

guida del dicastero. E dire che le responsabilità dei commissari non si limitano soltanto alla restituzione dei cespiti vantati creditori della grande azienda finita in disgrazia, ma alla collettività. Il loro obiettivo deve essere uno solo: riportare in bonis le società nel più breve tempo possibile e salvaguardare posti di lavoro. Per capire quanto sia cruciale questa figura basta un dato: i tavoli di crisi aperti al Mise sono 150, con 180mila lavoratori a rischio. In principio fu la Prodi-bis (D.lgs. 270/99), il provvedimento del '98 – in quegli anni le cronache finanziarie raccontavano il crac Italcas-Bagaglino – con cui si aggiornava la legge Prodi del lontano '79 alla luce della legislazione comunitaria. La norma, che riguarda imprese con più di 200 dipendenti, affida al commissario gli stessi poteri dei curatori fallimentari "ordinari", cioè la predisposizione di un piano d'impresa e l'avvio delle azioni di responsabilità nei confronti degli organi sociali. La nomina avviene soltanto dopo che il Tribunale presso cui l'azienda ha portato i libri consideri percorribile la via del risanamento. In caso positivo, autorizza l'apertura della procedura e solo a quel punto interviene il ministero, che nomina un commissario, vigilato dal Tribunale. A distanza di oltre dieci anni, dicono dal Mise, è ancora "in corso di definitiva predisposizione" il regolamento per la nomina dei commissari, i quali nel frattempo sono scelti sulla base dei requisiti previsti per i curatori fallimentari. In generale, la gestione dell'attivo della società è del ministero, mentre il passivo spetta al Tribunale. Qualche anno dopo arriva la Marzano (D.lgs. 347/03), che prende il nome dal ministro delle Attività produttive del secondo governo Berlusconi. Tagliata su misura per Parmalat, si applica a società con più di 500 dipendenti e 300 milioni di debiti. In questo caso, la procedura è gestita direttamente dal ministero: ha quindi natura amministrativa e non giudiziaria. I poteri dei commissari sono più ampi rispetto alla Prodi-Bis, e il controllo è del Governo. Il regolamento che delinea i requisiti dei commissari stavolta esiste, e prevede l'iscrizione da almeno cinque anni "negli albi degli avvocati, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali che hanno esercitato, per eguale periodo, l'attività professionale, maturando una specifica competenza nel settore delle procedure concorsuali, ovvero della programmazione, ristrutturazione o risanamento aziendale", oppure laureati in discipline diverse, ma con almeno cinque anni di esperienza nella gestione delle insolvenze di grandi imprese, sia privatamente che su mandato pubblico. Spulciando i due elenchi (uno per la Marzano, l'altro per la Prodi-Bis) dei commissari in carica a via Veneto, si scopre ad esempio che Renzo Bellora, commercialista e revisore contabile di Gallarate, è contemporaneamente commissario per Ferrania Spa, per Cms – Tecnodiffusione, per Lares Cozzi e ancora per Air Italy. Così come Renato Nigro, commissario di Milanostampa, Coopcostruttori e Arquati. Daniele Discepolo, attuale commissario della compagnia aerea Livingston e di Valtur, di recente ha seguito anche Meraklon, Cooperativa Covac, Arquati, Olcese, oltre a essere stato commissario liquidatore del Consorzio agrario provinciale di Pavia e di Bergamo. Discepolo, che ha un curriculum a dir poco chilometrico, attualmente ricopre cariche anche negli organi sociali

di Risanamento, Esaote, Zucchi, Artemide, Truestar, Ambromobiliare, eccetera. Contattato da *Linkiesta*, non è riuscito a rispondere poiché troppo impegnato nelle varie riunioni delle società di cui è sindaco o amministratore. Stefania Chiaruttini per conto del ministero gestisce Itea, Tecnosistemi, Giacomelli, Agile, e per Banca d'Italia l'amministrazione straordinaria di Cape Natixis Sgr. Chiaruttini, nome noto alle cronache finanziarie perché consulente del Tribunale di Milano in materia finanziaria, spiega a *Linkiesta*: "È necessario cambiare i criteri di nomina dei commissari, introducendo la figura del commissario manager con competenze economiche e industriali. A questo va affiancato un professionista tecnico-giuridico, come un commercialista o un avvocato fallimentarista, che sappia leggere i bilanci e conosca il diritto fallimentare. Si potrebbe creare una lista di manager tra gli ex dirigenti in pensione dell'azienda in crisi, chiamando chi abbia voglia di mettere a disposizione la propria professionalità", "C'è poi il tema della vicinanza territoriale: perché deve venire da Roma un commissario straordinario per un'azienda di Genova?", osserva ancora l'esperto. La domanda sorge spontanea: dove trovano il tempo per occuparsi di più società contemporaneamente? Qui è necessario un distinguo: se si tratta di subentro nella fase di liquidazione di una società, quando cioè sono stati già venduti i gioielli dell'impresa e si sta per chiudere, è possibile riuscire a gestire più incarichi, alla stregua dei curatori fallimentari "privati". In tutte le altre fasi, per contro, è assolutamente impossibile gestire numerosi dossier in contemporanea, quantomeno a detta di chi fa questo mestiere. Eppure succede. Tra i fallimentaristi, il tema della creazione di un "albo" dei commissari ministeriali con dei requisiti precisi e stringenti d'eleggibilità, oltre a dei limiti temporali al mandato, è dibattuto da anni, ma senza alcun risultato. Silvano Montaldo, commercialista (...), è un esempio di cooptazione. Ex tesoriere regionale di Forza Italia, ex sindaco di Laigueglia (SV) attualmente ricopre la carica di assessore al Bilancio della Provincia di Savona. Quando» un noto esponente politico del Popolo della libertà «sedeva ai piani alti di via Veneto, Montaldo ha gestito l'amministrazione straordinaria di Merloni, Iar-Siltal, Olcese e via discorrendo, oltre a essere attualmente sindaco di Finmeccanica, Aeroporti di Roma, Porto Imperia Spa (fino al novembre 2011), Autostrada dei Fiori, Aeroporto di Villanova d'Albenga, Gse e Carige Assicurazioni. Contattato ripetutamente da *Linkiesta*, Montaldo non ha potuto rispondere perché impegnato all'estero. Posto che sono nominati dal ministro, e che nel caso della Marzano non subiscono alcun controllo, quanto guadagnano i commissari straordinari? La risposta è nel Decreto sviluppo, che fissa alcuni criteri di calcolo dei compensi, tra cui: "a) applicazione del regolamento relativo ai compensi dei curatori fallimentari, con una decurtazione del 20%; b) calcolo della quota di compenso a valere sull'attivo realizzato, al netto dei costi della procedura; c) preventiva determinazione dei parametri di calcolo sulla base di criteri di economicità, efficacia ed efficienza della procedura al fine di ridurre la discrezionalità amministrativa all'atto della liquidazione". Il provvedimento, inoltre, introduce "restrizioni in materia di attribuzione da parte dei commissari straordinari

di incarichi di collaborazione e consulenza professionale o di delega a terzi di funzioni proprie", Un passo in avanti, che però non affronta ancora il nodo della discrezionalità delle nomine, né dal punto di vista del curriculum né tantomeno dell'efficacia. Nonostante i 200mila lavoratori che attendono con trepidazione di sapere quale sarà il loro futuro. Il ministro Passera farà qualcosa?»;

si legge su «Linkiesta» del 30 agosto 2012: «"La problematicità si sviluppa presso il ministero dello Sviluppo economico, dove c'è una discrezionalità assoluta nella nomina degli amministratori. Nomine che molto spesso sono di carattere clientelare. Ne consegue che i salvataggi sono prossimi allo zero e i commissari sempre gli stessi, e il grosso delle somme recuperate se ne va in parcelle", denuncia Lamanna [presidente della Seconda sezione civile del Tribunale di Milano]. "Recentemente – aggiunge il giudice – ho partecipato al tavolo tecnico predisposto dal ministero nell'ambito del decreto Sviluppo, e avevo proposto di cambiare l'attuale impostazione normativa proponendo, quando si tratta di procedere sul loro territorio, che siano i tribunali e non il ministero a nominare gli amministratori straordinari", La proposta non è passata»;

si legge ancora nell'articolo da ultimo citato che Lucio Ghia, decano dei curatori fallimentari, osserva: «"All'epoca della riforma avevo proposto di inserire una norma che parametrasse il compenso dei curatori in modo inversamente proporzionale al tempo in cui si conclude la procedura", (...) Anche in questo caso l'idea, che trae spunto dal sistema tedesco, non ha avuto alcun seguito da parte della politica. Secondo un'indagine dello scorso aprile curato da Assonime, le percentuali di recupero ante riforma si assestavano soltanto all'8%, mentre ora sui procedimenti già chiusi il dato medio sarebbe addirittura inferiore»;

considerato che in Germania, scrive «Italia Oggi», gli iscritti alla Vid, l'associazione dei curatori fallimentari, sono soltanto 450 e per essere nominabili devono aver maturato almeno cinque anni di esperienza sul campo. L'aggiornamento professionale è una *conditio sine qua non*,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative normative, alla luce di quanto esposto in premessa, intenda intraprendere il Governo al fine di rivedere la normativa contenente misure per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza, in particolare in relazione alla nomina dei commissari straordinari;

quali iniziative di competenza, alla luce della discrezionalità delle nomine, intenda assumere al fine di garantire ai cittadini la scelta di commissari straordinari con competenze manageriali e conoscenza della materia, che sia lontana da ogni possibile conflitto di interessi nonché da ogni condizionamento politico, considerato che in un momento di recessione economica, in cui in Italia falliscono 33 imprese al giorno, il loro ruolo è delicatissimo;

a quanto ammontino i compensi dei commissari straordinari;

se il Governo non ritenga che i molteplici incarichi dei commissari straordinari difficilmente possono lasciare il tempo necessario per curare

gli interessi delle aziende da salvare e, di conseguenza, quali misure intenda assumere a riguardo;

se, considerata la materia, a parere dell'interrogante lacunosa anche in tema di compensi dei commissari e di durata dell'attività di salvataggio, intenda adoperarsi per prendere in esame la proposta di parametrare il compenso dei commissari in modo inversamente proporzionale al tempo in cui si conclude la procedura affinché i suddetti mandati non diventino dei veri e propri vitalizi;

quante e quali siano le gestioni commissariali di nomina governativa in essere e se il Governo non ritenga opportuno e necessario presentare, periodicamente, al Parlamento una relazione sullo stato del descritto fenomeno, soprattutto alla luce dei costi, delle inefficienze, dei rischi di clientelismo e della scarsa trasparenza ad esso connessi.

(4-08653)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

come rivelato da ultimo da «il Manifesto» del 28 ottobre 2012, sotto un sottile strato di terreno, nascosti e dimenticati in una cava dismessa alle porte di Brescia, riposano 2.000 metri cubi di scorie nucleari che rischiano di entrare in contatto con le acque del sottosuolo. Sono polveri di fusione dell'alluminio contaminate dal Cesio 137, un sottoprodotto della fissione nucleare che continuerà a emettere radiazioni per i prossimi 300 anni. Per il geologo dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa), tra i tanti isotopi radioattivi, il Cesio 137 è quello più solubile, il che rende la situazione ancora più pericolosa: il sottosuolo nei pressi dell'ex cava Piccinelli è «un acquifero unico», senza strati d'argilla a protezione della falda profonda, da cui pescano acqua i pozzi dell'acquedotto. Se il Cesio 137 si sciogliesse nelle acque non vi sarebbero barriere tra l'acquedotto della città, gestito dalla multiutility A2A, e la massa delle polveri radioattive: quelle attualmente esistenti si riducono ai teli in cloruro di polivinile (Pvc) posati sul piazzale dall'Enea nel 1999 (che servivano a evitare che l'acqua piovana si infiltrasse nel terreno e che, a distanza di 15 anni, sono diventati fragilissimi); appena sotto i teli, le polveri raggiungerebbero 1.055.000 Becquerel/kg (più di mille volte oltre il limite di legge per i terreni);

la disciplina in materia di bonifiche di siti contaminati è contenuta nel Titolo V della Parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006 (cosiddetto codice ambientale), agli artt. 239-253, e nei relativi allegati recanti i criteri generali per la caratterizzazione dei siti contaminati nonché per la selezione e l'esecuzione degli interventi di bonifica, di ripristino ambientale, di messa in sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Governo non condivida la necessità di porre rimedio a quella che, secondo i tecnici della Regione Lombardia, costituisce una situazione di pericolo concreto e attuale meritevole dell'intervento di cui all'art. 252-



*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006, dedicato ai siti contaminati da eventi antecedenti al 30 aprile 2006;

se abbia già acquisito elementi conoscitivi dai tecnici dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, l'ente di ricerca del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e comunque quale esito la richiesta di tali elementi, pervenuta alla Prefettura, abbia ricevuto;

se non ritenga che la ex cava Piccinelli debba essere inserita tra i siti di bonifica di interesse nazionale (SIN) di cui all'art. 1, comma 4, della legge n. 426 del 1998, inserendola altresì nel Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale (approvato con il decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468, in attuazione della citata legge n. 426 del 1998) e valendosi del meccanismo di finanziamento di misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto, di cui all'art. 1, commi 1110-1115, della legge n. 296 del 2006 (che ha istituito presso la Cassa depositi e prestiti SpA, un Fondo rotativo per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato a soggetti pubblici o privati coinvolti nella bonifica).

(4-08654)

MUSSO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*  
– Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 27 maggio 2008 il Sultano dell'Oman ha donato 3 milioni di euro al «Conservatorio» Piccinni di Bari per offrire borse di studio agli allievi meritevoli;

nel maggio 2010 nasce la Fondazione «Giovanni Paolo II» del Conservatorio di Bari con la finalità di gestire tale fondo in favore degli studenti del Conservatorio di Bari e di portare avanti ben cinque progetti, secondo un piano di lavoro che era stato presentato anche al Ministero: una borsa di studio destinata a un giovane ricercatore italiano di etnomusicologia; 60 borse di studio per la formazione di professori d'orchestra; 5 borse di studio per la realizzazione di un'indagine socio-musicale sui bambini dagli 8 ai 13 anni per creare poi il primo coro di voci bianche; 5 dottorati di ricerca in collaborazione con l'Università di Napoli; infine iniziative per la celebrazione del trentennale di Nino Rota;

nonostante le reiterate richieste di chiarezza nella gestione e le fattive proposte presentate più volte dal direttore, dal consiglio accademico e dagli studenti del Conservatorio, ancora oggi non è dato di sapere in che modalità la Fondazione potrà intervenire a favore della comunità accademica mediante progetti e finanziamenti, né è stata mai presentata alcuna relazione sull'attività svolta dalla Fondazione negli oltre due anni trascorsi dalla nascita ad oggi;

ad oggi, di quei fondi, risulta siano stati spesi 61.000 euro per la concessione di 21 borse di studio;

in data 29 settembre 2012 il consiglio accademico del Conservatorio di Bari, dopo aver ampiamente discusso, è giunto alle seguenti determinazioni: preso atto delle mancate risposte della Fondazione alle diverse richieste e proposte inoltrate dal direttore, dal consiglio accademico e da-

gli studenti dell'Istituzione, valutata la perdurante inattività della suddetta Fondazione, ritenendo inutile il persistere di tale organismo, chiede lo scioglimento immediato della Fondazione e la restituzione dei fondi al Conservatorio per utilizzarli immediatamente ed esclusivamente per iniziative destinate agli studenti, nonché la rendicontazione dettagliata, gli atti relativi all'utilizzo del fondo e i relativi interessi maturati dalla donazione ad oggi;

il 27 ottobre 2010 il Maestro Francesco Monopoli viene nominato alla guida del Conservatorio ed entra a far parte di diritto del Consiglio di amministrazione della Fondazione. Risultando però essere contemporaneamente presidente di un'associazione culturale e musicale di Barletta, cui fa tuttora capo la scuola di musica «Curci», a parere dell'interrogante si configura evidentemente una situazione di potenziale concorrenza fra le due istituzioni;

il direttore generale dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Giorgio Bruno Civello, che dovrebbe esercitare il potere disciplinare nei confronti dei docenti di conservatorio (e pertanto anche dei direttori di conservatorio), ai sensi dell'art. 55-bis, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo n. 165 del 2001, introdotto dal decreto legislativo n. 150 del 2009, risulta essere componente del consiglio di amministrazione della fondazione Giovanni Paolo II; e questo, a parere dell'interrogante, configura una situazione di conflitto di interessi in potenziale contrasto con i principi di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione, specie ove si considerasse l'eventualità di azioni disciplinari nei confronti del direttore del Conservatorio di Bari,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano adottare per consentire l'utilizzazione immediata degli importi donati nel 2008 al «Conservatorio» Piccinni di Bari;

quali procedure si intendano porre in essere per evitare potenziali conflitti di interesse in capo al direttore del conservatorio, Maestro Francesco Monopoli, nonché al direttore dell'Afam, dottor Giorgio Bruno Civello.

(4-08655)

MANCUSO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il carcere di Monza è struttura integrante della città;

al suo interno vi sono presenze umane, che, se pur per ragioni diverse tra loro, condividono la stessa struttura e pertanto le condizioni degli spazi abitativi nei quali soggiornano;

dal punto di vista abitativo la struttura risulta non essere idonea in quanto fatiscente a causa di consistenti infiltrazioni d'acqua, di muffe e macchie di umidità, pertanto senza i requisiti igienici necessari per essere abitata;

all'art. 3.1.11 del regolamento locale di igiene della regione Lombardia, relativo alla manutenzione e revisione periodica delle costruzioni, viene stabilito l'obbligo per i proprietari di mantenere le costruzioni nelle condizioni di abitabilità prescritte dalle leggi e dai regolamenti comunali di edilizia e igiene. Quando tali condizioni vengono a mancare, i proprietari devono provvedere alle opportune riparazioni e adeguamenti, previo rilascio, se necessario di autorizzazione o concessione edilizia. Il sindaco può far eseguire in ogni momento ispezioni dal personale tecnico, per accertare le condizioni dell'edificio. In caso di inosservanza di quanto prescritto, il sindaco può ordinare i lavori di risanamento necessari, ovvero dichiarare inabitabile una casa o parte di essa;

all'art. 3.1.12 dello stesso regolamento, relativo alla dichiarazione di alloggio antigienico, il punto 2, dispone che l'alloggio è da ritenersi antigienico quando presenta tracce di umidità permanente dovuta a capillarità, condensa o idroscopicità ineliminabili con normali interventi di manutenzione;

dai dati scientifici a disposizione e volendo dare un significato a quanto scritto dal legislatore in materia di igiene, il rischio di contrarre malattie (infezioni, allergie, malattie reumatiche, debolezza immunitaria, eccetera), all'interno di strutture non idonee, è garantito. In sostanza la presenza di muffe e funghi è elemento pericoloso per la salute, in quanto l'accumulo delle polveri in prossimità delle muffe causa effetti dannosi all'uomo. Da fonti scientifiche emerge anche che batteri, muffe e funghi possono addirittura essere letali, in quanto nascono e si sviluppano molto rapidamente con meccanismi di riproduzione esponenziali;

l'umidità, oltre ad essere un rischio per la salute può essere anche un pericolo per gli elementi costruttivi. I danni di una non corretta protezione delle strutture dall'umidità possono andare dalla riduzione delle capacità termoisolanti dei materiali, alla formazione di muffe sulla superficie interna, dalla formazione di ruggine sulle armature portanti di strutture in calcestruzzo, alla formazione di ghiaccio all'interno degli elementi costruttivi e le conseguenze di questi danni possono essere assai gravi in quanto potrebbero indebolire il ferro di armatura;

la struttura è di competenza ministeriale, anche se ubicata sul territorio di Monza;

all'interno del carcere è in atto una parziale ristrutturazione dell'immobile nella sezione maschile, ma anche nella sezione femminile e nei luoghi comuni vi è una situazione di degrado che deve necessariamente essere sanata per i richiamati motivi;

le condizioni in cui versano i carcerati non favoriscono certo il sempre citato ma mai veramente attuato reinserimento nella società,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per porre rimedio alla situazione segnalata;

a tal fine se non ritenga opportuno prendere contatti con la direzione del carcere di Monza per fare una corretta valutazione delle condizioni strutturali dell'istituto penitenziario;

se non ritenga opportuno verificare le condizioni di tutte le strutture carcerarie del Paese, rispetto sia agli immobili, sia alle condizioni di igiene in cui vivono operatori e detenuti.

(4-08656)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la Direzione sanitaria della Azienda sanitaria locale di Taranto (ASL/TA), con ampia pubblicizzazione, ha organizzato tra il 4 e l'8 novembre 2011 il primo corso di formazione pratica sulla broncoaspirazione a domicilio del paziente non ospedalizzato con la partecipazione di circa 40 uditori fra operatori socio-sanitari, infermieri, *care giver* e psicologici, con rilascio, al termine del corso, di certificati attestanti la comprovata idoneità dei corsisti ad eseguire la broncoaspirazione sugli ammalati tracheostomizzati;

tale corso di formazione è stato organizzato in virtù della facoltà concessa dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2319 del 18 ottobre 2011 pubblicata nel bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 174 del 9 novembre 2011 con la quale è stato recepito l'accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010 (Rep atti n. 49/CSR) pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 121 del 26 maggio 2010, riguardante la formazione di persone che effettuano la tracheobroncoaspirazione in ambito domiciliare su pazienti tracheostomizzati;

di seguito la medesima ASL/TA, con deliberazione della direzione generale n. 398 del 16 febbraio 2012 ha indetto una selezione pubblica per titoli e colloquio per il conferimento di eventuali incarichi a tempo determinato di operatore socio-sanitario cat. B/S per la tracheobroncoaspirazione a domicilio del paziente non ospedalizzato, includendo tra i requisiti specifici richiesti ai candidati la partecipazione al corso di formazione per l'effettuazione della tracheobroncoaspirazione a domicilio del paziente non ospedalizzato, con l'indicazione dell'amministrazione che ha fornito la formazione, della durata e del giorno, mese ed anno di conseguimento; considerato che:

la tracheobroncoaspirazione è una pratica notoriamente invasiva e pericolosa che rientra a pieno titolo tra le attività riservate al medico e/o all'infermiere, uniche figure professionali munite delle conoscenze tecnico-scientifiche, conseguite a seguito di un articolato corso di studi di livello universitario, adeguate e sufficienti per eseguire con qualità e competenza operazioni apparentemente semplici, ma potenzialmente rischiose per la vita del paziente, con capacità di fronteggiare imprevisti e/o complicazioni;

a fronte della natura rischiosa e complessa della pratica in esame, la deliberazione della Giunta regionale n. 2319 del 18 ottobre 2011, recettiva dell'accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010, ha previsto l'abilitazione di familiari o altri soggetti ad eseguire su prescrizione medica, in ambito domiciliare, anche in assenza del personale sanitario, la tracheobroncoaspirazione su pazienti tracheostomizzati;

sempre in virtù della citata deliberazione regionale la ASL/TA ha ammesso a partecipare ai corsi formativi per l'esecuzione della broncoaspirazione soggetti appartenenti al profilo di operatore socio-sanitario e con il bando di selezione innanzi richiamato ha proceduto al reperimento e all'assunzione di operatori socio sanitari, muniti di conoscenze tecnico-scientifiche insufficienti e inadeguate apprese durante un corso formativo specifico della durata di pochi giorni, da destinare alla broncoaspirazione domiciliare da eseguirsi anche in assenza del personale sanitario su pazienti tracheostomizzati portatori di malattie neurologiche degenerative/progressive in fase avanzata (sclerosi laterale amiotrofica-SLA, distrofia muscolare);

la scelta della Giunta regionale della Puglia di recepire pedissequamente il testo dell'accordo raggiunto nella Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2010 e per l'effetto abilitare i *care giver* ad eseguire la broncoaspirazione in assenza di personale sanitario al di fuori dei casi di assoluta urgenza e necessità e ancor più l'inopinata scelta della ASL/TA di formare e utilizzare lavoratori con qualifica di operatore socio-sanitario per la broncoaspirazione a domicilio del paziente, si appalesa a parere dell'interrogante quantomai criticabile e inopportuna poiché, perseguendo finalità di risparmio in palese spregio dell'obbligo costituzionale di garantire alla collettività livelli adeguati di assistenza, attribuisce a lavoratori privi della necessaria competenza un compito proprio del profilo professionale del medico e/o dell'infermiere;

in relazione a quanto innanzi, si prospetta come altamente probabile che i familiari dei pazienti tracheostomizzati, che siano stati preventivamente e adeguatamente informati in merito, rifiutino di prestare il proprio consenso all'esecuzione della broncoaspirazione da parte degli operatori socio-sanitari inviati dalla ASL al domicilio dell'ammalato in assenza di un medico o di un infermiere, mentre si profila come giuridicamente fondata l'ipotesi di avvio di azioni risarcitorie di tipo contrattuale nei confronti della ASL datrice di lavoro degli operatori, salva sempre l'ipotesi eventuale di esercizio dell'azione penale nei confronti dell'operatore e dei responsabili, laddove l'imperito utilizzo dello strumento necessario alla broncoaspirazione o l'incapacità di interpretare i segni di complicazione in atto abbia come conseguenza l'aggravamento delle condizioni di salute o addirittura la morte del paziente;

è da escludere che la qualificazione ottenuta attraverso la frequenza di un corso formativo di pochi giorni consenta realmente di abilitare un *care giver* ad eseguire con continuità e al di fuori dell'ipotesi di assoluta necessità ed emergenza la pratica della broncoaspirazione in assenza di personale sanitario, implicando tale intervento una innegabile assunzione di responsabilità per eventuali conseguenze tanto da parte dell'audace operatore, quanto da parte del medico che abbia provveduto all'autorizzazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti citati;

se siano state adeguatamente preventivate e valutate da parte del Ministero in indirizzo, nonché se risultino adeguatamente valutate da parte dell'assessorato e della Giunta regionale nel suo complesso le implicazioni connesse al recepimento mediante deliberazione della Giunta regionale n. 2319 del 18 ottobre 2011 dell'accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010 che abilita i familiari o altri soggetti ad eseguire su prescrizione medica, in ambito domiciliare, anche in assenza del personale sanitario, la tracheo-broncoaspirazione su pazienti tracheostomizzati;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle determinazioni assunte dalla ASL/TA ed eventualmente da altre ASL della Regione Puglia riguardo all'organizzazione e allo svolgimento di corsi di formazione di personale non sanitario da destinare alla pratica della broncoaspirazione presso il domicilio del paziente non ospedalizzato, nonché alla successiva indicazione da parte della medesima ASL/TA ed eventualmente da parte di altre ASL di procedimenti diretti alla selezione di operatori socio-sanitari da destinare alla broncoaspirazione domiciliare, così come all'eventuale assunzione anche a tempo determinato di tali lavoratori e all'effettivo loro utilizzo per le attività sopra specificate;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per far cessare immediatamente sul territorio della Regione Puglia qualsivoglia attività formativa ed autorizzativa della pratica della broncoaspirazione ad opera di soggetti non appartenenti ai profili professionali del medico e/o dell'infermiere ed impedire in particolare che tale attività possa essere svolta in ambiente ospedaliero o domiciliare da lavoratori dipendenti delle ASL appartenenti al profilo di operatore socio-sanitario, con grave pregiudizio della qualità delle prestazioni sanitarie elargite e grave violazione delle competenze dei profili professionali coinvolti.

(4-08657)

**BUGNANO, BELISARIO.** – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che sia il Ministero dell'economia e delle finanze che l'Agenzia delle entrate – a fronte del montare del contenzioso alimentato dalle richieste di rimborso da parte di cittadini ed imprese assoggettati al pagamento dell'imposta sul valore aggiunto calcolata sulla tariffa ambientale per i rifiuti che ha sostituito la vecchia Tarsu e dalle sentenze a loro favorevoli di moltissimi giudici di pace – abbiano ribadito la validità di una circolare ministeriale in cui si sosteneva la correttezza dell'applicabilità dell'Iva alla Tia (tariffa di igiene ambientale). La situazione in atto, in assenza di un chiarimento del Governo, sta mettendo in difficoltà molti Comuni, molte società di riscossione e di gestione del servizio rifiuti, oltre che i contribuenti medesimi, atteso che già nel luglio 2009, la Corte costituzionale aveva chiarito la natura non tariffaria della Tia, senza che i successivi interventi normativi ed interpretativi del Governo rimuovessero i profili di illegittimità derivanti dalla pluriennale sovrapposizione dei due prelievi;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 238 del 24 luglio 2009, ha infatti inequivocabilmente stabilito che la Tia ha natura tributaria. Con la circolare n. 3/2010 del Ministero dell'economia e delle finanze e con una apposita norma interpretativa il Governo aveva individuato la Tia come prestazione di servizio assoggettabile all'Iva, applicando ad essa il regolamento risalente al 1999 per definire le componenti dei costi e determinare la tariffa di riferimento. La Corte di cassazione, con sentenza del 9 marzo 2012, n. 3756, ha confermato l'illegittimità dell'Iva sulla Tia;

sia la Consulta che la Suprema Corte hanno meticolosamente ricostruito, nelle predette sentenze, il formarsi del quadro normativo di riferimento. La tariffa integrata ambientale (cosiddetta tia/2), di cui all'art. 238 del decreto legislativo n. 152 del 2006, è stata istituita previa soppressione e, dunque, in conseguente sostituzione della Tia. Essa non risulta ancora pienamente applicabile non essendo stato emanato il previsto regolamento attuativo, di cui ai commi 3 e 6 della disposizione citata. In base al comma 11 dello stesso art. 238, fino alla completa attuazione della tariffa integrata continuano ad applicarsi le discipline regolamentari prima vigenti e, dunque, la disciplina regolamentare della Tia (cosiddetta tia/1) ;

sebbene la Tia sia destinata a cedere il passo, con decorrenza 1° gennaio 2013, all'istituto tributo comunale «rifiuti e servizi» (RES) – da ultimo istituito con decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, la questione relativa alla affermata soggezione della tia/1 all'Iva va risolta in coerenza con la pacifica natura tributaria della medesima, con la mancanza di disposizioni legislative che espressamente assoggettano a Iva le prestazioni del servizio di smaltimento dei rifiuti e con l'irrilevanza di diverse prassi amministrative (in effetti esistenti in alcuni territori), posto che la natura tributaria della tariffa va desunta dalla sua complessiva disciplina legislativa, e non da dette eventuali distorte prassi;

in tal senso è sufficiente richiamare i principi affermati dalla Corte costituzionale la quale ha sancito che non è fondata, in riferimento all'art. 102, secondo comma, della Costituzione, la questione di legittimità costituzionale del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, art. 2, comma 2, secondo periodo, nella parte in cui dispone che appartengono alla giurisdizione tributaria le controversie relative alla debenza del canone per lo smaltimento di rifiuti urbani e, quindi, della Tia prevista dall'art. 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22: la Tia, infatti, costituisce una mera variante della Tarsu disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 507 del 1993 e conserva la qualifica di tributo propria di quest'ultima (sentenza n. 238/2009 e ordinanze n. 300/2009 e n. 64/2010);

le Sezioni Unite della Cassazione hanno stabilito che la Tia, disciplinata dall'art. 49 del decreto legislativo n. 22 del 1997, costituisce non già una entrata patrimoniale di diritto privato, ma conserva la qualifica di tributo propria della Tarsu, con la conseguenza che le controversie aventi

a oggetto la debenza della Tia hanno natura tributaria (Sezioni Unite n. 14903/2010; Sezioni Unite n. 25929/2011);

stante la mancanza di espresse disposizioni legislative suscettibili di essere richiamate a presidio della soggezione a Iva della prestazione del servizio di smaltimento in sé e per sé considerata (disposizioni che, oltre tutto, ove esistenti, determinerebbero fondati dubbi di legittimità alla luce della normativa comunitaria – direttiva 2006/112/CE – che esclude in via generale l'assoggettamento a Iva di diritti, canoni e contributi percepiti da enti pubblici per le attività od operazioni che esercitano in quanto pubbliche autorità), la Corte di cassazione civile, sez. V, nella sentenza 9 marzo 2012, n. 3756, non ha potuto che confermare la statuizione secondo cui gli importi pretesi a titolo di tariffa d'igiene ambientale non sono assoggettabili a Iva;

tenuto conto che un meccanismo di restituzione secca dell'Iva applicata alla Tia (e già incassata dallo Stato) appare piuttosto complesso, presupponendo calcoli elaborati che tengano conto delle detrazioni già applicate alle aziende, ed assai oneroso – alcune stime ne qualificano l'ammontare intorno ad un miliardo di euro – sono state prospettate da più parti ipotesi alternative, quali la detrazione a valere sulla dichiarazione dei redditi, di cui occorre però valutare rapidamente la fattibilità e la legittimità,

si chiede di sapere:

come e quando si intenda dare seguito alla statuizione della Suprema Corte con cui i giudici hanno ribadito la natura tributaria in riferimento alla tariffa di igiene ambientale con esclusione corrispondente della debenza dell'Iva in riferimento alla Tia;

quali iniziative urgenti si intendano porre in essere, posto che la predetta sentenza riepiloga sentenze già conosciute delle Sezioni Unite e richiama espressamente la decisione della Corte costituzionale, per superare l'inerzia attuale e chiarire definitivamente le modalità di calcolo dei tributi inerenti al servizio di raccolta e smaltimento di rifiuti;

come si intendano conseguentemente disciplinare le modalità e i tempi del rimborso Iva in riferimento alla Tia, non avente ad oggetto un rapporto tributario tra contribuente ed amministrazione finanziaria, ma un rapporto di natura privatistica tra soggetti privati, in particolare tra utente e concessionario del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, senza che ciò ponga in crisi lo svolgimento del servizio e i bilanci comunali ma in modo tale da assicurare inequivocabilmente il rispetto della sentenza della Corte costituzionale;

se non si ritenga opportuno valutare per tempo l'impatto della nuova tassa sui rifiuti e servizi, la quale, inizialmente studiata per bloccare le azioni di recupero dell'Iva da parte dei privati, rischia di tradursi in un ulteriore pesante aggravio dell'imposizione per via del nuovo meccanismo di computo.

(4-08658)



BELISARIO, BUGNANO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali, la società Autostrade per l'Italia avrebbe deciso di ridimensionare l'operatività ed effettuare tagli al personale del servizio viabilità degli ausiliari che lavorano in turni di 24 ore su 24 a fianco della polizia stradale, sui tratti di propria competenza delle autostrade A21 Torino-Piacenza, A26 Genova Voltri-Gravellona Toce, A7 Milano-Genova;

la società Autostrade per l'Italia ha addotto necessità economiche per giustificare ufficialmente tale decisione, ma le organizzazioni sindacali denunciano che la vera motivazione sarebbe la ricerca di un aumento dell'utile di gestione che, grazie al recente aumento dei pedaggi, ammonterebbe già a circa 820 milioni di euro, parte dei quali avrebbero dovuto peraltro essere destinati al miglioramento della sicurezza stradale;

considerato che:

la figura dell'ausiliario della viabilità è stata creata attraverso un protocollo d'intesa sottoscritto nel 1998 tra Ministero dell'interno ed ANAS, ai fini di garantire una migliore sicurezza nelle autostrade;

l'introduzione dell'ausiliario della viabilità sulle autostrade ha determinato un abbattimento dei tempi di intervento per il ripristino delle funzioni *standard* minimali oltre a garantire maggiore sicurezza per gli utenti in transito. A conferma di ciò l'ausiliario della viabilità rientra nelle categorie di lavoratori soggetti alla legge 12 giugno 1990, n. 146: considerati come servizi pubblici essenziali, sono fra quei lavoratori che per legge devono, anche in caso di sciopero, garantire dei contingenti minimi sempre in servizio;

l'ausiliario della viabilità, effettuando attività di pattugliamento, garantisce una tempistica d'intervento pressoché immediata, soprattutto su incidenti con blocco del traffico, con versamento di sostanze infiammabili e tossiche, con feriti bloccati dalle lamiere, in caso di macro tamponamenti, di controllo di eventuali scarichi di sostanze inquinanti sulle piazzole d'emergenza con forte impatto negativo per l'ambiente, di pedoni in carreggiata, di veicoli fermi sulle corsie di scorrimento, di eventi atmosferici, di auto ferme in corsia di emergenza e molto altro ancora;

la decisione della società Autostrade per l'Italia di ridimensionare l'operatività degli ausiliari della viabilità rischia di avere gravi conseguenze sui livelli di sicurezza stradale e sulla qualità e tempestività degli interventi di soccorso,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali azioni concrete intenda porre in essere al fine di garantire il pieno mantenimento dei livelli di sicurezza sulle autostrade da parte delle società concessionarie e impedire la riduzione e il demansionamento degli ausiliari della viabilità.

(4-08659)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03154, del senatore Sanna, sulla gestione emergenziale degli interventi finalizzati a rimuovere i danni provocati dalle attività minerarie nel Sulcis Iglesiente Guspinese.



